

Guerra tra Giappone Stati Uniti e Inghilterra

Le trattative in corso bruscamente interrotte da Hull

Lo storico annuncio

TOKIO, 8 dicembre
Come comunica la radio di Tokio il Gran Quartiere militare nipponico comunica che da questa mattina alle ore 6 esiste lo stato di guerra fra Giappone e le forze armate inglesi e degli Stati Uniti nell'Oceano Pacifico.

La parola alle armi

L'eroico popolo giapponese è da ieri mattina in lotta contro le forze coalizzate delle plutocrazie americana ed inglese. Il Giappone ha fatto di tutto per evitare il conflitto. Le trattative, che il Segretario di Stato Hull ha bruscamente interrotto con parole che suonano oltraggiate sanguinolente per un paese civile, erano state intraprese dal governo di Tokio con sereno spirito, per quanto fosse chiaro a chiunque che sarebbe stato difficilissimo raggiungere un accordo, dato che gli Stati Uniti avevano scelto da tempo la loro strada, avevano cioè cominciato, apertamente ad aiutare la Cina di Chiang Kai Shek, ostacolo primo a quel nuovo ordine che il Giappone si propone di creare in Asia, e si erano messi subito, dall'altro lato, della barricata, accanto ai nemici dell'Asse a cui i nipponici erano e sono legati dal saldo vincolo del patto Tripartito. Non si conosce ancora i particolari delle trattative, ma si intuiscono i motivi che hanno determinato l'insolubilità del problema in discussione. Gli Stati Uniti e l'Inghilterra pretendevano che il Giappone si fermasse sulla strada intrapresa in Asia, gli Stati Uniti e l'Inghilterra non ammettevano che nel Pacifico il Giappone persegua le sue idee di parità. D'altro canto non intendevano adattare dalla loro folle politica di aiuti alla Russia, politica che determinava un pericolo per il Giappone, in quanto era chiara l'intenzione americana di instaurare a Vladivostok. L'intesa dunque tra Giappone e plutocrazie era assurda, su queste basi.

C'era da un lato un popolo di oltre sessanta milioni, conscio dei suoi diritti, deciso a farli valere, ma animato da propositi pacifisti; dall'altro lato stavano due imperialismi avidi di dominio, pronti all'attacco, decisi a non perdere le posizioni di supremazia piratesca conquistate, i contendenti parlavano linguaggio tutt'altro che diverso che non potevano trovare punti di contatto.

E pure il Giappone — il quale conosceva benissimo la determinazione anglo-sassone di muovere guerra — ha tentato la via della conciliazione.

Non si sapeva forse a Tokio che gli schieramenti navali americani ed inglesi nel Pacifico, il rafforzamento delle basi marittime ed aeree significavano atti di guerra rivolti contro di esso? Si sapeva, dimostrandone gli uomini politici giapponesi

si non desistettero dai pacifici tentativi. Ma gli Stati Uniti avevano ormai da mesi preso la loro decisione e cercavano ora, come appariva chiaro, di temporeggiare per essere più pronti all'attacco, per potere ultimare meglio i loro preparativi.

La guerra ha sempre due aspetti: uno militare ed uno economico. Il lato economico di questo conflitto gli Stati Uniti e la Gran Bretagna lo avevano preparato da tempo, sempre più ogni giorno serrando il cerchio dell'assedio economico al danno del Giappone, sempre più ogni giorno jugulando il commercio nipponico, sempre più ogni giorno ricacciando i prodotti giapponesi, con subdola lotta, nelle isole da cui uomini industri e laboriosi cercavano di proiettarli nel mondo.

Il lato militare del conflitto era stato particolarmente curato. Però Stati Uniti e Inghilterra non si erano sentiti ancora il coraggio di affrontare il nemico. Ma ora erano pronti e si accingevano a scatenare contro le basi navali nipponiche nel Pacifico e contro le isole stesse del Giappone le loro forze riunite.

L'impero giapponese nel Pacifico non è nato dalla volontà di creare una egemonia imperiale, è nato dalla necessità di espansione del popolo nipponico, profittando, costretto dalla natura e dagli eventi a restare chiuso fino alla metà del secolo scorso nelle sue grandi isole Hon shu, Shikoku, Kyu shu e Hokkaido ed è frutto di grandi migrazioni come quella che condusse nel 1868 alle Hawaii e quindi verso la fine del secolo alla annessione di Formosa e successivamente alla occupazione della parte meridionale della penisola di Sakhalin e della Corea.

Il giapponese è un popolo che cerca da più di mezzo secolo il suo spazio vitale e che continuamente vede sorgere contro di sé, nel mare in cui ha il diritto di vivere, il pericolo americano.

Queste posizioni dei grandi regionali storici del conflitto che insanguinano quella parte di mondo che era rimasta finora a guardare.

La bramata, inestinguibile del secondo Roosevelt ha voluto ispirare fino al limite ultimo quelli che erano i motivi conduttori della politica del primo Roosevelt.

Ora è la guerra.

La parola è alle armi.

I bellicisti americani, annidati comodamente nella Casa Bianca dove muovono i fili della politica e fabbricano di cannoni, nella Casa Bianca dove convergono i più bassi interessi della plutocrazia giudaica di tutto il mondo, possono dirsi soddisfatti. Hanno vinto. Accanto a loro, come sempre, sarà solidale il signor Churchill. Finalmente i due compari, già legati dal vincolo della fede e delle garanzie, sono insieme in campo, a braccetto, per combattere il Giappone alleato dell'Asse.

Le forze armate nipponiche hanno prevenuto l'attacco forse di poche ore, come ieri Hitler prevenne l'attacco sovietico.

I sistemi sono identici: un'unica linea conduce il proletariato del Cremlino e i plutocrati di Washington e di Londra, uniti da un solo filo che giunge dall'uno all'altro attraverso un bagno giudaico.

Il Giappone ha scelto il suo posto ed ha tratto il suo dado. Popolo di combattenti eroi, popolo di soldati votati al sacrificio per il trionfo del supremo ideale nazionale, fedelissimo alle sue amicizie, il Giappone combatte da ieri la sua guerra.

E' cessato da ieri per gli americani di Roosevelt il triste privilegio di fare la guerra con il sangue se non con le armi altrui.

Ed anche in questo è il segno di una giustizia in marcia che la vittoria coronerà.

Nippon, banzai!

IL PACIFICO OCCIDENTALE A FERRO E FUOCO

Grandiose battaglie navali alle Hawaii e al largo di Singapore

Manila nelle Filippine e Pearl Harbour bombardate - La corazzata Oklahoma è in fiamme - Paracadutisti nipponici sull'isola di Oahu

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Washington, 8 dicembre

La politica anglosassone, intesa ad accerchiare e strangolare il Giappone con la combenza degli altri Stati facenti parte del cosiddetto blocco delle potenze A.B.C.D. si è risolta: come era fatale con lo scoppio delle ostilità nel Pacifico.

Un comunicato ufficiale emanato ieri sera a Washington informava che domani sarà presentato al Congresso l'ordine di guerra contro il Giappone. Il comunicato era stato redatto in forma di dichiarazione di guerra degli Stati Uniti al Giappone.

Contemporaneamente la radio diffonde un'altra informazione secondo cui il Quartier generale militare nipponico ha annunciato che il Giappone si considera in stato di guerra con gli Stati Uniti e con l'Inghilterra nel Pacifico occidentale, a partire dalle 6 di stamane.

L'insulto di Hull

Gli ambasciatori giapponesi Nomura e Kurusu avevano consegnato al segretario di Stato Hull, nel pomeriggio di ieri la risposta al breve « memorandum » degli Stati Uniti. Dopo che gli ambasciatori hanno lasciato il Dipartimento di Stato, si è appreso che Hull si è espresso molto aspramente agli ambasciatori, nel riguardi della nota di risposta.

Il Dipartimento di Stato con un comunicato ufficiale fornisce sul colloquio i seguenti particolari. Gli ambasciatori nipponici sono arrivati alle 14,05 e sono stati ricevuti alle 14,20. L'ambasciatore Nomura ha quindi consegnato a Hull una nota che si deve considerare la risposta alla nota di Hull del 26 novembre che conteneva la dichiarazione della politica generale degli Stati Uniti e dava suggerimenti per una soluzione pacifica di tutti i problemi dell'Estremo Oriente. La dichiarazione di Hull è stata letta direttamente agli ambasciatori Nomura e Kurusu dopo che egli aveva letto il documento giapponese che gli era stato consegnato alle 14,20.

Il Dipartimento di Stato non ha rivelato il testo del documento giapponese, ma si è appreso qualche particolare dal drammatico incontro. Hull, dopo aver letto con grande attenzione il documento giapponese, ha esclamato con grande indignazione: « Debo dire che in tutte le mie conversazioni con voi durante gli ultimi nove mesi non ho mai detto una parola che non mi ripponesse al vero. Questo è confermato in modo assoluto dai verbali. Nel cinquant'anni della mia vita politica non ho mai veduto un documento che fosse così pieno di infami falsità e di distorsioni in una maniera così grave. E non ho mai immaginato fino ad oggi che alcun governo fosse capace di pronunciarsi ».

Mobilizzazione negli Stati Uniti

Naturalmente gli ambasciatori nipponici hanno fatto osservare con tutta calma al loro interlocutore che non a Tokio, ma al Governo di Washington era imputabile la falsità della condotta politica prima e durante le trattative con il Giappone.

Roosevelt ha convocato una riunione del Gabinetto e i capi parlamentari ad una conferenza

che ha avuto luogo ieri sera. Ha avuto una conferenza anche la tre ore con Stimson e Knox e in seguito ha ricevuto l'ambasciatore giapponese Kato. Il Ministero della Difesa ha annunciato che l'esercito giapponese è stato mobilitato per la difesa delle Hawaii e delle Filippine.

Il personale dell'ambasciata nipponica a Washington ha cominciato a fare i preparativi per lo sgombero e bruciare i documenti dell'archivio della stessa ambasciata.

Il Dipartimento della Guerra ha emanato in serata l'ordine di mobilitazione di tutto il personale militare degli Stati Uniti.

La prima notizia sulla guerra nel Pacifico è stata data da Washington poco prima delle 21,30 di ieri domenica, ora italiana. Anzi è stato lo stesso Roosevelt che ha voluto informare, per il primo, che violenti combattimenti aerei e navali erano in corso a quell'ora negli arcipelaghi delle Hawaii e delle Filippine. « La Marina da guerra americana — aggiunge il Presidente — era stata già mobilitata in pieno con l'esercito terrestre ». Poco dopo una dichiarazione consimile veniva fatta dal segretario di Roosevelt, Earlly e più tardi dal Dipartimento di Stato.

Dopo l'annuncio dell'inizio delle ostilità, il Presidente Roosevelt ha indetto una riunione straordinaria di gabinetto alla quale hanno partecipato anche i capi della Camera dei Rappresentanti e del Senato. Anche l'ambasciatore di Chiang-King è stato subito convocato al Dipartimento di Stato. Alla Casa Bianca Roosevelt ha dichiarato che quanto più presto possibile sarà inviato al Congresso la legge di mobilitazione. Il segretario della Casa Bianca ha dichiarato in merito che la riunione del gabinetto si è occupata principalmente della situazione internazionale e non quanto riguarda la strategia militare, ed ha aggiunto che Roosevelt « per ora non intende riunire i Presidenti delle commissioni dell'Esercito e della Marina ».

Churchill si agita

Sono stati tuttavia convocati i capi militari ed essi si stanno dirigendo dalle varie regioni degli Stati Uniti a Washington. Early ha rilasciato alla stampa il seguente comunicato: « In base alle notizie pervenute sinora al Presidente e per quello che noi sappiamo gli attacchi sono ancora in progresso ».

Il ministro della guerra Stimson ha ordinato a tutti gli ufficiali e i soldati di vestire la uniforme.

Informazioni da Londra dicono che Churchill ha subito conferito con l'ambasciatore degli Stati Uniti. E' superfluo dire che nei circoli ufficiali di Washington si tenta di fare ricadere sul

Giappone la responsabilità della guerra. A tale proposito si fa un grande chiasso su di un messaggio che Roosevelt avrebbe inviato al Mikado come se non fosse a tutti noto che si trattava di un espediente per guadagnare tempo e completare l'accerchiamento del Giappone.

Come si dichiarava ieri mattina alla Casa Bianca i preparativi militari nel Pacifico da parte delle potenze anglosassoni ormai nettamente a carattere antinipponico, erano stati febbrilmente accelerati nell'ultima ora. Innanzi tutto, sotto la pressione anglosassone, l'assemblea nazionale thailandese aveva proclamato lo « stato di emergenza », quanto a dire la mobilitazione generale. Inoltre erano stati presi anche provvedimenti eccezionali che conferivano al Presidente del Consiglio le piene poteri assoluti per la durata di 12 mesi. Erano stati presi provvedimenti anche contro la sedicente quinta colonna ossia contro i sudditi giapponesi.

Notizie di fonte britannica informano che a Singapore si è riunito il Consiglio di guerra sotto la presidenza dell'ex ministro inglese della propaganda Druff Cooper per procedere al coordinamento delle forze della Birmania, della Malesia, della Nuova Zelanda, delle Indie olandesi e dell'Australia. E' stato segnalato in quella piazza forte l'arrivo di squadriglie di bombardieri australiani in rinforzo alle forze aeree britanniche.

Dalle informazioni giunte da Melbourne si capisce che l'au-

stralia procede alla mobilitazione generale dando ad essa un carattere nettamente antigiapponese.

Si annuncia dal Panama che quel Governo pienamente vassallo della Casa Bianca ha ordinato l'arresto di tutti i giapponesi ivi residenti.

In un articolo sulla New York Post, Carroll Binder constata che le probabilità di un'efface collaborazione tra sovietici ed americani sono molto scarse, osservando tra l'altro che Stalin desidera materiali ed armamenti ma non desidera sul proprio territorio né inglesi né americani. Nonostante gli aiuti americani, gli osservatori militari degli Stati Uniti non hanno avuto il permesso di recarsi al fronte. Continuando tale atteggiamento, potrebbe sorgere tra gli alleati dell'Unione sovietica il sospetto che Mosca abbia qualche cosa da nascondere o nutra delle intenzioni che potrebbero essere influenzate dalla presenza delle forze armate militari alleate in Russia.

L'inizio dei combattimenti

I vari disaccordi qui giunti nella notizia da varie fonti e da varie ipotesi e che riferiamo a titolo di cronaca annunciano il divampare di violenti combattimenti nel Pacifico fra le forze terrestri, aeree e navali americane e giapponesi. Naturalmente qui si pretende che sono stati i nipponici ad iniziare le ostilità, tanto più che da Tokio non si era avuta notizia fino a ieri sera (ora) di una presa di posizione nipponica di nessun genere.

Ad ogni modo prima che fosse reso noto l'inizio delle ostilità da parte americana e britannica erano state diffuse numerose notizie secondo le quali i preparativi militari della difesa anglosassone e dei loro satelliti in Estremo Oriente, preparativi che avevano un palese carattere aggressivo.

Il segretario della Casa Bianca, Early, ha letto nel pomeriggio di ieri, davanti alla stampa, una breve dichiarazione di Roosevelt, secondo la quale si sarebbe verificato un attacco aereo giapponese su Pearl-Harbour (Hawaii), come anche su impianti navali e militari dell'isola.

Poco dopo il segretario Early ha dichiarato che avrebbero avuto luogo contemporaneamente attacchi aerei nipponici su obiettivi navali e militari di Manila (Filippine).

L'Associated Press comunica da Honolulu che in seguito all'attacco aereo giapponese almeno cinque persone sono rimaste uccise e molte altre ferite di cui tre gravemente. La radio di Honolulu ha ordinato a tutti i poliziotti, pompieri, soldati e marinai di raggiungere immediatamente i loro posti. L'allarme è stato dato in seguito ai bombardamenti dell'isola di Oahu.

Fiamme a Pearl Harbour

Il governatore della città ha proclamato lo stato di emergenza in tutta l'isola di Oahu. L'annunciatore della stazione radio della National Broadcasting Company da Honolulu ha dichiarato che la base navale di Pearl Harbour, il campo di aviazione di Hickman Field e la città di Honolulu hanno riportato considerevoli danni. Lo stesso annunciatore ha affermato che la battaglia durava da molte ore e che alcuni aeroplani erano stati abbattuti.

Una cortina di fumo provocata dal fuoco dei cannoni antiaerei coprì il cielo di Pearl Harbour. Colonne di fumo si levavano dal campo di aviazione di Hickman Field e dai cantieri navali della Marina apparentemente causate da incendi.

Il corrispondente dell'Associated Press da Honolulu comunica che reparti di paracadutisti sono stati avvistati nelle vicinanze del porto.

E' stato osservato che almeno una nave portatrice nipponica si trovava ancorata in battaglia contro le fortificazioni di Pearl Harbour.

La stazione radio della National Broadcasting Company annuncia da Honolulu che la nave da battaglia Oklahoma è in fiamme nella baia di Pearl Harbour.

Dalle 21,30 in poi le notizie concernenti i combattimenti in quel lontano teatro di guerra si sono succedute quasi senza interruzione.

Ecco, naturalmente col beneficio d'inventario data la fonte interessata.

Al bombardamento delle basi navali ed aeree americane hanno proceduto formazioni costituite in media da 150 aeroplani nipponici ciascuna. Nella isola Oahu, oltre l'aeroporto e la base di Pearl Harbour, alcuni edifici militari sarebbero in fiamme in seguito ai violenti bombardamenti.

Le basi aeree e navali di Manila ed altre nell'arcipelago delle Filippine sarebbero state egualmente oggetto di prolungati bombardamenti. Le navi ancorate nella base e le batterie antiaeree hanno aperto un violento fuoco di sbarramento contro i velivoli nemici.

Nella grande ed attrezzatissima base di Pearl Harbour nell'isola di Oahu vi sarebbero non più cinque — come si era annunciato — ma numerosissimi morti e feriti in seguito agli attacchi aerei nipponici. Il bombardamento aereo sarebbe stato rinnovato un'ora dopo e si sarebbe prolungato fino a stanotte.

LA BATTAGLIA SI E' RIACCESA IN MARMARICA

Nuovi tentativi inglesi respinti sul fronte di Tobruk e a sud della piazzaforte

Altri ventiquattro aerei britannici abbattuti - Un incrociatore affondato e uno colpito da nostri aerosiluranti

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 7 dicembre il seguente Bollettino N. 553:

I combattimenti in Marmarica sono continuati sul fronte di Tobruk e sul terreno a sud della piazza, fra el-Adem e Bir el-Gobi, dove reiterati forti attacchi sferrati dall'avversario con nuove forze sono stati validamente contenuti e i respinti dalle truppe dell'Asse; in tali azioni anche reparti di Giovani Fascisti hanno lottato con esemplare tenacia e valore.

Sul fronte di Sollum situazione immutata.

Le aviazioni alleate, hanno concorso alle operazioni attaccando ripetutamente le truppe corazzate e di fanteria avversarie; hanno inoltre sostenuto numerosi combattimenti aerei, nel corso dei quali sono stati abbattuti in fiamme 22 velivoli nemici: 14 dalla nostra Aviazione e 8 da quella Germanica. Alcuni equipaggi nemici sono stati catturati. Sei apparecchi italiani sono mancati.

Navi da guerra inglesi hanno bombardato le nostre posizioni ad occidente di Tobruk. Tre nostri aerosiluranti, al comando degli ufficiali piloti capitano Massimiliano Erasi, tenente Guglielmo Ranieri e sottotenente Alfredo Pulzetti,

hanno ripetutamente colpito, fra Tobruk e Ras Azzaz, due incrociatori nemici dai quali sono levate alte fiamme: uno di essi è da ritenersi affondato.

E' risultato che durante l'incursione su Bengasi, citata nel Bollettino del 2 dicembre, la locale difesa contraerea italiana ha abbattuto in mare due velivoli nemici.

L'aviazione britannica, questa notte, ha nuovamente attaccato Napoli in successive ondate con lancio di bombe dirompenti ed incendiarie. Sono stati colpiti alcuni fabbricati ed una chiesa. Due morti ed un ferito tra la popolazione.

Tre navi nemiche sistrate da un sommergibile

Berlino, 8 dicembre

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica in data 7 dicembre:

Nell'Africa Settentrionale continuano i combattimenti.

Al largo della costa della Cirenaica, un sottomarino tedesco ha attaccato un convoglio britannico facente rotta per Tobruk ed ha colpito un cacciatorpediniere, un petroliera ed una nave da carico. Data la forte reazione non si è potuto evitare l'affondamento delle navi.

Attacchi notturni degli aerei tedeschi sono stati diretti contro aerodromi britannici nell'isola di Malta. Sono stati osservati scoppi di bombe nelle avviserie e negli alloggiamenti.

Una battaglia navale

Ecco altri particolari. L'attacco giapponese è cominciato alle 8 antimeridiane (ora locale di Honolulu) e immediatamente la difesa antiaerea ha aperto il fuoco. Le esplosioni hanno sollevato d'improvviso la popolazione che in principio ha creduto fossero dovute ad esercitazioni della marina o dell'esercito. Le autorità militari hanno veduto distintamente l'emblema giapponese sulle ali degli aeroplani che attaccavano. La città non è stata colpita.

Si afferma che le autorità si attendevano un attacco da circa una settimana.

Nelle acque delle isole Oahu sarebbe in corso un combattimento navale il che fa supporre che i bombardieri giapponesi siano partiti dalle navi porta-

LA NEFASTA OPERA DELLA CRICCA DI WASHINGTON

Il guerrafondaio Roosevelt ha trascinato il suo popolo in guerra

L'atteggiamento di Berlino di fronte ai drammatici sviluppi della crisi in Estremo Oriente - La responsabilità americana per il conflitto

La principale azione, secondo un'opinione di Honolulu, sarebbe stata di largo della base di Pearl Harbor dove le navi giapponesi e americane erano combattendo con grande accanimento. A Honolulu si sente distintamente il rumore delle artiglierie.

Sottomarini all'attacco

Un piroscafo da carico americano è stato affondato da un sottomarino a circa 300 miglia al largo di San Francisco. Nella stessa zona un piroscafo americano ha lanciato l'U.S.O.S. il che fa supporre che i sottomarini giapponesi siano in azione davanti alle coste degli Stati Uniti per disturbare il traffico.

Un ulteriore dispaccio da Honolulu dice che nonostante le violente battaglie aeree navali in cui sono impegnate oltre la metà della flotta, parecchie centinaia di aerei, da una parte e dall'altra le forze americane controllerebbero la situazione.

Da Manila si informa che le forze armate degli Stati Uniti hanno opposto resistenza agli attacchi sferrati dai bombardieri nipponici. Un comunicato della Casa Bianca però dice: «Sembra che le incursioni sulle isole Hawaii abbiano causato un gran numero di morti e di feriti».

Sul tardi della notte si è saputo di un altro grosso scontro navale al largo di Singapore fra numerose unità della flotta giapponese e di quelle inglesi e americane. Durante gli acciampamenti le navi si sono avvicinate fino all'entrata della baia di Singapore dove due navi, non si sa se inglesi o americane, sarebbero state affondate; una sarebbe inglese e l'altra americana. Un'altra informazione dice però che «anche una nave portiere giapponese sarebbe stata affondata al largo delle Hawaii».

Un altro combattimento sarebbe in corso al largo dell'isola di Guam. Nell'isola di Hawaii si conterebbero già 350 morti. Le ultime informazioni dicono che la guerra divampa ormai in tutto il Pacifico occidentale.

Paolo Tansi

L'Argentina neutrale

Buenos Aires, 8 dicembre. Il presidente Castillo ha dichiarato che l'Argentina manterrà una stretta neutralità.

I giapponesi occupano a Sciangai il Quartiere del Bund

Canonica inglese affondata. Solangai, 8 dicembre. La fanteria di Marina giapponese ha occupato il quartiere del Bund dopo un intenso fuoco. La canonica inglese «Petrel» è affondata. Nel Canale, alcuni giapponesi hanno sorvegliato la città.

Gli inglesi si preparavano a invadere la Thailandia

Tokio, 8 dicembre. Nei circoli bene informati secondo la Domei, i recenti sviluppi relativi ai rapporti nippono-americani erano commentati — già prima dell'inizio delle ostilità — nel senso che l'intensificata preparazione militare del gruppo delle potenze A.B.C.D. nel Pacifico non lasciava adito all'ottimismo.

Grande importanza veniva attribuita alla recente determinazione del Giappone di affrontare qualsiasi eventualità e si ricordavano in proposito le recenti parole del Primo Ministro Tojo che non hanno lasciato alcun dubbio sulle intenzioni del Giappone e le sue giuste aspirazioni.

Numerosi e potenti gruppi politici del Paese, per non parlare della Dieta, hanno dichiarato di volere dare il loro pieno appoggio e solidarietà al Governo nella realizzazione dei suoi piani nazionali. In genere si esprimeva comunque pessimismo sull'atteggiamento degli Stati Uniti e la loro insistenza sui vecchi principi ideologici che non tengono alcun conto della realtà presente.

L'Agenzia Domei ha da Bangkok che è stato colto proclama ufficialmente la mobilitazione generale.

Il Jomuri Shimbun pubblica una informazione da Bangkok secondo la quale un forte contingente di forze thailandesi sarebbe in movimento alla frontiera meridionale. Il giornale aggiunge che la notizia ha molto significato poiché essa segue l'annuncio dato dall'Agenzia Reuters che truppe britanniche hanno completato i loro preparativi per l'invasione della Thailandia.

Il Primo Ministro thailandese maresciallo Songram nel corso di una intervista concessa al Bangkok Chronicle ha dichiarato che egli non vede ragioni perché la Thailandia debba subire aggressioni straniere dato che essa ha un patto di non aggressione con la Gran Bretagna ed un patto di amicizia con il Giappone.

Alla richiesta come mai la Thailandia organizzi una generale misura di difesa, il Primo Ministro ha risposto che la Thailandia deve comunque essere preparata per non trovarsi di improvviso aggredita. Pertanto egli non sa quale possa essere il nemico. Qualora però non possa evitare la Thailandia combatterà. Infine il Primo Ministro ha decisamente smentito che la Thailandia abbia concluso un patto militare segreto con una Potenza straniera.

La poderosa efficienza delle Forze Armate nipponiche

Berlino, 8 dicembre. Le radio di Berlino ha così commentato la notizia delle ostilità nippono-americane:

«Come risultato delle eccitanti belliche del Presidente Roosevelt, che sono andate sempre più aumentando nelle ultime settimane, avviene ora in Estremo Oriente il primo scontro fra forze del Giappone e quelle degli Stati Uniti. Così il guerrafondaio n. 1 ha finalmente raggiunto il suo scopo ed ha trascinato il suo popolo in guerra».

Gli prima dell'inizio delle ostilità i fabbricati di cannoni del mondo demopolitico erano gozzolanti, tanto che un personaggio delle «borse» di Nuova York aveva dichiarato: «Soltanto ora si inizia la grande congiuntura, garanzia della vittoria». In altre parole, egli voleva affermare che si delineavano prospettive imponenti di dividendi eccezionali. La risposta di Tokio era stata giudicata insoddisfacente. Roosevelt aveva inviato un messaggio personale al Mikado, una potente squadra navale nipponica era stata avvistata nel mare cinese meridionale, a Hong Kong era stata ordinata la mobilitazione generale.

«Sembra che le incursioni sulle isole Hawaii abbiano causato un gran numero di morti e di feriti».

Il bellicismo di Roosevelt andava trascinando in questo modo il paese nella guerra. Come dice la radio di Berlino, l'annuncio dell'inizio delle ostilità non è che il coronamento della nefasta opera del Presidente Roosevelt contro i diritti del popolo.

I primi anni della irreparabile complicazione del Pacifico sono stati appresi nei circoli politici tedeschi poco dopo le 21. Se ne è avuta poi conferma da varie fonti insieme con i primi particolari dell'azione aeronavale nipponica contro le basi degli Stati Uniti nelle Hawaii e nelle Filippine, e con le notizie giunte da Washington e da Tokio sulla decisione del due Governi.

Nei circoli tedeschi si prende atto degli ultimi drammatici sviluppi della crisi, e si osserva che le complicazioni, più che di natura militare, erano inevitabili. La responsabilità, e questo è fuori di dubbio, ricade esclusivamente su Roosevelt e sulla sua provocatoria politica bellica. Quando agli ultimi sviluppi politici nulla si può dire, si può prevedere che Roosevelt farà di tutto per realizzare in pieno il suo programma, e cioè trascinare il suo paese anche in una guerra contro la nuova Europa. Il Presidente e la sua cricca hanno messo il popolo americano di fronte alla terribile realtà.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

La poderosa efficienza delle Forze Armate nipponiche

Berlino, 8 dicembre. Le radio di Berlino ha così commentato la notizia delle ostilità nippono-americane:

«Come risultato delle eccitanti belliche del Presidente Roosevelt, che sono andate sempre più aumentando nelle ultime settimane, avviene ora in Estremo Oriente il primo scontro fra forze del Giappone e quelle degli Stati Uniti. Così il guerrafondaio n. 1 ha finalmente raggiunto il suo scopo ed ha trascinato il suo popolo in guerra».

Gli prima dell'inizio delle ostilità i fabbricati di cannoni del mondo demopolitico erano gozzolanti, tanto che un personaggio delle «borse» di Nuova York aveva dichiarato: «Soltanto ora si inizia la grande congiuntura, garanzia della vittoria». In altre parole, egli voleva affermare che si delineavano prospettive imponenti di dividendi eccezionali. La risposta di Tokio era stata giudicata insoddisfacente. Roosevelt aveva inviato un messaggio personale al Mikado, una potente squadra navale nipponica era stata avvistata nel mare cinese meridionale, a Hong Kong era stata ordinata la mobilitazione generale.

«Sembra che le incursioni sulle isole Hawaii abbiano causato un gran numero di morti e di feriti».

Il bellicismo di Roosevelt andava trascinando in questo modo il paese nella guerra. Come dice la radio di Berlino, l'annuncio dell'inizio delle ostilità non è che il coronamento della nefasta opera del Presidente Roosevelt contro i diritti del popolo.

I primi anni della irreparabile complicazione del Pacifico sono stati appresi nei circoli politici tedeschi poco dopo le 21. Se ne è avuta poi conferma da varie fonti insieme con i primi particolari dell'azione aeronavale nipponica contro le basi degli Stati Uniti nelle Hawaii e nelle Filippine, e con le notizie giunte da Washington e da Tokio sulla decisione del due Governi.

Nei circoli tedeschi si prende atto degli ultimi drammatici sviluppi della crisi, e si osserva che le complicazioni, più che di natura militare, erano inevitabili. La responsabilità, e questo è fuori di dubbio, ricade esclusivamente su Roosevelt e sulla sua provocatoria politica bellica. Quando agli ultimi sviluppi politici nulla si può dire, si può prevedere che Roosevelt farà di tutto per realizzare in pieno il suo programma, e cioè trascinare il suo paese anche in una guerra contro la nuova Europa. Il Presidente e la sua cricca hanno messo il popolo americano di fronte alla terribile realtà.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

La poderosa efficienza delle Forze Armate nipponiche

Berlino, 8 dicembre. Le radio di Berlino ha così commentato la notizia delle ostilità nippono-americane:

«Come risultato delle eccitanti belliche del Presidente Roosevelt, che sono andate sempre più aumentando nelle ultime settimane, avviene ora in Estremo Oriente il primo scontro fra forze del Giappone e quelle degli Stati Uniti. Così il guerrafondaio n. 1 ha finalmente raggiunto il suo scopo ed ha trascinato il suo popolo in guerra».

Gli prima dell'inizio delle ostilità i fabbricati di cannoni del mondo demopolitico erano gozzolanti, tanto che un personaggio delle «borse» di Nuova York aveva dichiarato: «Soltanto ora si inizia la grande congiuntura, garanzia della vittoria». In altre parole, egli voleva affermare che si delineavano prospettive imponenti di dividendi eccezionali. La risposta di Tokio era stata giudicata insoddisfacente. Roosevelt aveva inviato un messaggio personale al Mikado, una potente squadra navale nipponica era stata avvistata nel mare cinese meridionale, a Hong Kong era stata ordinata la mobilitazione generale.

«Sembra che le incursioni sulle isole Hawaii abbiano causato un gran numero di morti e di feriti».

Il bellicismo di Roosevelt andava trascinando in questo modo il paese nella guerra. Come dice la radio di Berlino, l'annuncio dell'inizio delle ostilità non è che il coronamento della nefasta opera del Presidente Roosevelt contro i diritti del popolo.

I primi anni della irreparabile complicazione del Pacifico sono stati appresi nei circoli politici tedeschi poco dopo le 21. Se ne è avuta poi conferma da varie fonti insieme con i primi particolari dell'azione aeronavale nipponica contro le basi degli Stati Uniti nelle Hawaii e nelle Filippine, e con le notizie giunte da Washington e da Tokio sulla decisione del due Governi.

Nei circoli tedeschi si prende atto degli ultimi drammatici sviluppi della crisi, e si osserva che le complicazioni, più che di natura militare, erano inevitabili. La responsabilità, e questo è fuori di dubbio, ricade esclusivamente su Roosevelt e sulla sua provocatoria politica bellica. Quando agli ultimi sviluppi politici nulla si può dire, si può prevedere che Roosevelt farà di tutto per realizzare in pieno il suo programma, e cioè trascinare il suo paese anche in una guerra contro la nuova Europa. Il Presidente e la sua cricca hanno messo il popolo americano di fronte alla terribile realtà.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

La poderosa efficienza delle Forze Armate nipponiche

Berlino, 8 dicembre. Le radio di Berlino ha così commentato la notizia delle ostilità nippono-americane:

«Come risultato delle eccitanti belliche del Presidente Roosevelt, che sono andate sempre più aumentando nelle ultime settimane, avviene ora in Estremo Oriente il primo scontro fra forze del Giappone e quelle degli Stati Uniti. Così il guerrafondaio n. 1 ha finalmente raggiunto il suo scopo ed ha trascinato il suo popolo in guerra».

Gli prima dell'inizio delle ostilità i fabbricati di cannoni del mondo demopolitico erano gozzolanti, tanto che un personaggio delle «borse» di Nuova York aveva dichiarato: «Soltanto ora si inizia la grande congiuntura, garanzia della vittoria». In altre parole, egli voleva affermare che si delineavano prospettive imponenti di dividendi eccezionali. La risposta di Tokio era stata giudicata insoddisfacente. Roosevelt aveva inviato un messaggio personale al Mikado, una potente squadra navale nipponica era stata avvistata nel mare cinese meridionale, a Hong Kong era stata ordinata la mobilitazione generale.

«Sembra che le incursioni sulle isole Hawaii abbiano causato un gran numero di morti e di feriti».

Il bellicismo di Roosevelt andava trascinando in questo modo il paese nella guerra. Come dice la radio di Berlino, l'annuncio dell'inizio delle ostilità non è che il coronamento della nefasta opera del Presidente Roosevelt contro i diritti del popolo.

I primi anni della irreparabile complicazione del Pacifico sono stati appresi nei circoli politici tedeschi poco dopo le 21. Se ne è avuta poi conferma da varie fonti insieme con i primi particolari dell'azione aeronavale nipponica contro le basi degli Stati Uniti nelle Hawaii e nelle Filippine, e con le notizie giunte da Washington e da Tokio sulla decisione del due Governi.

Nei circoli tedeschi si prende atto degli ultimi drammatici sviluppi della crisi, e si osserva che le complicazioni, più che di natura militare, erano inevitabili. La responsabilità, e questo è fuori di dubbio, ricade esclusivamente su Roosevelt e sulla sua provocatoria politica bellica. Quando agli ultimi sviluppi politici nulla si può dire, si può prevedere che Roosevelt farà di tutto per realizzare in pieno il suo programma, e cioè trascinare il suo paese anche in una guerra contro la nuova Europa. Il Presidente e la sua cricca hanno messo il popolo americano di fronte alla terribile realtà.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

Sull'orizzonte della Forza Armata del Reich, Karl Meiser, «senatore» dell'eccezionalità del momento presente, e scrive che non a tutti è dato nel tumulto degli avvenimenti, di comprendere che al completo, sotto i loro occhi, una svolta storica che chiude un processo secolare e ne inizia uno nuovo.

LA GUERRA NEL PACIFICO

Filippine ed Hawaii primi obiettivi delle forze nipponiche

Come gli Stati Uniti erano riusciti a imporre il loro egoistico ed ingiusto dominio sulle preziose basi navali

Una storia movimentata

La storia delle Filippine, su cui oggi viene ad un tratto richiamata l'attenzione, è piuttosto movimentata. Nel 1694, lo spedizioni di Miguel López de Legazpi aveva assicurato l'occupazione della Spagna, e nel 1871 venne costruita una fortezza a Manila, nell'isola di Luzon, che divenne sede del Governo. Di là si andavano poi numerosi spedizioni parziali per conquistare le altre isole, mentre si combattevano i portoghesi, tendenti ad affermare il loro dominio. La questione della appartenenza delle Filippine fu giudicata favorevole alla Spagna, da una Giunta di cui faceva parte, con altri cosmografi e col pilota maggiore Alonso di Santa Cruz, il padre Urdaneta. Tutt'altro che tranquillo fu il possedimento: mentre proseguiva l'opera della colonizzazione, e parallelamente a questa, quella di conversione degli indigeni al Cattolicesimo, il governo dell'Arcipelago dovette sostenere aspre lotte coi pirati, in gran parte cinesi, che più volte minacciavano Manila.

Anche gli olandesi attaccarono spesso l'arcipelago. I tentativi fatti nel 1601-1602 dall'armata di Hurlado de Mendoza per ritogliere alcune isole dell'arcipelago agli olandesi, ebbero felice risultato; e nel 1606 l'ammiraglio Pedro Brasso de Acuña vinse gli olandesi presso Ternate. Pochi anni dopo, Manila, bloccata dagli olandesi dell'ammiraglio Witter, fu liberata grazie all'ardimento di Juan de Silva, che con forze inferiori sbaragliò il nemico. Nel 1617, a Playa Honda il capitano Juan Ronquillo del Castillo vinse una potente armata navale olandese. Agli olandesi non tardarono ad unirsi gli inglesi, più avidi e più tenaci dei primi. Per fortuna della Spagna la strage dei coloni inglesi di Ambrosia, nel 1623, da parte degli olandesi ruppe gli accordi tra Olanda e Inghilterra, e un go di respiro ebbero i governatori delle Filippine, ai quali fu permesso di persuadere gli indigeni ad aiutare gli spagnoli per combattere gli stranieri. Però, il susse

Uniti e la Gran Bretagna, il risultato imperiale ancora Stati Uniti ed Inghilterra di aver causato il prolungamento del conflitto fratricida in Cina, anche dopo la creazione del nuovo Stato di Cina, e che, da una Nanchino con l'appoggio dato al Governo di Chung King, per la loro smodata ambizione di dominare l'Estremo Oriente. Contemporaneamente le due Potenze anglo-sassoni con la cooperazione di altre nazioni, intensificano le pressioni militari minacciando da tutti le parti l'impero giapponese quasi a sfidarlo.

Il risultato ricorda le sanzioni economiche contro il Giappone, e la ostilità commerciali che ne hanno minacciato gravemente l'esistenza. Il popolo giapponese ha atteso con impatienza la speranza che il Governo potesse risolvere pacificamente la questione, ma i nemici, lungi dal dimostrare spirito di conciliazione hanno continuato ed intensificato la loro pressione militare ed economica contro l'impero.

Uniti e la Gran Bretagna, il risultato imperiale ancora Stati Uniti ed Inghilterra di aver causato il prolungamento del conflitto fratricida in Cina, anche dopo la creazione del nuovo Stato di Cina, e che, da una Nanchino con l'appoggio dato al Governo di Chung King, per la loro smodata ambizione di dominare l'Estremo Oriente. Contemporaneamente le due Potenze anglo-sassoni con la cooperazione di altre nazioni, intensificano le pressioni militari minacciando da tutti le parti l'impero giapponese quasi a sfidarlo.

Il risultato ricorda le sanzioni economiche contro il Giappone, e la ostilità commerciali che ne hanno minacciato gravemente l'esistenza. Il popolo giapponese ha atteso con impavidone la speranza che il Governo potesse risolvere pacificamente la questione, ma i nemici, lungi dal dimostrare spirito di conciliazione hanno continuato ed intensificato la loro pressione militare ed economica contro l'impero.

In pericolo la stessa esistenza della nazione giapponese.
Dato tutto ciò, conclude il rapporto, l'impero non aveva altra scelta che non il ricorso alle armi per difendere la propria esistenza e per la propria difesa, in modo da abbattere ogni ostacolo sul proprio cammino.
In occasione dell'inizio del conflitto con gli Stati Uniti è stata trasmessa alla radio una dichiarazione dell'imperatore. Contemporaneamente il presidente del Consiglio Tojo ha rivolto un appello alla nazione.
L'appello di Tojo
Tojo nel suo radiodiscurso ha detto, tra l'altro, di essere convinto della vittoria del Giappone, e di non essere disposto a cedere su una sola condizione: l'assoluta necessità di una pace equa e giusta. Se il Giappone avesse accettato le condizioni giapponesi, la guerra non si sarebbe mai accesa. Se il Giappone avesse accettato le condizioni giapponesi, la guerra non si sarebbe mai accesa. Se il Giappone avesse accettato le condizioni giapponesi, la guerra non si sarebbe mai accesa.

«Ma nella sua storia militare il Giappone ha subito una sconfitta. Se esso ha, finora, dimostrato una pazienza incredibile, ciò è stato soltanto per mantenere la pace e per risparmiare all'umanità indifferibile dolori, i nemici del Giappone hanno posseduto la possibilità di rovinare la pace e di distruggere il mondo. Per distruggere i suoi nemici e costituire nell'Asia orientale un ordine nuovo il popolo giapponese deve, ora, prepararsi ad una guerra di lunga durata dal cui esito dipende l'ascesa oppure il declino dell'impero nipponico e il benessere o la rovina di tutta l'Asia orientale».
Tojo si è dichiarato lieto che l'alleanza con la Germania e l'Italia non abbia la relazione fra il Giappone, il Manchukuo e la Cina si stringano sempre più. Ed ha concluso ricordando che per ogni milione di giapponesi non è un problema il sacrificio di ogni cosa per la Patria.
Oggi alle ambasciate degli Stati Uniti e d'Inghilterra ed alle delegazioni del Canada e dell'Australia rappresentanti del Ministero degli Esteri nipponico hanno consegnato le formali dichiarazioni di guerra. Essi hanno chiesto inoltre che abbia subito termine ogni attività diplomatica e consolare. Contemporaneamente è stato assicurato ai componenti delle diverse missioni che, secondo la norma internazionale, sono state prese tutte le misure per la loro sicurezza personale. Lo stesso vale anche per gli altri sudditi dei rispettivi paesi.
Il Gabinetto nipponico ha tenuto in mattinata una riunione straordinaria, nel corso della quale il ministro della marina ha fatto una relazione circa l'andamento delle ostilità contro le forze degli Stati Uniti e dell'Inghilterra. Il gabinetto ha inoltre stabilito la politica che il Governo seguirà nei confronti della nuova situazione.
La mattina del primo dicembre generale Tojo si è recato a far rapporto all'imperatore.
Subito dopo l'imperatore ha convocato il Consiglio della Corona in seduta straordinaria.
La Dieta è stata convocata in seduta straordinaria per il 15 dicembre.
Giovanni Visconti

PRIME AMAREZZE PER LA CASA BIANCA

Le gravi perdite subite ammesse da Roosevelt

Una prova della premeditazione americana nell'ordine alle navi di "eseguire il piano n. 46 contro il Giappone."

(Serv. part. del "Resto del Carlino")
Washington, 8 dicembre
Si hanno le prime notizie sulla guerra che è divampata con rapidità fulminea nel Pacifico quando le isole Hawaii sono state attaccate da ondate di bombardieri giapponesi, cui ha risposto, coi suoi pezzi di grosso calibro, la flotta americana. I giapponesi hanno subito pesanti perdite, ma hanno anche inflitto danni incalcolabili. I loro sommergibili hanno affondato la nave da battaglia "Arizona", e i loro aerei hanno abbattuto il portaerei "Enterprise".
Dalla costa dell'isola di Oahu si è udito il rombo del cannone. Si ritiene che la maggior parte dei bombardieri giapponesi abbiano operato da portaerei. L'attacco si è sviluppato con una rapidità che non si poteva stabilire la nazionalità degli apparecchi.
Secondo un primo rapporto, si deplorerebbero 104 morti e altri 300 feriti tra le forze armate americane nell'isola di Oahu, come è stato detto dalla Casa Bianca, che ha infatti ha fatto un comunicato ai suoi parlamentari che «senza dubbio le perdite sostenute dalla Marina e dall'Esercito americano nell'isola di Oahu sono molto forti». Il Presidente Roosevelt ha reso noto anche ai rappresentanti della stampa che «se la Marina e l'Esercito americano sono in grado di difendere l'isola di Oahu, hanno subito gravi perdite».
La Casa Bianca ha ricevuto un rapporto annunciatore un altro attacco giapponese contro Baghiu, nell'isola di Luzon, che fa parte delle Filippine; gli aerei nemici hanno sgomitato la città. Per ora non si ha notizia di gravi danni.

Due unità distrutte

L'Associated Press comunica: La Casa Bianca ha annunciato ufficialmente che in seguito agli attacchi giapponesi alle Hawaii è stata affondata una nave da battaglia, distrutto un cacciatorpediniere e danneggiati altre navi e distrutto un sommergibile relativamente grande di aerei.
Roosevelt ha invitato con un messaggio il Congresso a proclamare lo stato di guerra esistente tra gli Stati Uniti e il Giappone in seguito agli avvenimenti militari già nel frattempo subentrati. Nel corso del messaggio il Presidente ha informato il Congresso che già due navi da guerra sono state perdute insieme con 3000 uomini fra morti e feriti nelle operazioni finora svoltesi nel Pacifico.

Il Dipartimento di Stato aveva pubblicato stanotte una nota del Giappone che dava notizia della rottura delle trattative nippo-americane in merito al regolamento delle questioni dell'Estremo Oriente. In tale nota venivano respinti i progetti avanzati dagli Stati Uniti. Il segretario di Stato Hull, nel suo memorandum al Giappone, metteva le seguenti inammissibili condizioni: «Patto di non aggressione tra gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Cina, il Giappone, le Indie Olandesi, la Thailandia e l'Unione Sovietica; ritiro delle forze militari giapponesi dalla Cina e dall'Indocina e rinuncia ad ogni ulteriore appoggio al Governo di Nanchino».

Era fin troppo chiaro che ciò si verificava guerra. Ma una volta che la guerra era cominciata, l'ordine di guerra era stato emanato. Il Dipartimento di Stato ha ordinato oggi l'arresto di tutti gli stranieri sospetti nella zona del Canale di Panama e nelle Hawaii. Nel quadro del programma per la protezione degli impianti industriali e delle industrie contro gli atti di sabotaggio.

Intanto si apprende, come è stato trascritto anche da radio Scofield, che la Marina americana avrebbe richiamato tutti gli arruolati alle armi che hanno terminato il loro servizio di leva negli ultimi due mesi.

Il segretario del Tesoro Morgenthau ha preso disposizioni perché sia impedito di abbandonare il Paese a tutti i cittadini nipponici, sino

a che il Tesoro non abbia accertato che non siano state trasgredite le norme sul congelamento dei beni giapponesi in America.
Radio Scofield ha informato che nella città di San Francisco è stato proclamato lo stato d'assedio. Secondo la stessa radio, dovrebbero essere requisiti, con efficacia immediata, tutti gli aerei privati. Sarebbero resi nulli tutti i certificati di pilotaggio civili. Inoltre sarebbe stato fatto invito ai Governatori dei 48 Stati della Federazione, più quelli dell'Alaska e della zona del Canale di Panama, di far occupare immediatamente da forze militari i campi d'aviazione.

L'ipocrisia del Presidente
Viene ora comunicato il messaggio personale inviato sabato dal Presidente Roosevelt all'imperatore del Giappone. Eccone il testo:
«Questi un secolo fa il Presidente degli Stati Uniti inviò all'imperatore giapponese un messaggio col quale si faceva proposta di amicizia. Quell'offerta venne accettata e durante il lungo periodo seguente di ininterrotta pace ed amicizia le nostre rispettive Nazioni hanno sostenuto l'umanità. Riteniamo che ora dobbiamo rivolgere a Voi e causa delle gravi conseguenze che si stanno sviluppando nel Pacifico, che noi mettiamo di prima le nostre Nazioni e l'umanità della benefica influenza di un lungo periodo di pace fra le nostre Nazioni.
«Gli sviluppi della situazione contingono tragiche possibilità. Nelle scorse ultime settimane è diventato chiaro che le forze terrestri, navali e aeree giapponesi inviate nell'Indocina meridionale in così grande scala confermano il presupposto che tale comportamento non è effettuato a scopo difensivo. E' chiaro che la continuazione di una tale situazione è impensabile. Per questo il ritiro delle truppe giapponesi assicurerà la pace in tutto il Pacifico. Io ritengo che noi due per il bene dei nostri popoli non solo per le nostre Nazioni, ma per il benessere dell'umanità dei territori adiacenti abbiamo il sacro dovere di riprendere la tradizionale amicizia per prevenire altri rovinosi distruzioni nel mondo».

Il Presidente Roosevelt ha rifiutato oggi, in seduta straordinaria di emergenza, tutti i membri del Gabinetto alla Casa Bianca, come pure nei circoli politici, diplomatici e militari, regna una convulsa attività, mentre la popolazione è generalmente in preda a nervosismo. A Nuova York, nel pomeriggio di ieri, la popolazione ha espresso la paura della ostilità dalla radio e dai giornali usciti in edizioni straordinarie. Come per gli avvenimenti importanti della guerra europea, i giornali hanno annunciato la notizia con l'urto delle stampe. Nella Times Square si è raccolta una sempre più crescente massa di popolo.
Un grande nervosismo, come si è detto, regna nelle città. L'intenso interesse dell'opinione pubblica non si manifesta soltanto con impetuosa rissa di folle davanti alle redazioni dei giornali, ma anche dal fatto che tutti i locali di proiezioni cinematografiche hanno sospeso i loro programmi. La radio continua a diffondere notizie sull'evoluzione della situazione. Ovunque i vigili del fuoco hanno avuto l'ordine di tenere pronti i loro mezzi, pronti per l'incendio. Anche questa è una prova dell'agitazione convulsa che regna tanto a Washington come a Nuova York. Il servizio civile di protezione antiaerea. Il sindaco di Nuova York ha rivolto un radiodiscurso alla popolazione, invitandola a mantenersi calma.
Da Ottawa si informa che il Presidente del Consiglio canadese Mackenzie King ha dichiarato che, dopo colloqui telefonici con i capi nipponici, non è necessaria una dichiarazione del Parlamento. Per la difesa del Canada sono state prese come nota il comunicato, le necessarie misure di sicurezza. Ai diplomatici giapponesi verranno consegnati i passaporti e si permetterà loro di lasciare il Paese appena saranno completati i preparativi necessari per la partenza del diplomatico canadese dal Giappone. Una ulteriore notizia informa che il Canada ha dichiarato guerra al Giappone.

Paolo Tassi

LA VASTA COSPIRAZIONE ANGLOSASSONE

Le ultime battute del prologo del grande dramma

La febbrile preparazione degli Stati maggiori - Provvedimenti di estrema urgenza - Messaggi di cauto stile diplomatico e ordini militari

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Settore del Pacifico, 8 dicembre
Prima che l'attualità, incalzando prepotente e soverchiante, giunga ad oscurare ogni altra meditata considerazione ed ogni più pacata meditazione sugli avvenimenti in corso, cerchiamo di riannodare le fila della grande cospirazione anglosassone che in questi ultimi giorni è riuscita ad estendere la guerra al più grande spazio oceanico del globo.
Convulsa vigilia anglo-sassone
La cronaca di queste ultime giornate è stata rapida e convulsa dall'una all'altra sponda del Pacifico; mentre correvano messaggi di cauto stile diplomatico, ultima maschera gettata sulle velleità aggressive degli Stati Uniti, si incrociavano altri messaggi ordini diretti a dare l'ultimo tocco alla preparazione militare. Perché tre nuovi continenti scendessero in guerra, è stata infatti necessaria che gli Stati maggiori d'America e d'Asia prendessero negli ultimi giorni di febbrile preparazione, una serie di provvedimenti di estrema urgenza.
Così, fino al 30 novembre, le truppe di Singapore e le forze dislocate nelle zone dell'Indocina, ricevettero l'ordine di tenersi pronti a marciare, mentre Duft Cooper, accompagnato dal generale australiano Bismey, partiva in volo da Canberra diretto a Singapore. Lo stesso giorno, l'Assemblea nazionale della Thailandia, considerando il paese minacciato, approvava una legge di difesa per la coesione di tutti gli uomini validi fra i 18 e i 55 anni, per la requisizione di veicoli e di quadrupedi, nonché per la censura postale e telefonica.

I marinai americani di prestigio
In una concessione di Scapigliato, partivano intanto dalla città di Manila, iniziando così un viaggio che sarà certamente senza ritorno.
Partiva contemporaneamente la Squadra inglese del Pacifico che lasciava le acque della Cina per concentrarsi a Singapore. Dove, rifiutati nel porto di Canton, sotto la protezione di sbarramenti minati, si erano all'ultimo momento, innalzava le insegne dell'ammiraglio Philips.
Mentre americani e inglesi si ponevano così in condizioni di relativa sicurezza, il panico più vivo cominciava a diffondersi in Australia. Il governo emanava un ordine di richiamo a reparti di Anzac impegnati su fron-

ti lontani, pur non nascondendo che probabilmente costoro sarebbero arrivati troppo tardi per la difesa della madrepatria. Il Primo Ministro annunciava con una specie di angoscia che tutta l'Australia si considerava sul piede di guerra poiché le forze aeree e marittime erano state portate d'urgenza al loro massimo livello di efficienza, ma la mancanza di sicurezza era espressa, senza vana ingenuità, dal Ministro della Marina che lanciava un grido d'allarme: «Inglese e americano - inglese e americano - non devono sottovalutare le forze del Giappone. Le loro flotte devono affrettare i propri armamenti per essere in grado d'affrontare un eventuale scontro: l'Oceano Indiano è diventato una polveriera dove basta una scintilla per provocare un'irreparabile catastrofe».

Certezza nipponica
Parallelamente, in Europa, l'Inghilterra dichiarava la guerra all'Inghilterra, alla Romania ed alla Finlandia, onde i paesi anglosassoni, virtualmente o formalmente, si disponevano a dichiarare la guerra contro il mondo intero.
In simile atmosfera di catastrofica eccitazione, di apocalittico rovescio sulla terra, l'opinione pubblica americana era così condotta a quello stato d'animo di esasperazione e di violenza che era necessaria a Roosevelt, per trascinare alla guerra le masse riluttanti a compiere il grande salto nel buio.

Vano diversivo americano
Tutto ciò non serviva: mentre le navi mercantili inglesi, ridipinte dal color grigio di guerra, navigavano per i mari della Cina cariche di cittadini britannici, mentre Washington conduceva le trattative con Tokio in uno spirito di caparbia intransigenza che preludeva alla inevitabile rottura, un colpo pub-

Australia e Indie Olandesi hanno dichiarato guerra
Febbrili consultazioni nella capitale neozelandese. Le autorità dell'Indocina collaborano coi nipponici.
Saigon, 8 dicembre
Secondo notizie qui giunte le Indie Olandesi avrebbero dichiarato la guerra al Giappone.
La Dogie manda da Batavia che il Governo dell'Indocina ha ordinato l'arresto di tutti i giapponesi residenti. Pertanto sono in corso misure di rappresentanza in tutto il Giappone.
Il luogotenente generale Terpothen ha ordinato la mobilitazione dell'esercito delle Indie Olandesi ed ha inviato rinforzi ai possedimenti esteriori per prevenire eventuali attacchi.
Domei informa che le autorità militari giapponesi di Saigon hanno comunicato il seguente bando: «L'impero giapponese ha dichiarato guerra alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti. La Francia e l'Indocina hanno amichevoli relazioni con il Giappone; mantenevoli quindi le calma».

Il Brasile solidarizza con gli Stati Uniti
Rio de Janeiro, 8 dicembre
La Segreteria della presidenza della Repubblica comunica: «In una riunione dei membri del Governo, indotta dal Presidente della Repubblica per esaminare la situazione internazionale in seguito agli ultimi avvenimenti, è stato deciso di dichiarare la solidarietà del Brasile con gli Stati Uniti e di coerenemente agli accordi continentali. Il Governo spera che il popolo brasiliano, fedele alle sue tradizioni politiche, si mantenga tranquillo».

La Cina di Chiang Kai Shek belligerante contro l'Asse
Nuova York, 8 dicembre
Informazioni da Chung King che il ministro degli Esteri Quowich del Governo di Chiang Kai Shek ha annunciato la formale dichiarazione di guerra al Giappone, nonché alla Germania ed all'Italia.

La dichiarazione di guerra inglese
Roma, 8 dicembre
Churchill ha comunicato alla Camera dei Comuni che la Gran Bretagna ha dichiarato la guerra al Giappone.

L'isola australiana di Nauru attaccata dai nipponici
Nuova York, 8 dicembre
A Melbourne il Primo Ministro australiano Curtin ha annunciato che l'isola Nauru, di mandato australiano, è stata attaccata dai giapponesi all'alba di stamane. Intanto i sudditi giapponesi residenti in Australia sono rastrellati dalla polizia, ma si crede che ve ne siano rimasti ormai 200 o poco più.

Tre Incrociatori Inglesi affondati a Singapore?
Tokio, 8 dicembre
Lo «Yamiri Shimbun» ha da Napoli: Sembra che due incrociatori inglesi siano stati affondati durante bombardamenti aerei della base britannica di Singapore.
Singapore, città e porto, ha subito gravi danni nei bombardamenti nipponici. I missili radio di fonte inglese informano che è stato ufficialmente comunicato che gli attacchi aerei su Singapore hanno causato da 50 a 100 vittime. Non due, ma tre incrociatori inglesi, così ancora, sarebbero stati affondati dall'Aviazione nipponica.

Come è stata occupata la concessione di Sciangai
Il vittorioso combattimento di un incrociatore nipponico contro una cannoniera inglese e una americana.
Tokio, 8 dicembre
Si conferma che le autorità navali hanno informato stamane che i giapponesi hanno assunto il potere nella Concessione Internazionale di Sciangai.
A proposito degli scontri tra forze navali giapponesi da una parte ed unità inglesi ed americane dall'altra a Sciangai, nei quali fu colpita a picco la cannoniera inglese Patrol si apprende che poco dopo la quarta ora di guerra nipponica, che sono avanzate occupando i saggi per il «Bund». Subito dopo al combattimento i primi colpi fra la cannoniera inglese Patrol, la cannoniera americana Wake e l'incrociatore giapponese Idzumo nel combattimento intervennero con lancio di bombe aerei nipponici.
Nel frattempo un cacciatorpediniere giapponese rimorchiava piccole unità con equipaggi d'assalto. L'incrociatore giapponese Idzumo, un cacciatorpediniere giapponese ed altre unità corazzate convenute nel «Bund» prendevano subito il sopravvento nelle operazioni. La Patrol veniva così gravemente colpita da colare a picco. Le forze giapponesi da sbarco attaccavano quindi la cannoniera americana Wake issandovi la bandiera giapponese. Il combattimento è durato circa 30 minuti. Sulla città incrociavano gli aerei giapponesi.

Il telefono annulla le distanze
Col telefono noi potete raggiungere a qualunque distanza i vostri corrispondenti, sapete loro le più minuziosità che dirigete la sua lettura di altre pagine ad avere la immediata risposta.

Il telefono
LAVORIAMO PER I NOSTRI PRODI SOLDATI
È una pubblicazione che tutte le donne devono avere. Contiene oltre 50 lavori a maglia praticissimi ed indispensabili. COSTA SOLO TRE LIRE POCHÉ È IN VENDITA NON A SCOPO DI LUCRO. RICHIEDETELA ALLA YOSTRA EDICOLA o all'Editore D'Ona, Piazza Carnaro 3, Milano.

CITRATO ESPRESSO S. PELLEGRINO
basta per preparare questo purgante che si scalda da sé
gradevole efficace comodo

UN DONO SICURO E 100.000 Lire
IN UNA CASSETTA
Brindate Gancia

Macedonia
Una relazione scientifica che ha dato questo delizioso risultato

IL TELEFONO
Col telefono noi potete raggiungere a qualunque distanza i vostri corrispondenti, sapete loro le più minuziosità che dirigete la sua lettura di altre pagine ad avere la immediata risposta.

IL TELEFONO
LAVORIAMO PER I NOSTRI PRODI SOLDATI
È una pubblicazione che tutte le donne devono avere. Contiene oltre 50 lavori a maglia praticissimi ed indispensabili. COSTA SOLO TRE LIRE POCHÉ È IN VENDITA NON A SCOPO DI LUCRO. RICHIEDETELA ALLA YOSTRA EDICOLA o all'Editore D'Ona, Piazza Carnaro 3, Milano.

L'esercito nipponico sta per entrare in azione

La perfetta macchina militare darà presto la prova della sua tempra e della sua efficienza

La prima grande prova che l'esercito giapponese abbia fornito della propria capacità e della propria potenza combattiva fu data, come è noto, nel corso della guerra contro la Cina del 1894-95. Tuttavia, sebbene in quella guerra il Giappone avesse ottenuto tante vittorie, queste battaglie furono combattute dal 1894 al 1895, e nel 1895, pochi anni dopo, in Europa furono impressionati dalla dimostrazione di efficienza militare che il famoso popolo del Paese del Sol Levante aveva così dato, poiché si riteneva che vincesse i cinesi, un popolo che da secoli era disprezzato dalle armi, non costituiva un'impresa degna di particolare meditazione.

Perciò, ad aprire gli occhi del mondo, e dell'opinione pubblica di tutto il mondo, fu necessaria la sorprendente, la schiacciante vittoria che il nipponico riportarono una decina d'anni dopo contro il colosso russo. Si vide allora che la macchina militare giapponese era perfetta e che a schiacciare non era valsa neppure la «montagna» dell'Impero Russo che vi si abbatteva sopra: macchina e montagna furono i termini che in quel tempo i corrispondenti di guerra del Giappone adoperarono più volentieri per raggruppare le due Potenze rivali. E Luigi Barzani scriveva a Tokio il 20 maggio 1904: «Questo è molto istruttivo e quei Paesi del mondo che non hanno di possedere la potenza della montagna dovrebbero studiare come mai qui ogni generale e ogni ammiraglio non è di rinde naturale di tutti i suoi colleghi, come mai la Marina non disprezza l'Esercito e l'Esercito non disprezza la Marina e la Cavalleria non disdegna la Fanteria e l'Artiglieria non si reputa superiore a tutte le altre armi, come mai sono tutti concordi, modesti, disinvolati, pronti, come mai la flotta ha il numero di navi necessario del tipo che si voleva, adatto in tutto alla speciale guerra che si combatte, al mare in cui opera, alle distanze che deve superare, come mai l'artiglieria è la più efficace e nella proporzione necessaria, come mai ci sono trasporti a sufficienza e il commercio procede indisturbato e le ferrovie funzionano regolarmente e i servizi logistici sono inappuntabili e come mai infine navi, cannoni e trasporti costano al Paese meno di quello che vengono pagati dalle altre Nazioni».

Così, proponendosi ai tecnici lo studio dell'impressionante fenomeno militare giapponese, si indicava con chiarezza uno dei due fondamentali motivi che avevano reso possibili le grandi vittorie: la perfetta organizzazione della macchina bellica, che rendeva il potenziale giapponese di altissima capacità, moltiplicando il rendimento di ciascuno dei suoi fattori costitutivi. Il semplice segreto tecnico posseduto fino da allora dai nipponici non è andato naturalmente perduto: col volgere degli anni, che anzi le esperienze belliche compiute in tutto il primo quarantennio del secolo, che ha visto i giapponesi impegnati successivamente in guerra sempre più ampie, sempre di più largo respiro e tutte sempre immancabilmente vittoriose, hanno portato al massimo grado l'efficienza di tutte le forze armate.

Oggi diffatti l'esercito giapponese è considerato uno strumento di guerra di primissimo ordine. Le truppe sono bene armate e bene equipaggiate, l'addestramento delle varie armi è giunto a un livello altissimo. I quadri sono ottimi e recenti riforme nell'organizzazione dell'esercito gli hanno conferito quella struttura che può considerarsi l'ideale per la necessità di guerra moderna.

Dati precisi si posseggono solo fino al 1935; essi sono stati largamente superati nel corso degli ultimi sei anni, ma i citarli potrebbe ugualmente essere utile a indicare la saldezza di quel nucleo originario. A quella data l'esercito giapponese del tempo di pace comprendeva 70 reggimenti di fanteria, oltre a sei battaglioni indipendenti; 25 reggimenti di cavalleria per complessivi 70 squadroni; 15 reggimenti di artiglieria da campagna; 4 reggimenti di artiglieria da montagna, più un battaglione autonomo; un battaglione di artiglieria a cavallo; 8 reggimenti di artiglieria pesante; 3 reggimenti e 8 battaglioni di artiglieria superpesante; 17 battaglioni del Genio zappatori; 2 reggimenti di ferrovieri; 2 reggimenti di telegrafisti; 15 battaglioni di sussistenza; 2 brigate (4 reggimenti) di carri armati e un reggimento di artiglieria antiaerea. Il totale ascendeva a 230 mila uomini e a 203 batterie d'artiglieria.

Per il tempo di guerra i piani dello Stato Maggiore prevedevano allora un esercito di campagna di 1.400.000 uomini e una riserva di 3 milioni di uomini. Tuttavia nel 1935, l'alto Comando nipponico impostò un piano di rafforzamento dell'esercito che teneva conto dei nuovi impegni militari assunti verso il Manducchio e della relazione con la Cina.

Tali piani comprendevano fra

l'altro: rafforzamento delle unità stanziate in Manducchio e la loro organizzazione in modo che costituissero un esercito sempre pronto a entrare immediatamente in campagna; creazione di nuove brigate di cavalleria; aumento della motorizzazione in tutto l'esercito per accrescere la mobilità; riforma dei sistemi di reclutamento e addestramento; aumento dell'aviazione; aumento dei carri armati. Eseguito interamente questo primo programma lo Stato Maggiore decise un ulteriore secondo aumento in potenza dell'esercito ed anche questo secondo programma ha ormai ricevuto completa esecuzione per quanto i suoi elementi ne siano rimasti rigorosamente segreti.

Per ciò che riguarda l'inquadratura tutti gli osservatori tecnici e militari sono concordi nell'affermare che una grande forza nell'esercito giapponese è costituita dal suo magnifico corpo di sottufficiali numeroso ed estremamente efficiente: il sottufficiale giapponese, centro motore dei piccoli reparti, è senza dubbio fra i migliori del mondo. Formato di buona cultura generale e di ottima cultura professionale, gode fra i soldati di grande autorità morale ed esercita su di essi una grande influenza.

Superiori ai puri elogi sono poi gli uffici inferiori, sottufficiali, tenenti e capitani, l'ossatura essenziale della grande macchina militare. Essi sono spiritualmente assai vicini ai soldati e quindi i superiori gerarchici immediati sono considerati come fratelli maggiori onde le truppe risultano sempre saldamente in mano dei loro ufficiali e particolarmente dei capitani che costituiscono il nerbo essenziale del comando.

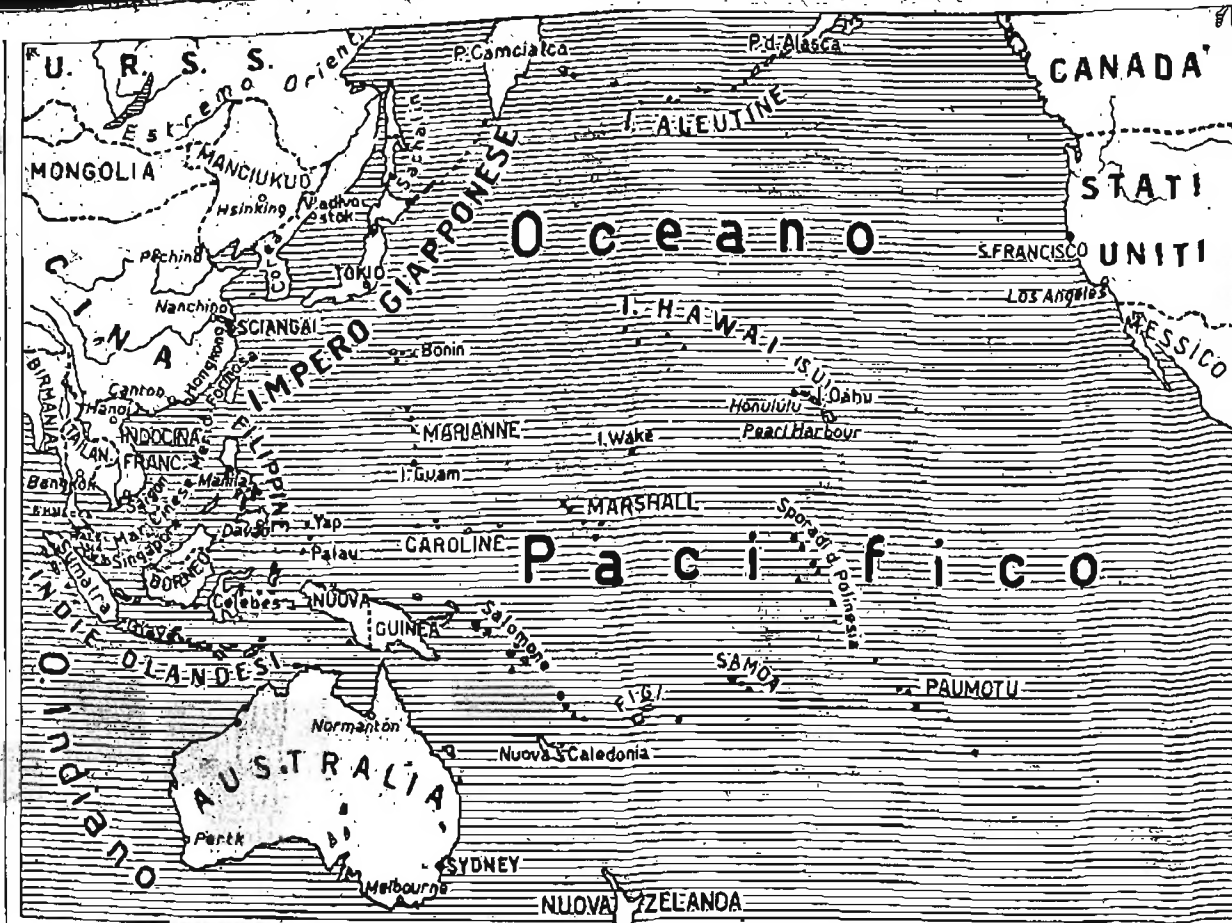
Gli ufficiali superiori e i generali così allegeriti in notevole misura dalle incombenze di servizio della vita quotidiana dei reparti sono persone di notevole cultura che accompagnano le attività pratiche allo studio: quasi tutti in giovane età, molti di essi hanno viaggiato per il mondo e soggiornato all'estero dove sono stati attenti e sagaci osservatori della politica e delle cose militari del paese che li ospitava. Anche essi sono interessati alla politica della loro patria, costituendo l'esercito una delle maggiori forze politiche dell'impero nipponico, sono pertanto pienamente maturi a valutare e comprendere le complesse esigenze politico-militari di una grande guerra moderna. Un cenno a parte merita infine lo Stato Maggiore dell'esercito, corpo sceltissimo nel quale anche gli ufficiali di grado minore, come i capitani, destinati a diventare i futuri comandanti supremi, occupano posti di grande responsabilità.

Così, schematicamente indicate le grandi linee della «macchina» militare nipponica, ne risulta in luce chiara uno degli elementi, uno di quei due elementi ai quali, come abbiamo sopra accennato, va il merito della grande efficienza dell'esercito, rimane ora da indicare il secondo, che è costituito da forze essenzialmente spirituali.

Innanzitutto è da segnalare lo speciale carattere della disciplina che vige nei ranghi delle forze armate. Essa è ferrea, ma è in pari tempo, per così dire, ovattata. Dopo il rigido saluto militare, ufficiali e soldati accennano infatti fra loro un lieve inchino che subito ristabilisce la comune fraternità di «figli dell'imperatore». Al grande rispetto che ha il soldato per l'ufficiale, corrisponde il grande rispetto che l'ufficiale ha del pari per il soldato. Anche il rimprovero disciplinare è sempre mite, indorato e non è mai fatto in pubblico poiché la ipersensibilità del temperamento giapponese non consentirebbe altro sistema. In verità tutti i comandanti, tutti i militari si sentono profondamente eguali. Lo stesso sentimento di ambizione gloriosa che li anima, la molle interiorità che fa dare al soldato nipponico il massimo rendimento si esprime con una parola: «herai» che corrisponde ad un concetto difficilmente traducibile perché diverso da quello che anima i soldati occidentali. Lo «herai» è in un certo senso la volontà di emergere fra i pari. Il soldato nipponico non ambisce di fatti alla carriera, che è altra cosa ben distinta, ma aspira ad essere un soldato «herai» cioè un soldato grande, come il tenente aspira da un canto ad essere «herai», senza perciò cessare di essere sempre un semplice soldato o un semplice tenente: non è lo Stato d'altra parte che conferisce il conferimento dell'«herai», ma è il popolo minuto.

Infatti, come del resto nella vita nazionale l'introduzione della civiltà occidentale si è fermata sulle soglie della vita intima e domestica del popolo che è restato sostanzialmente giapponese, così nella organizzazione dell'esercito l'uso dei mezzi tecnici e dei regolamenti militari di occidente non ha intaccato l'essenza spirituale tipicamente nipponica del soldato. L'esercito nipponico è rimasto così fedelmente basato sulle tradizioni guerriere della razza.

Con le sue armate il Giappone fa scendere in campo una infinita e terribile schiera di fantasmi che sotto l'ala della loro audacia di cento generazioni, il coraggio profuso in venti secoli di guerre. Molte cose — è ben noto — basta crederle perché siano: il soldato che crede d'aver in sé lo spirito di antichi eroi diviene un eroe egli stesso. Perciò chi muore in guerra non muore perché la



LA PIÙ GRANDE GUERRA MARITTIMA DI TUTTI I TEMPI

I punti deboli dell'America nel Pacifico

Quali sono le posizioni strategiche dei tre contendenti nell'immenso oceano - Un rapporto comparativo delle forze contrapposte

La strategia del Pacifico è in funzione. Le basi navali sono un tentativo di correzione, la qualità delle navi, velocità e agilità di fuoco, ne costituiscono un mezzo accessorio.

Il conflitto in atto non può prescindere da questi coefficienti e gioverà, quindi esaminare nel giusto complesso creato da una così complessa situazione.

Circa le distanze, si ricorderà, come la costruzione del Canale di Panama, non abbia miglior giustificazione che quella di avere ridotto il cammino dall'Atlantico al Pacifico di circa 10 mila Km. e la durata del viaggio di circa una ventina di giorni. La ripresa del vecchio progetto del De Lesseps, per il taglio di questo istmo, venne preclusa da alcune operazioni che ne allungano le finalità. Nel 1898, la guerra con la Spagna, terminò con la occupazione di Cuba e con l'annessione di Porto Rico, chiudendo il Canale della porta del Pacifico. Gli Stati Uniti acquistarono inoltre le Filippine, base strategica economica e politica indispensabile alla conquista del mercato cinese, ma poiché la distanza da queste isole alla costa americana è, per contro, la prossimità alla costa del Giappone, costituiva un pericolo grave, nello stesso 1898, gli Stati Uniti si impossessarono delle isole Hawaii, centro di tutte le comunicazioni che regolano la più importante zona del Pacifico. Fra le isole di Hawaii e le Filippine; l'isola di Guam, sotto la Spagna, diventava un punto di appoggio secondario, mentre all'est dell'arcipelago di Samoa, la piccola isola di Tutuila, diveniva un'ottima base di rifornimento.

Aperto il 15 agosto 1914, il Canale di Panama, si completava mirabilmente il piano strategico in vista di un futuro conflitto nel Pacifico, mentre la partecipazione degli Stati Uniti alla grande guerra consentiva che alla conferenza di Washington del 1922, il Giappone apparisse completamente isolato in seguito alla rottura dell'alleanza con l'Inghilterra.

Ciò non toglieva e non toglie che la situazione degli Stati Uniti offra dei punti deboli. La costa americana del Pacifico, disposta di tre basi principali che sono da nord a verso

sud: Fugget Sound, San Francisco e Porto San Diego che dista dal litorale del Giappone, circa 4500 miglia, è dalle Filippine non meno di 7500 miglia. La base della Hawaii, che a sua volta è stata magnificamente attrezzata, costituisce una posizione difensiva di primo ordine, in quanto domina, ad eccezione di quelle dell'estremo nord, tutte le rotte marittime che si svolgono nel Pacifico. Ma la distanza che le separa dal Giappone riduce sensibilmente la sua capacità offensiva; a due mila miglia circa da San Francisco, Pearl Harbour dista 340 mila dalla costa del Giappone e 2700 da Manila.

Dopo che sui possedimenti germanici della Micronesia e delle Caroline fu riconosciuto un mandato al Giappone, l'isola di Guam, ha perduto gran parte del suo valore; la sua lontananza dalle Filippine non consentiva di stabilirvi una base potente né di mandarvi delle forze capaci di contrastare un'azione in massa dell'avversario, anche se in questi ultimi mesi la difesa di Guam sia stata grandemente rafforzata. Per di più a Versaglio il Presidente Wilson ebbe a riconoscere ai giapponesi l'isola di Yap che è quella per la quale passavano un tempo tutti i cavi telegrafici del Pacifico e consente anche adesso il controllo di tutte le comunicazioni per l'uno o per l'altro capo dell'Oceano.

Sono deficienze gravi che potrebbero essere confermate in pieno anche soltanto dall'iniziale corso delle operazioni, che, queste, anzi avrebbero già confermato, per quanto riguarda l'isolotto di Guam inizialmente preso di mira dall'offensiva nipponica.

Da parte sua il Giappone non ha mancato di seguire con la più seria attenzione gli avvenimenti ricorrendo a misure sia di carattere politico che militare. Proprio la condizione insulare dell'impero del Sol Levante e le limitate risorse del suo territorio l'hanno indotto ad acquistare una più solida base terrestre, assicurando nel contempo l'intangibilità delle comunicazioni. Da ciò della politica continentale del Giappone, di cui gli sviluppi sono: l'occupazione dell'arcipelago di Riu-

Chiu nel 1874, di Formosa e delle Pescadore nel 1895; il Protettorato imposto alla Corea nel 1905 e la sua annessione nel 1910; l'ottenimento della Russia di Liau-Tung e della parte meridionale dell'isola di Sakhalin nel 1905; l'azione intrapresa in Manchuria dalla compagnia sudmanchuriana; lo stabilimento di una ferrovia nella Manchuria; nel 1931 l'occupazione delle tre provincie dell'est, ricomposte poi nello Stato del Manchukuo; la progressiva azione per il dominio dei principali porti costieri della Cina, che ha avuto per ultimo episodio la messa a disposizione da parte della Fanteria, nell'Indocina, dell'importante base di Haiphong, dopo l'occupazione dell'isola di Hainan e la padronanza della ferrovia del Yunnan, che consente anche il dominio di una notevole zona dell'Indocina che, d'altra parte, sia pure con le limitazioni dell'accordo raggiunto col Governo di Vichy, può considerarsi sotto il controllo nipponico. D'altra parte da Sakhalin fino a Formosa un lungo cordone di isole sgraziate su una distanza di circa 5 mila chilometri costituisce per il Giappone una posizione strategica formidabile, che assicura non soltanto l'invulnerabilità del mare giapponese, ma anche il controllo del mare della Cina, fino allo stretto di Formosa. Questa barriera naturale è rinforzata dall'occupazione della Corea e della penisola di Liau-Tung con l'appoggio complementare di Sing Tao, che è posizione per i giapponesi ancora importantissima.

All'assoluta padronanza del Giappone sulle acque che si stendono dalle foci dell'Amur sino alla Cina del sud non si è che un solo ostacolo, il porto di Vladivostok, di cui possono vedere in seguito le possibili funzioni.

La situazione dell'Inghilterra. Quanto all'Inghilterra, essa basa il proprio prestigio nell'Estremo Oriente essenzialmente sul possesso della grande base navale di Singapore. Il suo nuovo dock che porta il numero 9, mentre l'ottavo è a Malta, è in grado di dare asilo a bastimenti di linea fino a 50 mila tonnellate. L'arsenale, i cantieri navali e le basi aeree coprono circa 1500 ettari: ricavato dalla Foresta Vergine, un immenso campo d'aviazione innalza i suoi fari e le sue gru gigantesche per le messi in mare di idroplani, mentre nasconde in profondi sotterranei le sue rimesse, le sue officine e le sue caserme. Tutta la montagna alberga inoltre, entro protte e cunicoli, opere fortificate e rifugi secondari, batterie costiere e difese contraeree; per modo che la postazione dovrebbe assolvere il proprio compito di porta della Malesia.

Di là da essa, a guardia dell'uscita del mare Cinese meridionale, è prospiciente alle Filippine Hong Kong, altra celebre base che ha il suo complesso nelle fortificazioni della penisola di Kowloon e di cui, per altro, ha ridotto l'importanza la progressiva avanzata del Giappone verso la Cina del Sud. L'Inghilterra può però fare affidamento — dopo che anche in questo settore è venuto a mancare l'appoggio francese — sulle posizioni australiane. Il sistema Melbourne-Sidney-Nuova Guinea è stato attrezzato e le isole della Melanesia e della Polinesia gli fanno da schermo, in mezzo a quel popolo di scogli si sono venuti distinguendo due punti con funzione aggressiva, uno a nord comprendente la Luisiade, l'osservatorio delle Salomone, l'arcipelago Gilbert, le isole Phoenix e Christmas e l'altro a sud, che da Sidney Brisbane si estende alle isole Norfolk e a Macaulay e

L'aviazione all'attacco dell'immenso scacchiere oceanico

L'arma aerea giapponese nata nel travaglio della guerra cinese è fra le più potenti del mondo

Lo sviluppo delle forze aeree giapponesi, piuttosto limitato fino al 1930, ricevette un vigoroso impulso dopo la campagna della Manducchio.

E lo sforzo del Giappone nell'espandere adeguatamente potenziato anche nel settore aereo è davvero mirabile se si considera che l'opera di creazione è avvenuta non durante il raccoglimento di un lungo periodo di pace, ma nel dinamico e logorante periodo della guerra che ininterrottamente conduce da ormai vari anni. Se la guerra ha fatto creare bisogni sempre più impellenti, che solo possono essere soddisfatti da una adeguata produzione bellica quantitativa e qualitativa (e sotto questo aspetto rappresenta una sprone allo sviluppo industriale) con l'enorme assorbimento di energia finanziaria che importa, non facilita certo l'impostazione costosa e lo sviluppo di una industria nuova di qualità e di raffinata specializzazione: «uale è quella aeronautica. Per le sue necessità guerresche il Giappone dapprima importò largamente apparecchi, motori e materiale vario; quasi contemporaneamente cominciò a costruire «su licenza» apparecchi stranieri americani ed europei; quindi iniziò la costruzione di apparecchi, motori e accessori di ideazione completamente giapponese. Oggi può dirsi che la produzione aeronautica giapponese sia quasi completamente autarchica e come progetti costruttivi e come materie prime adoperate, fra le quali abbondano naturalmente le leghe leggere.

Per quanto sia difficile, per ovvie ragioni, avere notizie precise sulla attuale potenza aeronautica nipponica, si sa tuttavia con certezza che il Giappone conta oggi non meno di quindici grandi fabbriche di aeroplani e non meno di dieci fabbriche di motori. Fra le prime le più importanti sono la Mitsubishi e la Makajima.

Immenso potenziale bellico. In Giappone esistono due aviazioni: una per l'Esercito, l'altra per la Marina con organici e gerarchie distinte. L'aviazione della Marina in ordine di tempo ebbe prevalente sviluppo tanto che nei primi tempi delle operazioni in Cina essa sostenne il peso della massima parte dell'attività guerresca, che svolse con mirabile aderenza alle sempre mutevoli necessità operative. Lo sviluppo dell'aviazione dell'Esercito fruttando mano mano ebbe ad accentrarsi e oggi si può dire che la necessità della guerra eminentemente continentale e il bisogno di assicurarsi il controllo dell'immenso territorio cinese abbiano portato in primo piano quello sviluppo.

Disponendo l'avversario, specie negli ultimi tempi, di apparecchi americani modernissimi, occorreva contrapporgli volvoli di qualità eguali; da ciò lo sprone a migliorare sempre più l'aeronautica. Le immense distese, d'altra parte, che i bombardieri nipponici dovevano superare per colpire centri politici, strategici e militari delicati costrinsero a dare nei progetti costruttivi una grande importanza alla autonomia ed alla velocità degli apparecchi, specialmente da caccia, destinati a scortare i ricognitori e i bombardieri molto nell'interno del territorio nemico.

L'immenso scacchiere oceanico nel quale la flotta è destinata ad operare ha imposto ad essa un particolare potenziamento aereo che ha la sua espressione più saliente nelle sette navi portaerei e nelle cinque navi porta idroplani di cui essa attualmente dispone, senza contare le navi di questo tipo in costruzione le cui dimensioni (l'ul-

tima edizione del Yone Fichting Ship) uscita il 5 marzo corrente lo farebbe ascendere a dodici) non è stata ancora ufficialmente resa nota.

Nel conflitto con la Cina gli aerei giapponesi hanno dimostrato di possedere anche per aria quel mirabile mordente di cui in ogni tempo hanno saputo dare prova i loro camerati di terra e di mare.

Nelle numerose missioni belliche molte volte hanno raggiunto obiettivi situati fino a 1500 chilometri dalla base di partenza con formazioni numeriche molto consistenti. In molte circostanze i piloti giapponesi, dopo avere atterrato in campi d'aviazione nemici ed aver danneggiato e distrutto apparecchi avversari, ripartirono inseguiti dal fuoco delle mitragliatrici della difesa del campo entrate in funzione troppo tardi.

Organizzazione eccellente. Il reclutamento del personale pilota è facilitato dal grande sviluppo sportivo dato alla gioventù e dalla particolare «forma mentis» che rende il giapponese un mistico della potenza e della grandezza del proprio Paese.

L'organizzazione aeronautica socialista è eccellente e da qualche anno ha cominciato a funzionare anche l'Accademia Aeronautica Militare. La propaganda nel Paese per la creazione di una coscienza aeronautica è fatta con intelligenza e tenacia; le condizioni inerenti al volo e ai suoi problemi vengono divulgate, oltreché con svolgimento di lezioni tenute nelle scuole di vario grado e nelle Università, anche in corsi di istruzione elementare, simili a quelli che si svolgono presso le nostre scuole preaeronautiche. Accanto all'organizzazione aeronautica navale e militare, esiste in Giappone una aviazione commerciale che gestisce una buona ventina di linee aeree. L'attuale momento non permette un'ulteriore sviluppo in questo campo. Vantaggiato si presentano le possibilità di sviluppo dell'aviazione commerciale giapponese in Cina e nel Manducchio, facilitate dalla scarsità delle comunicazioni terrestri.

Tre sono le principali società di navigazione aerea: la Dai Nippon Koku Kabushiki Kaisha, la Manchuria Aviation Co., la Chunghua Aviation Co., sotto il diretto controllo del Governo.

Questo a grandi linee lo stato attuale del potenziale aereo del Giappone, potenziale notevole e in sempre crescente sviluppo, la cui importanza appare maggiore, se si considera che esso è grandemente valorizzato dalla felice ubicazione strategica delle numerose basi sparpagliate nel vastissimo settore marittimo e continentale sul quale si esercitano la sovranità e l'influenza nipponica. Adesso le vicende della storia hanno ormai assegnato al Giappone, una funzione adeguata alla formidabile potenza navale e militare e all'enorme prestigio politico di quel grande popolo, in un settore particolarmente nevralgico della politica intercontinentale.

Gli aviatori italiani, da 18 mesi vittoriosamente impegnati in aspri elementi contro la RAF, potenzialmente anche da apparecchi americani, assennano caramente gli aviatori giapponesi, affiancatisi nella lotta contro il comune nemico e augurano ai loro prodi camerati le più felici vittorie nei cieli dell'Oriente, per la grandezza e la potenza del loro grande Paese.

Vincenzo Lioy

Neutius

Soldati scelti della Guardia Imperiale nipponica

DISCIPLINA ANNONARIA

Severi controlli nei negozi per l'equa distribuzione dei generi

La macellazione dei suini - La vendita della grappa - Non si rilasceranno duplicati della carta dell'abbigliamento

Roma, 8 dicembre. Con telegramma circolare a tutti i Prefetti si ricorda che la nuova carta annonaria per il pane e la nuova carta annonaria per i generi di miniera, zucchero, grassi e sapone, per il prossimo trimestre dovranno essere distribuiti in modo da assicurare l'equa distribuzione dei generi. I lavori di intestazione, dando la precedenza alle carte per generi di miniera, zucchero, grassi e sapone, sono in corso di esecuzione. Le eventuali tendenze speculative, con conseguente razionamento di generi alimentari non ragionali, è stata richiamata l'attenzione delle autorità perché i commercianti detentori di licenze di commercio dei generi alimentari non facciano concorrenza sleale ai possessori di carta annonaria, in modo da rifornire il maggior numero possibile di famiglie, fra i loro clienti abituali.

Con la presidenza del Cons. Naz. Turchi si è riunito il 3° corrente il Comitato tecnico corporativo degli artigiani e dei piccoli commercianti per la attuazione delle determinazioni prese in proposito dalla Commissione corporativa della chimica nella sua ultima sessione. Dalla discussione è risultato accertato che per la campagna 1941-42 sarà assegnato all'artigianato italiano un quantitativo di carta annonaria e di tessere occorrenti per la sua necessità.

Il 6 corrente si è poi riunita sotto la presidenza del Cons. Naz. Muzari, la Commissione corporativa della chimica nella sua ultima sessione. Dalla discussione è risultato accertato che per la campagna 1941-42 sarà assegnato all'artigianato italiano un quantitativo di carta annonaria e di tessere occorrenti per la sua necessità.

Sul problema della disciplina del mercato del legume da opera si è aperto in seno alla Commissione corporativa un ampio ed animato dibattito attraverso il quale i rappresentanti delle varie categorie hanno manifestato l'importanza di una disciplina definitiva ed integrale soluzione, sia di fattone questioni ed aspetti particolari di esso, non meno essenziali.

Tutti sono stati d'accordo nel rilevare l'opportunità di intervenire con una disciplina definitiva ed integrale soluzione, sia di fattone questioni ed aspetti particolari di esso, non meno essenziali.

Tutti sono stati d'accordo nel rilevare l'opportunità di intervenire con una disciplina definitiva ed integrale soluzione, sia di fattone questioni ed aspetti particolari di esso, non meno essenziali.

Tutti sono stati d'accordo nel rilevare l'opportunità di intervenire con una disciplina definitiva ed integrale soluzione, sia di fattone questioni ed aspetti particolari di esso, non meno essenziali.

Tutti sono stati d'accordo nel rilevare l'opportunità di intervenire con una disciplina definitiva ed integrale soluzione, sia di fattone questioni ed aspetti particolari di esso, non meno essenziali.

Tutti sono stati d'accordo nel rilevare l'opportunità di intervenire con una disciplina definitiva ed integrale soluzione, sia di fattone questioni ed aspetti particolari di esso, non meno essenziali.

Tutti sono stati d'accordo nel rilevare l'opportunità di intervenire con una disciplina definitiva ed integrale soluzione, sia di fattone questioni ed aspetti particolari di esso, non meno essenziali.

Tutti sono stati d'accordo nel rilevare l'opportunità di intervenire con una disciplina definitiva ed integrale soluzione, sia di fattone questioni ed aspetti particolari di esso, non meno essenziali.

Tutti sono stati d'accordo nel rilevare l'opportunità di intervenire con una disciplina definitiva ed integrale soluzione, sia di fattone questioni ed aspetti particolari di esso, non meno essenziali.

Tutti sono stati d'accordo nel rilevare l'opportunità di intervenire con una disciplina definitiva ed integrale soluzione, sia di fattone questioni ed aspetti particolari di esso, non meno essenziali.

Tutti sono stati d'accordo nel rilevare l'opportunità di intervenire con una disciplina definitiva ed integrale soluzione, sia di fattone questioni ed aspetti particolari di esso, non meno essenziali.

Tutti sono stati d'accordo nel rilevare l'opportunità di intervenire con una disciplina definitiva ed integrale soluzione, sia di fattone questioni ed aspetti particolari di esso, non meno essenziali.

Tutti sono stati d'accordo nel rilevare l'opportunità di intervenire con una disciplina definitiva ed integrale soluzione, sia di fattone questioni ed aspetti particolari di esso, non meno essenziali.

Tutti sono stati d'accordo nel rilevare l'opportunità di intervenire con una disciplina definitiva ed integrale soluzione, sia di fattone questioni ed aspetti particolari di esso, non meno essenziali.

Tutti sono stati d'accordo nel rilevare l'opportunità di intervenire con una disciplina definitiva ed integrale soluzione, sia di fattone questioni ed aspetti particolari di esso, non meno essenziali.

Tutti sono stati d'accordo nel rilevare l'opportunità di intervenire con una disciplina definitiva ed integrale soluzione, sia di fattone questioni ed aspetti particolari di esso, non meno essenziali.

Tutti sono stati d'accordo nel rilevare l'opportunità di intervenire con una disciplina definitiva ed integrale soluzione, sia di fattone questioni ed aspetti particolari di esso, non meno essenziali.

Tutti sono stati d'accordo nel rilevare l'opportunità di intervenire con una disciplina definitiva ed integrale soluzione, sia di fattone questioni ed aspetti particolari di esso, non meno essenziali.

Tutti sono stati d'accordo nel rilevare l'opportunità di intervenire con una disciplina definitiva ed integrale soluzione, sia di fattone questioni ed aspetti particolari di esso, non meno essenziali.

Tutti sono stati d'accordo nel rilevare l'opportunità di intervenire con una disciplina definitiva ed integrale soluzione, sia di fattone questioni ed aspetti particolari di esso, non meno essenziali.

Tutti sono stati d'accordo nel rilevare l'opportunità di intervenire con una disciplina definitiva ed integrale soluzione, sia di fattone questioni ed aspetti particolari di esso, non meno essenziali.

Tutti sono stati d'accordo nel rilevare l'opportunità di intervenire con una disciplina definitiva ed integrale soluzione, sia di fattone questioni ed aspetti particolari di esso, non meno essenziali.

Tutti sono stati d'accordo nel rilevare l'opportunità di intervenire con una disciplina definitiva ed integrale soluzione, sia di fattone questioni ed aspetti particolari di esso, non meno essenziali.

Un asino morto di malattia dissepolto e commercializzato

Un morto e diel avvelenati

Verona, 8 dicembre

Un asino morto di malattia, a per il quale il veterinario aveva disposto il dissepolimento nella dovuta forma prescritta dal regolamento comunale, cioè coperto di eresia, è stato dissepolito tutto tempo nel Comune di Valerius sul Minio, e della carne del cadavere è stato commercializzato, provocando il disgusto di un centinaio di persone una delle quali è morta.

Della carne dell'asino, è stata in parte adoperata per la confezione di salumi, ed in parte venduta come carne di cavallo dal cancello del paese a lire 10 il chilogrammo.

Queste sarebbero le risultanze dell'inchiesta svolta in seguito alla morte per avvelenamento verificata per la ingestione di carne di cavallo.

Un altro caso di avvelenamento è stato verificato in seguito alla ingestione di carne di cavallo, che era stata commercializzata dal cancello del paese a lire 10 il chilogrammo.

Un altro caso di avvelenamento è stato verificato in seguito alla ingestione di carne di cavallo, che era stata commercializzata dal cancello del paese a lire 10 il chilogrammo.

Un altro caso di avvelenamento è stato verificato in seguito alla ingestione di carne di cavallo, che era stata commercializzata dal cancello del paese a lire 10 il chilogrammo.

Un altro caso di avvelenamento è stato verificato in seguito alla ingestione di carne di cavallo, che era stata commercializzata dal cancello del paese a lire 10 il chilogrammo.

Un altro caso di avvelenamento è stato verificato in seguito alla ingestione di carne di cavallo, che era stata commercializzata dal cancello del paese a lire 10 il chilogrammo.

Un altro caso di avvelenamento è stato verificato in seguito alla ingestione di carne di cavallo, che era stata commercializzata dal cancello del paese a lire 10 il chilogrammo.

Un altro caso di avvelenamento è stato verificato in seguito alla ingestione di carne di cavallo, che era stata commercializzata dal cancello del paese a lire 10 il chilogrammo.

Un altro caso di avvelenamento è stato verificato in seguito alla ingestione di carne di cavallo, che era stata commercializzata dal cancello del paese a lire 10 il chilogrammo.

Un altro caso di avvelenamento è stato verificato in seguito alla ingestione di carne di cavallo, che era stata commercializzata dal cancello del paese a lire 10 il chilogrammo.

Un altro caso di avvelenamento è stato verificato in seguito alla ingestione di carne di cavallo, che era stata commercializzata dal cancello del paese a lire 10 il chilogrammo.

Un altro caso di avvelenamento è stato verificato in seguito alla ingestione di carne di cavallo, che era stata commercializzata dal cancello del paese a lire 10 il chilogrammo.

Un altro caso di avvelenamento è stato verificato in seguito alla ingestione di carne di cavallo, che era stata commercializzata dal cancello del paese a lire 10 il chilogrammo.

Un altro caso di avvelenamento è stato verificato in seguito alla ingestione di carne di cavallo, che era stata commercializzata dal cancello del paese a lire 10 il chilogrammo.

Un altro caso di avvelenamento è stato verificato in seguito alla ingestione di carne di cavallo, che era stata commercializzata dal cancello del paese a lire 10 il chilogrammo.

Un altro caso di avvelenamento è stato verificato in seguito alla ingestione di carne di cavallo, che era stata commercializzata dal cancello del paese a lire 10 il chilogrammo.

Un altro caso di avvelenamento è stato verificato in seguito alla ingestione di carne di cavallo, che era stata commercializzata dal cancello del paese a lire 10 il chilogrammo.

Un altro caso di avvelenamento è stato verificato in seguito alla ingestione di carne di cavallo, che era stata commercializzata dal cancello del paese a lire 10 il chilogrammo.

Un altro caso di avvelenamento è stato verificato in seguito alla ingestione di carne di cavallo, che era stata commercializzata dal cancello del paese a lire 10 il chilogrammo.

Un altro caso di avvelenamento è stato verificato in seguito alla ingestione di carne di cavallo, che era stata commercializzata dal cancello del paese a lire 10 il chilogrammo.

Un altro caso di avvelenamento è stato verificato in seguito alla ingestione di carne di cavallo, che era stata commercializzata dal cancello del paese a lire 10 il chilogrammo.

Un altro caso di avvelenamento è stato verificato in seguito alla ingestione di carne di cavallo, che era stata commercializzata dal cancello del paese a lire 10 il chilogrammo.

Un altro caso di avvelenamento è stato verificato in seguito alla ingestione di carne di cavallo, che era stata commercializzata dal cancello del paese a lire 10 il chilogrammo.

Un altro caso di avvelenamento è stato verificato in seguito alla ingestione di carne di cavallo, che era stata commercializzata dal cancello del paese a lire 10 il chilogrammo.

Un altro caso di avvelenamento è stato verificato in seguito alla ingestione di carne di cavallo, che era stata commercializzata dal cancello del paese a lire 10 il chilogrammo.

Un altro caso di avvelenamento è stato verificato in seguito alla ingestione di carne di cavallo, che era stata commercializzata dal cancello del paese a lire 10 il chilogrammo.

Un altro caso di avvelenamento è stato verificato in seguito alla ingestione di carne di cavallo, che era stata commercializzata dal cancello del paese a lire 10 il chilogrammo.

Un altro caso di avvelenamento è stato verificato in seguito alla ingestione di carne di cavallo, che era stata commercializzata dal cancello del paese a lire 10 il chilogrammo.

Un altro caso di avvelenamento è stato verificato in seguito alla ingestione di carne di cavallo, che era stata commercializzata dal cancello del paese a lire 10 il chilogrammo.

Un altro caso di avvelenamento è stato verificato in seguito alla ingestione di carne di cavallo, che era stata commercializzata dal cancello del paese a lire 10 il chilogrammo.

Un altro caso di avvelenamento è stato verificato in seguito alla ingestione di carne di cavallo, che era stata commercializzata dal cancello del paese a lire 10 il chilogrammo.

Un altro caso di avvelenamento è stato verificato in seguito alla ingestione di carne di cavallo, che era stata commercializzata dal cancello del paese a lire 10 il chilogrammo.

Un altro caso di avvelenamento è stato verificato in seguito alla ingestione di carne di cavallo, che era stata commercializzata dal cancello del paese a lire 10 il chilogrammo.

TEATRO

La stagione lirica inaugurata al Teatro Reale dell'Opera

Vivo successo del «Don Giovanni Manara» di Alfano

Beniamino Gigli e Gabriella Gagli nell'atto II dell'opera

La stagione lirica dell'anno XX si è aperta questa sera al Teatro Reale dell'Opera con la prima rappresentazione del «Don Giovanni Manara» di Alfano.

Il pubblico ha accolto con entusiasmo l'opera, che ha avuto l'onore di essere la prima rappresentazione del ciclo operistico del periodo invernale e primaverile del massimo teatro dell'Opera.

Il pubblico ha accolto con entusiasmo l'opera, che ha avuto l'onore di essere la prima rappresentazione del ciclo operistico del periodo invernale e primaverile del massimo teatro dell'Opera.

Il pubblico ha accolto con entusiasmo l'opera, che ha avuto l'onore di essere la prima rappresentazione del ciclo operistico del periodo invernale e primaverile del massimo teatro dell'Opera.

Il pubblico ha accolto con entusiasmo l'opera, che ha avuto l'onore di essere la prima rappresentazione del ciclo operistico del periodo invernale e primaverile del massimo teatro dell'Opera.

Il pubblico ha accolto con entusiasmo l'opera, che ha avuto l'onore di essere la prima rappresentazione del ciclo operistico del periodo invernale e primaverile del massimo teatro dell'Opera.

Il pubblico ha accolto con entusiasmo l'opera, che ha avuto l'onore di essere la prima rappresentazione del ciclo operistico del periodo invernale e primaverile del massimo teatro dell'Opera.

Il pubblico ha accolto con entusiasmo l'opera, che ha avuto l'onore di essere la prima rappresentazione del ciclo operistico del periodo invernale e primaverile del massimo teatro dell'Opera.

Il pubblico ha accolto con entusiasmo l'opera, che ha avuto l'onore di essere la prima rappresentazione del ciclo operistico del periodo invernale e primaverile del massimo teatro dell'Opera.

Il pubblico ha accolto con entusiasmo l'opera, che ha avuto l'onore di essere la prima rappresentazione del ciclo operistico del periodo invernale e primaverile del massimo teatro dell'Opera.

Il pubblico ha accolto con entusiasmo l'opera, che ha avuto l'onore di essere la prima rappresentazione del ciclo operistico del periodo invernale e primaverile del massimo teatro dell'Opera.

Il pubblico ha accolto con entusiasmo l'opera, che ha avuto l'onore di essere la prima rappresentazione del ciclo operistico del periodo invernale e primaverile del massimo teatro dell'Opera.

Il pubblico ha accolto con entusiasmo l'opera, che ha avuto l'onore di essere la prima rappresentazione del ciclo operistico del periodo invernale e primaverile del massimo teatro dell'Opera.

Il pubblico ha accolto con entusiasmo l'opera, che ha avuto l'onore di essere la prima rappresentazione del ciclo operistico del periodo invernale e primaverile del massimo teatro dell'Opera.

Il pubblico ha accolto con entusiasmo l'opera, che ha avuto l'onore di essere la prima rappresentazione del ciclo operistico del periodo invernale e primaverile del massimo teatro dell'Opera.

Il pubblico ha accolto con entusiasmo l'opera, che ha avuto l'onore di essere la prima rappresentazione del ciclo operistico del periodo invernale e primaverile del massimo teatro dell'Opera.

Il pubblico ha accolto con entusiasmo l'opera, che ha avuto l'onore di essere la prima rappresentazione del ciclo operistico del periodo invernale e primaverile del massimo teatro dell'Opera.

Il pubblico ha accolto con entusiasmo l'opera, che ha avuto l'onore di essere la prima rappresentazione del ciclo operistico del periodo invernale e primaverile del massimo teatro dell'Opera.

Il pubblico ha accolto con entusiasmo l'opera, che ha avuto l'onore di essere la prima rappresentazione del ciclo operistico del periodo invernale e primaverile del massimo teatro dell'Opera.

Il pubblico ha accolto con entusiasmo l'opera, che ha avuto l'onore di essere la prima rappresentazione del ciclo operistico del periodo invernale e primaverile del massimo teatro dell'Opera.

Il pubblico ha accolto con entusiasmo l'opera, che ha avuto l'onore di essere la prima rappresentazione del ciclo operistico del periodo invernale e primaverile del massimo teatro dell'Opera.

Il pubblico ha accolto con entusiasmo l'opera, che ha avuto l'onore di essere la prima rappresentazione del ciclo operistico del periodo invernale e primaverile del massimo teatro dell'Opera.

Il pubblico ha accolto con entusiasmo l'opera, che ha avuto l'onore di essere la prima rappresentazione del ciclo operistico del periodo invernale e primaverile del massimo teatro dell'Opera.

Il pubblico ha accolto con entusiasmo l'opera, che ha avuto l'onore di essere la prima rappresentazione del ciclo operistico del periodo invernale e primaverile del massimo teatro dell'Opera.

Il pubblico ha accolto con entusiasmo l'opera, che ha avuto l'onore di essere la prima rappresentazione del ciclo operistico del periodo invernale e primaverile del massimo teatro dell'Opera.

Il pubblico ha accolto con entusiasmo l'opera, che ha avuto l'onore di essere la prima rappresentazione del ciclo operistico del periodo invernale e primaverile del massimo teatro dell'Opera.

Il pubblico ha accolto con entusiasmo l'opera, che ha avuto l'onore di essere la prima rappresentazione del ciclo operistico del periodo invernale e primaverile del massimo teatro dell'Opera.

Il pubblico ha accolto con entusiasmo l'opera, che ha avuto l'onore di essere la prima rappresentazione del ciclo operistico del periodo invernale e primaverile del massimo teatro dell'Opera.

Il pubblico ha accolto con entusiasmo l'opera, che ha avuto l'onore di essere la prima rappresentazione del ciclo operistico del periodo invernale e primaverile del massimo teatro dell'Opera.

Il pubblico ha accolto con entusiasmo l'opera, che ha avuto l'onore di essere la prima rappresentazione del ciclo operistico del periodo invernale e primaverile del massimo teatro dell'Opera.

Il pubblico ha accolto con entusiasmo l'opera, che ha avuto l'onore di essere la prima rappresentazione del ciclo operistico del periodo invernale e primaverile del massimo teatro dell'Opera.

Il pubblico ha accolto con entusiasmo l'opera, che ha avuto l'onore di essere la prima rappresentazione del ciclo operistico del periodo invernale e primaverile del massimo teatro dell'Opera.

Il pubblico ha accolto con entusiasmo l'opera, che ha avuto l'onore di essere la prima rappresentazione del ciclo operistico del periodo invernale e primaverile del massimo teatro dell'Opera.

Il pubblico ha accolto con entusiasmo l'opera, che ha avuto l'onore di essere la prima rappresentazione del ciclo operistico del periodo invernale e primaverile del massimo teatro dell'Opera.

La lirica al Corso

Nella replica di Butterfly, data ieri in recita d'urto, la signorina Maria Vittoria Rossi, che aveva assunto il ruolo di protagonista, dimostrò notevoli qualità di cantante e di interprete e fu vivamente applaudita.

Questa sera alle ore 20.45, precisamente, con una rappresentazione di «Madama Butterfly» con Iris Adami-Corradetti, si chiude il ciclo di questa breve stagione lirica realizzata con tanta cura e tanto successo dal Dolosario Provinciale.

Lo spettacolo non presenta grandi novità; fra quadri e quadri, danze, coreografie e canzoni, la rivista compone una fantasia elementare, ma molto piacevole, che rimanda, con vena inaspettabile, piccole buffonerie, arguzie, freddure, e comiche invenzioni. E in questo minuscolo autore, nella sua maschera, si batte, il pubblico trova una sua delizia, e non si stanca di ridere e di applaudire. Insieme col Dolosario, Vanda Orsi sempre elegante e aggraziata, i ballerini Bruno e Bruni, e uno stuolo di attrici e danzatori assai leggiere furono ripresentati e calorosamente accolti.

Lo spettacolo di Dolosario al repertorio di questa sera.

Lo spettacolo di Dolosario al repertorio di questa sera.

Lo spettacolo di Dolosario al repertorio di questa sera.

Lo spettacolo di Dolosario al repertorio di questa sera.

Lo spettacolo di Dolosario al repertorio di questa sera.

Lo spettacolo di Dolosario al repertorio di questa sera.

Lo spettacolo di Dolosario al repertorio di questa sera.

Lo spettacolo di Dolosario al repertorio di questa sera.

Lo spettacolo di Dolosario al repertorio di questa sera.

Lo spettacolo di Dolosario al repertorio di questa sera.

Lo spettacolo di Dolosario al repertorio di questa sera.

Lo spettacolo di Dolosario al repertorio di questa sera.

Lo spettacolo di Dolosario al repertorio di questa sera.

Lo spettacolo di Dolosario al repertorio di questa sera.

Lo spettacolo di Dolosario al repertorio di questa sera.

Lo spettacolo di Dolosario al repertorio di questa sera.

Lo spettacolo di Dolosario al repertorio di questa sera.

Lo spettacolo di Dolosario al repertorio di questa sera.

Lo spettacolo di Dolosario al repertorio di questa sera.

Lo spettacolo di Dolosario al repertorio di questa sera.

Lo spettacolo di Dolosario al repertorio di questa sera.

Lo spettacolo di Dolosario al repertorio di questa sera.

Lo spettacolo di Dolosario al repertorio di questa sera.

Lo spettacolo di Dolosario al repertorio di questa sera.

Lo spettacolo di Dolosario al repertorio di questa sera.

Lo spettacolo di Dolosario al repertorio di questa sera.

Lo spettacolo di Dolosario al repertorio di questa sera.

Lo spettacolo di Dolosario al repertorio di questa sera.

Lo spettacolo di Dolosario al repertorio di questa sera.

Lo spettacolo di Dolosario al repertorio di questa sera.

Lo spettacolo di Dolosario al repertorio di questa sera.

Lo spettacolo di Dolosario al repertorio di questa sera.

Lo spettacolo di Dolosario al repertorio di questa sera.

400 mila lire

DI PREMI IN BUONI DEL TESORO

volpi argentate

RADIOFONOGRAFI

MACCHINE DA CUCINE

BICICLETTE

RADIO

FANNO PARTE DEI RICCHI

ED INTERESSANTI PREMI

IN OGGETTI

OGNI CASSETTA UN DONO!

CASSETTA PROPAGANDA

GINZANO

Spumanti

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

CINZANO

Un discorso del Pontefice

a ottomila religiosi canossiani
Roma, 9 dicembre

<p> tutte, a prezzi orunque, offresi sar- a. Scrivere Casotto 17 Z Unione ubblicità Italiana, Bologna. 19745 </p>	<p> tipo e potenza vande, noleggiat, acqui- sta e permute. Milano, Galliera 54. 7125 </p>	<p> NEGOTIO salumi e formaggi centra- le cedest, Bubbiano, Asoglio L. Bar. 10538 </p>
---	--	--

NELL'ANNUALE DELLA GIORNATA DELLA FEDE

Il Duce consegnerà i distintivi alle dirigenti fasciste benemerite

La raccolta della lana per i soldati nelle sedi di tutti i Fasci femminili

Roma, 10 dicembre. Il Foglio di disposizioni del P. N. F. recita: «In occasione della Giornata della Fede, le donne fasciste testimonieranno ancora una volta la loro profonda e intima solidarietà che le accompagna nella vita e nella certezza della vittoria. Si è eretto combattimento di tutti i fronti. A Roma, alle 12 il Duce riceve a Palazzo Venezia la Consulta centrale del Fasci femminili ed una rappresentanza di visitatrici fasciste e di infermiere volontarie della Croce rossa italiana. In tale occasione il Duce consegnerà alle dirigenti nazionali del Fasci femminili e della GIL, alle fiduciarie provinciali del Fasci femminili, alle ispettrici femminili della GIL e alle dirigenti della Croce rossa italiana, i distintivi di benemerita alle donne fasciste che abbiano ricoperto attivamente le più importanti funzioni nei Fasci femminili, nelle organizzazioni femminili del Partito e nella Croce rossa italiana. Alle ore 17 si riunirà presso la Sede Littoria la Consulta centrale del Fasci femminili. Alle ore 18,30, presso la Sede centrale dell'Istituto nazionale di cultura fascista, avrà luogo il rapporto nazionale delle segretarie dei gruppi femminili dell'I.N.C.F. Rappresentanze delle scuole superiori femminili del Partito, dei collegi femminili della GIL e delle organizzazioni femminili dell'URB, deporranno una corona d'alloro alla tomba del Milite Ignoto, sulla Piazza della Patria. Alle 19,30, presso la Sede centrale del Fasci femminili e della GIL saranno aperte per ricevere offerte, gratuite e a pagamento, di lana da materassi da destinare alle Forze Armate. Le visitatrici fasciste si receranno negli ospedali e nei luoghi di cura per distribuire doni ai feriti. Le Dirigenti delle organizzazioni femminili e della Croce Rossa Italiana saranno successivamente riunite al Segretariato nazionale del Partito per l'istituzione e l'ordine delle attività nell'attuale momento.

Un telegramma al Duce del Capo dell'artigianato dell'Asse
Roma, 10 dicembre. Al Duce è pervenuto da Francoforte sul Meno il seguente telegramma: «In occasione della apertura della...

I PREMI DI NATALITÀ E NUZIALITÀ
Oltre diciotto milioni erogati nel bimestre settembre-ottobre
Tre milioni e mezzo per prestiti matrimoniali concessi in settembre

Roma, 10 dicembre. Durante il bimestre settembre-ottobre sono stati erogati 2240 premi di natalità e 11.787 premi di nuzialità per un complessivo importo di lire 18.061.400 e di lire 12.302.010. Con tali erogazioni l'importo complessivo dei premi demografici dal 1.º marzo 1941-XII - data di inizio della concessione - raggiunge la somma di lire 671 milioni 755.474, costituita da 90.575 premi di natalità per lire 204 milioni 272.228 e da 315.577 premi di natalità per lire 377.782.247. Dal 1.º gennaio 1937-XV al 31 ottobre 1941-XII sono stati inoltre erogati a favore di altre categorie 47.061 premi per un complessivo importo di lire 31 milioni 81.300. Di tali premi 11.773, per lire 1.202.200 sono stati erogati nel suddetto bimestre settembre-ottobre 1941-XII. Nel decorso mese di settembre sono stati concessi 229 premi matrimoniali per un ammontare complessivo di lire 3 milioni 500.400. Pertanto dall'inizio della concessione a tutto il 30 settembre scorso sono state accolte 189.895 domande per l'importo complessivo di lire 303.487.655.

L'eloquio della cifra è troppo evidente perché occorra un lungo commento illustrativo. Basta rilevare come il Regime, dal giorno in cui fece da padrone, riuscì a ridurre nel numero la potenza di una norma direttiva della sua azione politica - abbia sempre cercato, secondo lo stile fascista, di realizzare con i mezzi più pratici e diretti, più immediati e sicuri le mete indicate dal Duce. I diciotto milioni erogati in un solo bimestre per premi di natalità e di nuzialità sono appunto la dimostrazione più probante e tangibile dell'operato cura che il Regime pone nell'incoraggiare e nello stimolare l'incremento demografico del Paese.

Le coppie prolifiche che saranno premiate a Roma.
Roma, 10 dicembre. Le coppie prolifiche della provincia di Roma saranno quest'anno rappresentate dai coniugi Renato e Stella Maria Piccini di Carpineto Romano, entrambi di 37 anni, che hanno avuto in tredici anni di matrimonio ben otto figli, di cui sette nati negli ultimi dieci anni. Roma sarà rappresentata dai coniugi Luigi Piergallini e Anna Marinelli con nove figli, di cui sette nati dopo il 28 ottobre 1921.

Una domestica e il suo amante accusati di furto e arrestati
Padova, 10 dicembre. Giorni or fa, il camerata Bruno Ventura, direttore della redazione di via Garzanti, rimase vittima di un furto di qualche gravità. I ladri, mentre teneva la famiglia era assente, si appropriarono di una domestica, Maria Cacciari, di Cossato, di anni 22, da Novara di Padova, salita al piano superiore, da un cassetto di legno, rubò una somma di lire 5000 e vari preziosi, tra cui ricordi di famiglia. Ora, in seguito alle indagini della Polizia, qui gravemente compromesse dal furto sono stati arrestati la Maria Cacciari, che risulta non nuda.

Il lutto di Guido Pallotta
Rivocato in tutta Italia
Il primo anniversario della gloriosa morte di Guido Pallotta, il Capitano d'oro, caduto in combattimento in Marmarica, è stato rivocato in tutta Italia. Nelle sedi dei Gruppi regionali della G.I.L. e nelle Case del Fascio oratori designati dai Segretari Federali dei rispettivi capoluoghi hanno illustrato alle Cascate Nere e ai gruppi organizzati del G.I.F. e della G.I.L. la figura del Capitano, espressione purissima dell'italiano del tempo di Mussolini.

Bimbo travolto e ucciso da un autocarro
Verona, 10 dicembre. Verso le 18,15, proveniente da Verona e diretto a Vicenza, transivava sulla strada nazionale un autocarro con rimorchio guidato da Novotina, di 39 anni, di Padova. Mentre l'autocarro percorreva la Via XX Settembre di S. Martino Buon Albergo ed era giunto all'altezza della casa pubblica, il bambino Umberto Melotti, di Martino, di anni tre, figlio dell'edile della casa stessa, attraversò improvvisamente la strada. L'autista ha tentato di evitare che il bambino venisse travolto, cercando di frenare verso l'opposto senso della strada, ma l'incidente è avvenuto, uccidendo, per fortuna alla base cranica, il piccolo Melotti.

Gravi sanzioni per le infrazioni alla disciplina dell'abbigliamento
Roma, 10 dicembre. In questi ultimi tempi è stata notata una certa tendenza in alcuni individui a compiere infrazioni alla disciplina del consumo delle merci di abbigliamento. In proposito il Comando della Polizia ha comunicato ai Prefetti che in varie località risulta si siano verificate forniture di merce di abbigliamento soggette al tassamento effettuate da produttori, confezionisti e dettaglianti, senza che siano rispettati i limiti stabiliti e ritirati i tagliandi con richieste di maggiorazioni di prezzi.

Progetti per unificare la posateria di alluminio
Roma, 10 dicembre. Dopo una riunione tenutasi nello scorso mese di luglio presso l'Ente nazionale per l'unificazione dell'industria (U.N.I.), sono state sottoposte ai rappresentanti delle categorie interessate, produttori e acquirenti di posateria di alluminio, le bozze dei progetti, predisposti dagli uffici dell'U.N.I. sulla base di campioni di posateria appositamente fabbricata da una ditta del ramo. I progetti in esame, i quali tendono essenzialmente a ridurre il numero di pezzi per uso civile, sono stati completati per suggerimento del rappresentante dei produttori, che ha espresso la necessità delle uniformi taglie e, in particolare, della posateria. I progetti in questione sono stati approvati dagli organi tecnici dell'U.N.I. interessati, e quindi alla pubblica consultazione.

I rivenditori di biciclette dovranno esporre i prezzi
Roma, 10 dicembre. Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che con decorrenza dal 15 corrente i rivenditori di biciclette e accessori dovranno esporre i prezzi di listino dei prezzi di vendita da essi praticati. Una copia dei suddetti listini dovrà essere inviata ai locali Consigli provinciali delle Corporazioni e ai rivenditori delle maggiori aziende che i rivenditori hanno applicato sui prezzi di acquisto.

Vana lotta di una madre per trarre dalle acque la sua creatura
Gorizia, 10 dicembre. In tragiche circostanze è perita nel pomeriggio di oggi la quindicenne Giulietta, figlia di Placido e Carolina. La giovane stava giocando assieme alla madre, allorché nell'attraversare una passerella di legno, posta sopra un torrente in piena scioglimento, cadde nell'impetuoso corso d'acqua. La madre, con grande coraggio, si gettò in suo soccorso, ma non riuscì a salvarla. La creatura fu trovata a mezzogiorno, ma era già morta. Quattro ore dopo, a quattro chilometri dal luogo, è stato ritrovato il cadavere della disgraziata giovane.

Acceso dal fuoco e dal dolore per amore e dal dolore per amore
Milano, 10 dicembre. Si è concluso stamane, alla nostra Corte d'Assise, il processo contro l'autista Bernardo Moraschi, fu Gaetano, di 31 anni, il quale in un pomeriggio del mese di settembre dell'anno scorso si era ucciso con un colpo di rivoltella nella sua cr-ndanza, Giuseppe Santamarina, e di lei madre Giuseppe Santamarina. La donna fu trovata, per fortuna, non gravemente ferita. Il Moraschi narrava in udienza di aver spinto in un momento di dolore di amore per la rottura del fidanzamento. La Corte ha condannato il Moraschi ad otto anni e un mese di reclusione, nonché alla perpetua interdizione dai pubblici uffici.

La Croce di Ferro conferita al Duce riceve Re Michele e la Regina Madre di Romania

Roma, 10 dicembre. Teri il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia Re Michele e la Regina madre di Romania intrattenendoli a cordiale colloquio. Re Michele di Romania con l'Aquista Madre ha lasciato Roma accompagnato alla stazione dal Ministro di Romania e da altre personalità.

Movimento di Prefetti

Roma, 10 dicembre. Con regi decreti in corso è stato disposto il seguente movimento di Prefetti: Chierici Cavaliere di Gran Croce Renzo, Prefetto di Pola, è collocato a disposizione per assumere l'incarico di Comandante la Milizia nazionale forestale; Raparada gr. uff. dott. Salvatore, Prefetto di Viterbo, destinato a Treviso; Gianmichele comm. dott. Morino, Prefetto di Treviso, è destinato a Viterbo; Berti dott. Vincenzo, attuale podestà di Fuenza, è nominato Prefetto e destinato a Pola; Uccelli gr. uff. avv. Oscar, Prefetto a disposizione, è incaricato delle funzioni di vice governatore di Roma in sostituzione del cavaliere di gran croce dott. Raffaele Montuori.

Importante riunione a Padova del direttori degli zuccherifici d'Italia

Padova, 10 dicembre. Presso la sede dell'Unione Provinciale Fascista degli Industriali ha avuto luogo un'importante riunione dei direttori di tutti gli zuccherifici d'Italia per l'esame del nuovo contratto collettivo di lavoro in via di definizione tra le componenti Federazioni nazionali e categoria. La riunione è stata presieduta dall'avv. Luciano Predieri, direttore della Federazione Nazionale degli Industriali dello zucchero, assistito dal direttore dell'Unione di Padova, dott. Scagnolari, dal dott. Stefani, direttore dell'Unione di Ferrara.

La disciplina dei prezzi nel settore dei prodotti industriali

Un progetto allo studio per unificare i sistemi di contabilità delle aziende
Roma, 10 dicembre. Tra l'provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri nel corso dell'ultima sessione, particolare importanza riveste quello relativo ai prezzi di prodotti non alimentari. Senza pretendere di fare anticipazioni sul contenuto del provvedimento in corso di studio, si può tuttavia rilevare che esso mira a dare al Ministero delle Corporazioni la possibilità di attuare una rigorosa disciplina organica dei prezzi dei prodotti industriali, sulla base di un severo controllo delle fasi di produzione e di distribuzione.

La disciplina dei prezzi nel settore dei prodotti industriali

Un progetto allo studio per unificare i sistemi di contabilità delle aziende
Roma, 10 dicembre. Tra l'provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri nel corso dell'ultima sessione, particolare importanza riveste quello relativo ai prezzi di prodotti non alimentari. Senza pretendere di fare anticipazioni sul contenuto del provvedimento in corso di studio, si può tuttavia rilevare che esso mira a dare al Ministero delle Corporazioni la possibilità di attuare una rigorosa disciplina organica dei prezzi dei prodotti industriali, sulla base di un severo controllo delle fasi di produzione e di distribuzione.

La disciplina dei prezzi nel settore dei prodotti industriali

Un progetto allo studio per unificare i sistemi di contabilità delle aziende
Roma, 10 dicembre. Tra l'provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri nel corso dell'ultima sessione, particolare importanza riveste quello relativo ai prezzi di prodotti non alimentari. Senza pretendere di fare anticipazioni sul contenuto del provvedimento in corso di studio, si può tuttavia rilevare che esso mira a dare al Ministero delle Corporazioni la possibilità di attuare una rigorosa disciplina organica dei prezzi dei prodotti industriali, sulla base di un severo controllo delle fasi di produzione e di distribuzione.

La disciplina dei prezzi nel settore dei prodotti industriali

Un progetto allo studio per unificare i sistemi di contabilità delle aziende
Roma, 10 dicembre. Tra l'provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri nel corso dell'ultima sessione, particolare importanza riveste quello relativo ai prezzi di prodotti non alimentari. Senza pretendere di fare anticipazioni sul contenuto del provvedimento in corso di studio, si può tuttavia rilevare che esso mira a dare al Ministero delle Corporazioni la possibilità di attuare una rigorosa disciplina organica dei prezzi dei prodotti industriali, sulla base di un severo controllo delle fasi di produzione e di distribuzione.

La disciplina dei prezzi nel settore dei prodotti industriali

Un progetto allo studio per unificare i sistemi di contabilità delle aziende
Roma, 10 dicembre. Tra l'provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri nel corso dell'ultima sessione, particolare importanza riveste quello relativo ai prezzi di prodotti non alimentari. Senza pretendere di fare anticipazioni sul contenuto del provvedimento in corso di studio, si può tuttavia rilevare che esso mira a dare al Ministero delle Corporazioni la possibilità di attuare una rigorosa disciplina organica dei prezzi dei prodotti industriali, sulla base di un severo controllo delle fasi di produzione e di distribuzione.

La disciplina dei prezzi nel settore dei prodotti industriali

Un progetto allo studio per unificare i sistemi di contabilità delle aziende
Roma, 10 dicembre. Tra l'provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri nel corso dell'ultima sessione, particolare importanza riveste quello relativo ai prezzi di prodotti non alimentari. Senza pretendere di fare anticipazioni sul contenuto del provvedimento in corso di studio, si può tuttavia rilevare che esso mira a dare al Ministero delle Corporazioni la possibilità di attuare una rigorosa disciplina organica dei prezzi dei prodotti industriali, sulla base di un severo controllo delle fasi di produzione e di distribuzione.

La disciplina dei prezzi nel settore dei prodotti industriali

Un progetto allo studio per unificare i sistemi di contabilità delle aziende
Roma, 10 dicembre. Tra l'provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri nel corso dell'ultima sessione, particolare importanza riveste quello relativo ai prezzi di prodotti non alimentari. Senza pretendere di fare anticipazioni sul contenuto del provvedimento in corso di studio, si può tuttavia rilevare che esso mira a dare al Ministero delle Corporazioni la possibilità di attuare una rigorosa disciplina organica dei prezzi dei prodotti industriali, sulla base di un severo controllo delle fasi di produzione e di distribuzione.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Alle donne italiane

La donna è la «regina della casa», perché essa, nella duplice qualità di sposa e di madre, è la soave compagna del capo della casa, la sublime educatrice del figlio, l'incomparabile regolatrice di tutte le energie della famiglia. In questa sua posizione di privilegio la donna ha il diritto e il dovere ad un tempo di permanere con tranquillità, perché soltanto così essa può assolvere gli alti compiti che le sono assegnati; ed a tal fine deve essere lieta se il marito si disponga a sottoscrivere una POLIZZA di Assicurazione-Vita la quale le offre quella garanzia massima di sicurezza e di serenità, che può anche andare oltre i limiti della sua esistenza. Ci rivolgiamo alla donna, perché è proprio essa, che, quando rimane vedova, non soltanto sente più grave il dolore, ma anche il disagio economico; perché è proprio essa che spesso, affranta dal lutto, rimane priva di mezzi per continuare e completare l'educazione dei figli; perché è proprio essa che spesso, spenta la fonte del reddito che le dava gioia e pace, deve ricorrere all'aiuto dei parenti e degli amici. Una polizza dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

Usate lampade Osram D perché queste utilizzano nel miglior modo l'energia elettrica che consumano, assicurandovi così economia nella spesa d'illuminazione.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

le risparmio tutti questi gravissimi disagi, che ben frequentemente non sono superabili. Non mancano i casi in cui è proprio la donna ad ostacolare uno spontaneo e saggio atto di previdenza del marito. Tale ostilità, specie quando la famiglia non possiede un discreto patrimonio, è inaccettabile e può essere funesta. E' come l'atto di chi rifiuta un onesto bene che potrebbe salvare da gravi pericoli la sua famiglia, che pur con tanto amore ha contribuito a costituire e a cui poi nega la sicurezza di una vita tranquilla. Noi vorremmo che, grazie anche alla saggezza e alla forza di persuasione della

400 mila lire

PREMI IN BUONI DEL TESORO
OGNI CASSETTA UN DONO!

FRATELLI PREMI IN OGGETTI 24 BICICLETTE "DEI."

la previdenza assicurativa fosse così profondamente intesa, da indurre ogni giovane ad offrire alla sposa, all'atto stesso del matrimonio, una polizza di assicurazione, quale pegno di affetto verace. Se ciò oggi non avviene sempre, non può darsi che in fondo al cuore di ogni uomo onesto non alberghi un tale sentimento e un tale desiderio. Toca alla donna suscitare con amore e tradimento in pratica nei modi più opportuni, contribuendo alla sua realizzazione in modo positivo. Infatti, una moglie nel chiedere al suo compagno una Polizza di Assicurazione al fine di garantire in qualsiasi evenienza il suo futuro e quello dei figliuoli, gli domanda indubbiamente, per il presente immediato, un sacrificio pecuniario, per fronteggiare il quale, essa deve spontaneamente rinunciare a qualche vanità personale; deve rinunciare a qualche divertimento superfluo; deve amministrare con la massima parsimonia le entrate familiari.

CASSETTA PROPAGANDA CINZANO

CON UNA SOLA CASSETTA SI POSSONO GUADAGNARE 100 MILA LIRE!

"PRAEVIDENTIA"

CHE COSA E' LA CAPITALIZZAZIONE? La realizzazione perfetta del risparmio: la formazione cioè, al termine di un periodo prestabilito, di un capitale pari al cumulo delle somme versate, e dei relativi interessi composti.

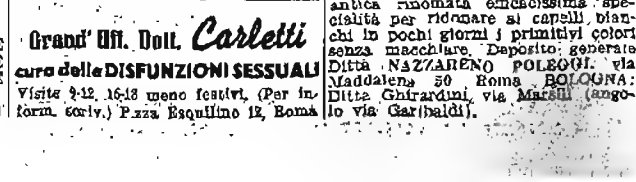
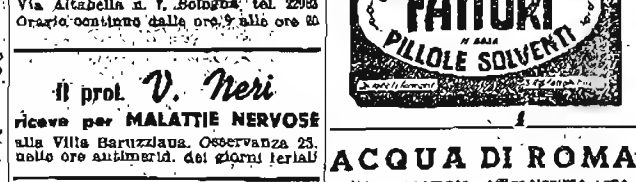
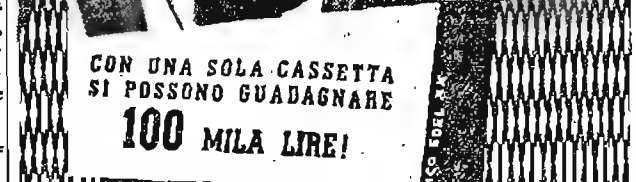
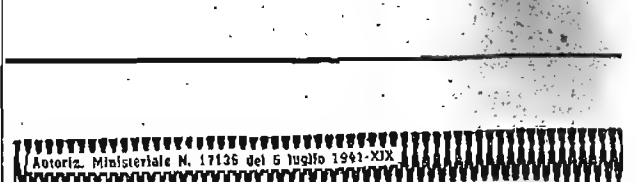
VANTAGGI DELLA CAPITALIZZAZIONE: La realizzazione perfetta del risparmio: la formazione cioè, al termine di un periodo prestabilito, di un capitale pari al cumulo delle somme versate, e dei relativi interessi composti.

ANNUNZI SANITARI
Dott. M. Garagnani
MALATTIE VENEREE & PELLE
Via Altobelli n. 7, Bologna, tel. 2293
Orario: continue dalle ore 9 alle ore 10

il prof. V. Neri
riceve per MALATTIE NERVOSE
alla Villa Barzizza, Osservanza 23,
nelle ore antimeridiane, dei giorni feriali

Grandi Dott. Carletti
cura delle DISFUNZIONI SESSUALI
Viale 4-12, 1618 meno festivi, (per informazioni) P.zza Esquilino 12, Roma

ACQUA DI ROMA
antica rinomata effluvia minerale specializzata per ridurre ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori senza macchiare. Deposito: generatore Ditta NAZZARENO POLICELLI via Madonna 50 Roma BOLOGNA: Ditta Ghirardini via Marconi (angolo via Garibaldi).



Vittoria Corbelli

CRONACA DI BOLOGNA

TeatrìSPORT

TEATRO DEL CORSO

CALCIO

Deliberazioni del D.D.S.

"I ragazzi di Siracusa"

rifacimento di A. Brissani

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

L'autore del "Ragazzi di Siracusa"

I problemi della produzione agricola

Esame a direttiva del presidente confederale ai dirigenti le organizzazioni sindacali delle provincie emiliane

Il presidente della Confederazione degli Agricoltori ha tenuto, a Bologna, un rapporto ai dirigenti delle organizzazioni sindacali ed economiche delle provincie emiliane. Egli ha illustrato i maggiori problemi che interessano in questo momento la produzione agricola ed ha impartito ai dirigenti provinciali opportune istruzioni perché le direttive del Regime abbiano sollecita ed integrale applicazione.

In particolare, si è soffermato sulla questione inerente all'ammasso del grano, e, richiamandosi alla sensibilità dei dirigenti provinciali, ha invitato a svolgere ogni migliore opera di assistenza e di propaganda presso gli agricoltori perché il conferimento del prodotto avvenga quanto più sollecitamente possibile. Ha trattato poi della situazione del mercato vinicolo e dei problemi organici, invitando la necessità che si ragguinzagli il pretezzo una maggiore efficienza e capillarità della organizzazione per poter così assolvere in pieno gli importanti e delicati compiti cui è chiamata.

Scoperto in un furto

Mario Grimaldi, di anni 31, abitante in via Vittorio Veneto, era occupato presso lo stabilimento di laminazione del reparto dove lavorava. Ma, nel novembre scorso, venne arrestato per aver rubato, in un magazzino, una somma di denaro. Il furto era stato commesso da un altro lavoratore, che era stato scoperto in un altro furto. Il Grimaldi era stato arrestato per aver rubato, in un magazzino, una somma di denaro. Il furto era stato commesso da un altro lavoratore, che era stato scoperto in un altro furto.

Il Calendario del Partito

Presso la Federazione dei Fasci di Comunità (semplice amministrazione) in vendita il libro "Il Calendario del P. N. F. per l'anno XX, la cui edizione è stata particolarmente curata.

Casa, uffici, officine e stabilimenti bolognesi si provvedono dell'utile calendario.

Il contributo del lavoro alla guerra

La prima pomeriggio il Segretario federale si è recato in visita allo Stabilimento della Società A.C.M.A. in via Fioravanti 27.

Il gerarca è stato ricevuto dal direttore, camerata Barbieri del suo collaboratore. Erano presenti il direttore dell'Unione Industriale e il segretario del Gruppo "Nautica".

L'avv. Monzoni ha illustrato la visita passando in rassegna gli uffici, la sala dei progetti, le sale deposito macchine e infine è passato all'illustrazione delle varie lavorazioni. Durante la visita si è intrattenuto con gli operai, informandosi delle loro condizioni di lavoro e di famiglia.

Si è quindi recato nel padiglione grafico A.L.A. annesso allo stabilimento dove si è visto una numerosa manodopera femminile. Anche qui il gerarca si è cammerato: ha parlato con le operai, interessandosi delle loro condizioni.

Al termine della visita il gerarca ha parlato agli operai riuniti nel salone della fabbrica, dove ha parlato della lotta di guerra e dell'importanza del lavoro.

Ha detto degli obblighi che tutti abbiamo in questa storica ora della Patria.

Latinità e germanesimo

Una conversazione del con. naz. De Cicco domani nel Salone del Podestà.

Domani, sabato, alle ore 17, nel Salone del Podestà, il con. naz. Attilio De Cicco, direttore generale degli italiani all'estero, parlerà sulla latinità e germanesimo nella civiltà europea.

Tutti i fascisti sono invitati ad intervenire.

IL SEGRETARIO FEDERALE

QUANDO NON MANCA LA FACCIA TOSTA

La mattina seguente il sottufficiale riceveva una telefonata da un individuo che si dichiarava capo del gruppo dei "Carabinieri".

Il nome del vero direttore dell'agenzia cinematografica, permettendogli di perorare la causa del suo "dipendente" che qualificava "un bravo ragazzo". La cosa metteva in sospetto il sottufficiale il quale provvedeva a prendere delle informazioni dalle quali risultava essere il "bravo ragazzo" un individuo che viveva di espedienti e che aveva già truffato varie persone. La telefonata, poi, era falsa.

Tentava di truffare

un sottufficiale dei carabinieri

Enrico Semani fu Alberto, nato a Ferrara e domiciliato a Bologna in via E. Biondi 19, presso Totoli, conosciuta da qualche tempo un sottufficiale dei carabinieri ed a lui si era rivolto per avere un prestito, dicendogli che aveva una garanzia, di essere impiegato presso l'agenzia di una importante azienda cinematografica. Il sottufficiale rispose invitando il Semani a farsi vedere il giorno dopo.

La mattina seguente il sottufficiale riceveva una telefonata da un individuo che si dichiarava capo del gruppo dei "Carabinieri".

Il nome del vero direttore dell'agenzia cinematografica, permettendogli di perorare la causa del suo "dipendente" che qualificava "un bravo ragazzo". La cosa metteva in sospetto il sottufficiale il quale provvedeva a prendere delle informazioni dalle quali risultava essere il "bravo ragazzo" un individuo che viveva di espedienti e che aveva già truffato varie persone. La telefonata, poi, era falsa.

L'UOMO CHE NON AVEVA BISOGNO DI TESSERA...

Da qualche tempo la ditta fratelli Sarti di Giuseppe Primo, massimista di burro con sede in via Pier Oresenzi 1, lamentava la periodica sottrazione di determinati quantitativi di burro e stracchino, senza che i dirigenti riuscissero a cogliere la causa del fenomeno. Gli autori degli ammanchi. Decisi a porre fine ai continui furti, i titolari della ditta predisposero un rigoroso servizio di vigilanza che ha dato, come si vedrà, un risultato positivo. Procedendo per eliminazione i sospetti dei proprietari si appuntarono su un addetto al trasposto, ma per eliminare l'attività del disonesto dipendente, occorreva coglierlo in flagrante e all'atto venne deciso di mutare la carta con la quale veniva avvolto il burro, che, a bella posta, veniva lasciato in evidenza e incustodito.

Ruba il burro alla fabbrica

ma viene scoperto e finisce in prigione

I primi sospetti e la sorveglianza dei dirigenti - La casetta sull'autocarro - La confessione del responsabile

Da qualche tempo la ditta fratelli Sarti di Giuseppe Primo, massimista di burro con sede in via Pier Oresenzi 1, lamentava la periodica sottrazione di determinati quantitativi di burro e stracchino, senza che i dirigenti riuscissero a cogliere la causa del fenomeno. Gli autori degli ammanchi. Decisi a porre fine ai continui furti, i titolari della ditta predisposero un rigoroso servizio di vigilanza che ha dato, come si vedrà, un risultato positivo. Procedendo per eliminazione i sospetti dei proprietari si appuntarono su un addetto al trasposto, ma per eliminare l'attività del disonesto dipendente, occorreva coglierlo in flagrante e all'atto venne deciso di mutare la carta con la quale veniva avvolto il burro, che, a bella posta, veniva lasciato in evidenza e incustodito.

Arrestato per un furto e una truffa

I carabinieri degli Alemanni hanno tratto in arresto, certo Giuliano Franceschini fu Ettore, di anni 34, perché responsabile del furto di una bicicletta in danno di Giuseppe Castaldi.

Ruba il piombo della T.I.M.O.

Dalla Squadra Mobile è stato tratto, in arresto, tale Dante Perico, di Vevecondo, di anni 33, perché responsabile di furto di piombo per cavi telefonici in danno della T.I.M.O.

NOTE DI CRONACA

Pacchi postali rapidi come esposti

Per tutti i casi nei quali è desiderato un recapito rapidissimo di oggetti, la Poste Italiane offrono un servizio veramente eccezionale: quello dei PACCHI POSTALI URGENTI. I Pacchi Postali Urgenti viaggiano con la stessa velocità di una lettera espressa, poiché hanno immediato corso coi treni diretti e diretti e vengono recapitati a domicilio con appositi fattorini subito dopo l'arrivo a destinazione. Sono accettati da parte per tutte le località del Regno.

Spaccio di bassa macelleria

Per domani, sabato, sono invitati ad acquistare la carne i seguenti turisti: 80 dalle ore 8,30 alle 10; 80 dalle ore 10 alle 11; 100 dalle ore 10,30 alle 11.

Lezioni e conversazioni

Abitudine Matematica - Stamatopoulou, di anni 11, in un'aula del Liceo Matematico (via Belmonte, 4), per il prof. Mauro Picone, direttore dell'Istituto per le applicazioni del calcolo e del calcolo automatico, della quale, terra, la prima delle annunciate conferenze; le altre due saranno tenute nei giorni 18 e 19 pure alle ore 11.

Spazio di bassa macelleria

Per domani, sabato, sono invitati ad acquistare la carne i seguenti turisti: 80 dalle ore 8,30 alle 10; 80 dalle ore 10 alle 11; 100 dalle ore 10,30 alle 11.

La denunciazione dei quantitativi di vino

superiori ai 100 ettolitri

In esecuzione di quanto dispone il decreto 5 dicembre scorso del Ministero per l'Agricoltura, è fatto obbligo a tutti coloro che detengono, a qualsiasi titolo, quantitativi di vino in misura superiore ai 100 ettolitri, di ogni tipo, qualità ed annata, di fare denuncia entro il 15 dicembre corrente dell'intero quantitativo posseduto, distintamente per qualità.

La denuncia dei quantitativi di vino

superiori ai 100 ettolitri

In esecuzione di quanto dispone il decreto 5 dicembre scorso del Ministero per l'Agricoltura, è fatto obbligo a tutti coloro che detengono, a qualsiasi titolo, quantitativi di vino in misura superiore ai 100 ettolitri, di ogni tipo, qualità ed annata, di fare denuncia entro il 15 dicembre corrente dell'intero quantitativo posseduto, distintamente per qualità.

La denuncia dei quantitativi di vino

superiori ai 100 ettolitri



LA DICHIARAZIONE DI GUERRA ALL'AMERICA

Grandiosa manifestazione di popolo

Infiammate parole del Federale suscitano vive acclamazioni al Duce, all'Esercito e ai potenti Paesi alleati

Con una formidabile adunata di popolo, Bologna ha espresso la sua incommensurabile fede nella vittoria, dimostrando anche la sua indomita volontà di combattere gli Stati Uniti, contro cui l'Italia e, da ieri, in guerra. Facendo eco alla grandiosa manifestazione romana, fascisti e popolo della "X Legio" si sono adunati, alle ore 17, nella storica Piazza Vittorio Emanuele II, per acclamare al Duce e per gridare il loro ammirato e devoto aiuto ai combattenti nostri e alle gloriose armi della patria.

La vasta piazza era affollata in ogni settore: operai e studenti, giovani della G.I.L., fascisti e popolari, rappresentanti delle organizzazioni sindacali, dei Gruppi rurali, ancora tutti, appena appreso il nuovo e storico avvenimento, hanno ripreso con la loro partecipazione plebiscitaria quel grande spettacolo che è sempre nelle adunate fasciste: dimostrazione di compattezza granitica di un'unica fede, di una sola anima.

Il Prefetto, il Segretario Federale, il Vicepodestà, il rappresentante della Prefettura della Provincia e del Comandante la Difesa Territoriale, erano intervenuti all'adunata. Preganti anche il Presidente dell'Istituto di Cultura Fascista, in rappresentanza del Rettore dell'Università, i Vicefederali, il Questore, il Comandante la Legione Carabinieri, il Vicecomandante dell'Arma, il G.I.L. e il Segretario degli Studi, il Segretario Reggente del G.U.F. e numerose altre gerarchie.

Accolto da un'entusiasta dimostrazione popolare, ha preso la parola il Segretario Federale, il quale ha rivolto ai presenti parole di grande valore politico e di grande valore morale.

Le parole del Federale sono state accolte con una grandiosa dimostrazione di folle all'indirizzo della Nazione nipponica.

Rilevando la solennità dell'avvenimento, il Federale ha continuato affermando che dobbiamo essere degni di queste grandi ore che il mondo e l'Italia attraversano; dobbiamo sentirci soldati in ogni momento della nostra giornata, sempre presenti nella nostra fatica e nel nostro studio. Rivolgendosi particolarmente agli studenti e agli operai ha ricordato come, amare la scuola e il lavoro significhi amare la Patria e vivere intensamente questa ora solenne, tesi verso tutte le conquiste e decisi per tutte le vittorie.

Noi siamo sicuri di vincere e dobbiamo moltiplicare i nostri sforzi per affrettare questa vittoria; dobbiamo moltiplicare la nostra fatica per essere sempre più vicini ai nostri soldati e accompagnarli sulla via dell'immortale vittoria. I nostri soldati - ha soggiunto l'avv. Monzoni - vinceranno se noi saremo degni di loro. E saremo degni degli eroi dei nostri gloriosi Caduti che risorgono più vivi e luminosi. Allora, anche il nostro Impero ritornerà potente e vivo, perché conquistato dal valore del nostro popolo e bagnato dal sangue dei nostri eroi soldati.

Il Federale ha poi rivolto un commosso saluto ai soldati che battono in terra di Russia, per portare in terra bolscevica il verbo fascista, che prima di ogni altro ha segnato la Mezzogiorno Mosca. Ha ricordato ed esaltato ancora il nostro eroe di Marmarica che scriveva pagine di gloria. Concludendo il Federale ha richiamato le parole che, poco prima, aveva pronunciato il Duce, invitando il popolo a guardare con assoluta certezza quella vittoria che darà al mondo pace con giustizia.

Le parole del Segretario Federale, salutate nei punti più caldi da fervidissime acclamazioni e da grida di Duce Duce!, hanno suscitato alla fine una vibrante dimostrazione alla Forza Armata, alla Germania e al Giappone, il popolo di Bologna - la città fedelissima, che mai ha dubitato della vittoria finale - ha voluto levare il suo grido formidabile, pronto a tutto osare per la grandezza della Patria, pronta a tutto illustrare il suo destino, l'imponente adunata si è conclusa col saluto al Duce, fra i canti della Rivoluzione.

PER LA "GIORNATA DELLA MADRE E DEL FANGIOLLO"

I due Premi del Duce

saranno consegnati dal Prefetto

Il programma delle importanti manifestazioni - Centomila lire di premi per il buon allevamento

La "Giornata della madre e del fanciullo" verrà celebrata quest'anno nei capoluoghi di provincia dove avrà luogo anche, causa la guerra, la consegna dei Premi del Duce alle coppie prolifiche designate. Non si avrà, pertanto, il raduno delle coppie italiane a Roma. La manifestazione, che avrà luogo la vigilia di Natale, avrà inizio presso la Casa del bambino in via Caraccioli, colà saranno distribuiti 60 pacchetti premio alle donne delle zone disastrate nell'ultimo anno.

Poco dopo, nel salone del Podestà, il Cardinale Arcivescovo presen- terà le maggiori autorità benedici- nate e i sacerdoti e le cure preparati dalle patronesse dell'O.N.M.I. e della G.I.L. Seguirà la relazione sull'attività svolta nell'anno XIX.

Il Prefetto consegnerà, quindi, i due Premi del Duce alle famiglie artigiane di Riccardo e Teresa Severi, da Vergato, con dieci figli; e Renato e Angelina Paradisi, da Calderara, con otto figli. A ciascuna delle due famiglie saranno pagate centomila lire, più una pensione di mille lire indicata all'ultimo bimbo nato. Altri premi, per una somma considerevole, saranno distribuiti per la cristianità; fra essi i premi di buon allevamento, per un importo di 100 mila lire.

La denuncia dei quantitativi di vino superiori ai 100 ettolitri

In esecuzione di quanto dispone il decreto 5 dicembre scorso del Ministero per l'Agricoltura, è fatto obbligo a tutti coloro che detengono, a qualsiasi titolo, quantitativi di vino in misura superiore ai 100 ettolitri, di ogni tipo, qualità ed annata, di fare denuncia entro il 15 dicembre corrente dell'intero quantitativo posseduto, distintamente per qualità.

La denuncia dei quantitativi di vino superiori ai 100 ettolitri

In esecuzione di quanto dispone il decreto 5 dicembre scorso del Ministero per l'Agricoltura, è fatto obbligo a tutti coloro che detengono, a qualsiasi titolo, quantitativi di vino in misura superiore ai 100 ettolitri, di ogni tipo, qualità ed annata, di fare denuncia entro il 15 dicembre corrente dell'intero quantitativo posseduto, distintamente per qualità.

La denuncia dei quantitativi di vino superiori ai 100 ettolitri

In esecuzione di quanto dispone il decreto 5 dicembre scorso del Ministero per l'Agricoltura, è fatto obbligo a tutti coloro che detengono, a qualsiasi titolo, quantitativi di vino in misura superiore ai 100 ettolitri, di ogni tipo, qualità ed annata, di fare denuncia entro il 15 dicembre corrente dell'intero quantitativo posseduto, distintamente per qualità.

La denuncia dei quantitativi di vino superiori ai 100 ettolitri

In esecuzione di quanto dispone il decreto 5 dicembre scorso del Ministero per l'Agricoltura, è fatto obbligo a tutti coloro che detengono, a qualsiasi titolo, quantitativi di vino in misura superiore ai 100 ettolitri, di ogni tipo, qualità ed annata, di fare denuncia entro il 15 dicembre corrente dell'intero quantitativo posseduto, distintamente per qualità.

La denuncia dei quantitativi di vino superiori ai 100 ettolitri

In esecuzione di quanto dispone il decreto 5 dicembre scorso del Ministero per l'Agricoltura, è fatto obbligo a tutti coloro che detengono, a qualsiasi titolo, quantitativi di vino in misura superiore ai 100 ettolitri, di ogni tipo, qualità ed annata, di fare denuncia entro il 15 dicembre corrente dell'intero quantitativo posseduto, distintamente per qualità.

La denuncia dei quantitativi di vino superiori ai 100 ettolitri

In esecuzione di quanto dispone il decreto 5 dicembre scorso del Ministero per l'Agricoltura, è fatto obbligo a tutti coloro che detengono, a qualsiasi titolo, quantitativi di vino in misura superiore ai 100 ettolitri, di ogni tipo, qualità ed annata, di fare denuncia entro il 15 dicembre corrente dell'intero quantitativo posseduto, distintamente per qualità.

La denuncia dei quantitativi di vino superiori ai 100 ettolitri

In esecuzione di quanto dispone il decreto 5 dicembre scorso del Ministero per l'Agricoltura, è fatto obbligo a tutti coloro che detengono, a qualsiasi titolo, quantitativi di vino in misura superiore ai 100 ettolitri, di ogni tipo, qualità ed annata, di fare denuncia entro il 15 dicembre corrente dell'intero quantitativo posseduto, distintamente per qualità.

La denuncia dei quantitativi di vino superiori ai 100 ettolitri

In esecuzione di quanto dispone il decreto 5 dicembre scorso del Ministero per l'Agricoltura, è fatto obbligo a tutti coloro che detengono, a qualsiasi titolo, quantitativi di vino in misura superiore ai 100 ettolitri, di ogni tipo, qualità ed annata, di fare denuncia entro il 15 dicembre corrente dell'intero quantitativo posseduto, distintamente per qualità.

La denuncia dei quantitativi di vino superiori ai 100 ettolitri

In esecuzione di quanto dispone il decreto 5 dicembre scorso del Ministero per l'Agricoltura, è fatto obbligo a tutti coloro che detengono, a qualsiasi titolo, quantitativi di vino in misura superiore ai 100 ettolitri, di ogni tipo, qualità ed annata, di fare denuncia entro il 15 dicembre corrente dell'intero quantitativo posseduto, distintamente per qualità.

La denuncia dei quantitativi di vino superiori ai 100 ettolitri

In esecuzione di quanto dispone il decreto 5 dicembre scorso del Ministero per l'Agricoltura, è fatto obbligo a tutti coloro che detengono, a qualsiasi titolo, quantitativi di vino in misura superiore ai 100 ettolitri, di ogni tipo, qualità ed annata, di fare denuncia entro il 15 dicembre corrente dell'intero quantitativo posseduto, distintamente per qualità.

La denuncia dei quantitativi di vino superiori ai 100 ettolitri

In esecuzione di quanto dispone il decreto 5 dicembre scorso del Ministero per l'Agricoltura, è fatto obbligo a tutti coloro che detengono, a qualsiasi titolo, quantitativi di vino in misura superiore ai 100 ettolitri, di ogni tipo, qualità ed annata, di fare denuncia entro il 15 dicembre corrente dell'intero quantitativo posseduto, distintamente per qualità.

La denuncia dei quantitativi di vino superiori ai 100 ettolitri

In esecuzione di quanto dispone il decreto 5 dicembre scorso del Ministero per l'Agricoltura, è fatto obbligo a tutti coloro che detengono, a qualsiasi titolo, quantitativi di vino in misura superiore ai 100 ettolitri, di ogni tipo, qualità ed annata, di fare denuncia entro il 15 dicembre corrente dell'intero quantitativo posseduto, distintamente per qualità.

La denuncia dei quantitativi di vino superiori ai 100 ettolitri

In esecuzione di quanto dispone il decreto 5 dicembre scorso del Ministero per l'Agricoltura, è fatto obbligo a tutti coloro che detengono, a qualsiasi titolo, quantitativi di vino in misura superiore ai 100 ettolitri, di ogni tipo, qualità ed annata, di fare denuncia entro il 15 dicembre corrente dell'intero quantitativo posseduto, distintamente per qualità.

La denuncia dei quantitativi di vino superiori ai 100 ettolitri

In esecuzione di quanto dispone il decreto 5 dicembre scorso del Ministero per l'Agricoltura, è fatto obbligo a tutti coloro che detengono, a qualsiasi titolo, quantitativi di vino in misura superiore ai 100 ettolitri, di ogni tipo, qualità ed annata, di fare denuncia entro il 15 dicembre corrente dell'intero quantitativo posseduto, distintamente per qualità.

La denuncia dei quantitativi di vino superiori ai 100 ettolitri

RECENTISSIME

giapponesi sbarcati a Kuantan minacciano da vicino Singapore

LA BANDIERA DEL SOL LEVANTE DOMINA SU TUTTO IL PACIFICO

Attacchi alla base di Hong Kong e combattimenti nelle Filippine

Le truppe britanniche ripiegano a sud di Kota Bharu - Strategie di apparecchi americani - I nipponici a nord di Luzon

I comunicati del Quartiere Imperiale

Tokio, 11 dicembre

Il Quartiere Imperiale delle Forze Armate nipponiche di terra, di mare e dell'aria comunica:

Nel corso del combattimento di ieri, svoltesi nelle acque della Malesia, la Marina giapponese ha perduto soltanto, durante le operazioni culminate nell'affondamento della «Prince of Wales» e della «Repulse» tre apparecchi.

Una nave da carico britannica di 7 mila tonnellate è stata gravemente danneggiata durante un attacco aereo all'altezza del littorale orientale della Malesia.

Le forze aeree dell'Esercito giapponese dall'8 dicembre ad oggi hanno abbattuto e distrutto al suolo 88 apparecchi nemici nella Malesia.

Nel corso delle loro azioni in massa contro Manila, gli apparecchi nipponici hanno abbattuto nella giornata di ieri, oltre 45 aeroplani degli Stati Uniti. Trentasei altri sono stati distrutti al suolo. Inoltre un cacciatore americano ed un sommergibile sono stati affondati e una nave trasporto gravemente danneggiata. Nuovi intensi bombardamenti dell'aviazione giapponese su varie basi nemiche.

Durante le operazioni di sbarco sulle Filippine è andato perduto un cacciatore nemico.

Ieri sera unità della Marina da guerra giapponese hanno forzato il passaggio fino alle posizioni chiave che attorniano il porto di Aprì sull'Isola di Guam che è stata conquistata. Una nave cisterna statunitense di 3 mila tonnellate è stata catturata come pure il comandante e trenta uomini di quella guarnigione. In tutte queste operazioni non si è deplorata perdita da parte nipponica.

Le forze da sbarco nipponiche, le quali stanno operando nell'Isola, ne hanno occupata la capitale, facendo prigionieri varie centinaia di soldati americani al comando del capitano Giorgio Mc Millan, governatore dell'Isola e comandante la stazione navale, nonché il vicegovernatore di Guam. Le forze nipponiche stanno ora effettuando operazioni di rastrellamento.

I soldati del Tenno all'attacco su tutti i fronti

Fronte del Pacifico, 11 dicembre

Ieri ascoltando alcune trasmissioni da Singapore nelle quali si osservava che se i nipponici fossero riusciti ad impadronirsi della località di Kota Bharu e del suo campo d'aviazione, il collegamento tra le forze inglesi della Birmania e della Malesia, sarebbe stato interrotto. Oggi da Singapore è giunto un comunicato in cui si avverte che le truppe britanniche erano in ritirata a sud di quell'aeroporto. Sarebbe pertanto assai facile annunciare l'avvenimento interruzione dei collegamenti tra le due armate e trarne altresì le opportune deduzioni di carattere strategico, ma ciò comunque non sarebbe sufficiente poiché le operazioni in corso nella penisola di Malacca hanno aspetti ancora più interessanti ed hanno raggiunto risultati di ancora maggiore importanza.

Lo sbarco avvenuto a Kuantan e la testa di ponte qui costituita minacciano infatti di separare non soltanto le due armate britanniche della Malesia e della Birmania, ma addirittura di tagliare in due i Corpi d'Esercito della Malesia, isolando gli sconvolti difensori di Kota Bharu dai difensori della penisola di Singapore, già duramente operanti e già in condizioni di estrema difficoltà.

Naufraghi inglesi a Singapore

Non è lontano il momento in cui le forze che battono in ritirata da Kota Bharu dovranno scontrarsi con i nipponici sbarcati a Kuantan e la sorte del combattimento non può apparire dubbia, solo che si consideri la saldezza delle posizioni giapponesi. Le truppe di sbarco hanno infatti costituito una testa di ponte e si sono rapidamente impadroniti di tutti gli elementi di difesa dopo che un attacco aereo condotto con estrema violenza aveva ridotto all'impotenza le forze della guarnigione britannica. 30 apparecchi inglesi erano infatti su terreno e di questi 10 furono distrutti o incendiati senza che nessun velivolo potesse innalzarsi per contrastare l'offensiva nipponica. Nello stesso tempo al largo delle coste di Ma-



Map showing the location of Hong Kong and surrounding areas, including Sun Tong, Tung Kung, and other islands.

contro la base navale di Cavite, gli apparecchi giapponesi hanno provocato gravi incendi.

L'arsenale del campo di Cavite è saltato in aria durante l'attacco. Sono stati osservati vastissimi incendi. Durante questi attacchi sono andati perduti tre apparecchi giapponesi. È stato osservato che due altri apparecchi giapponesi si sono gettati in azione diretta sulle posizioni nemiche.

A Pechino, la piccola guarnigione americana è stata distrutta oggi, senza che si siano verificati incidenti. Così pure è stata distrutta la guardia al consolato. Le truppe rimangono per il momento nelle loro baracche.

Alle Filippine nuovi sbarchi sono avvenuti lungo le coste nord occidentali di Luzon: i nipponici, presa senza grandi difficoltà, si sono impadroniti di una importante posizione chiave, mentre le forze delle Filippine, costituite per la maggior parte di indigeni negri, si sono ritirate precipitosamente in direzione di Manila, cercando di distruggere lungo il proprio cammino la ferrovia e le strade di comunicazione per ritardare l'avanzata giapponese. Si ammette infatti generalmente che i soli ostacoli, o per lo meno gli ostacoli più importanti, che si oppongono al loro avanzamento sono costituiti dalle difficoltà naturali, non facendosi nessun assegnamento sulla capacità di resistenza dei presidii.

La stessa Reuters diffusi ha emanato da Manila un singolare comunicato nel quale afferma: «Con tanta ingenuità che gli osservatori militari delle Filippine si domandano quale possa essere l'obiettivo esatto degli attacchi giapponesi nella zona settentrionale di Luzon.

«Gli invasori — afferma infatti la Reuters — hanno davanti a sé un territorio che è interamente sotto il loro controllo e che essi vogliono raggiungere Manila per via di terra. Montagne molto elevate e giungla fittissima si frappongono ad una avanzata dal luogo di sbarco a Manila e in tali zone è appena concepibile l'avanzata di un esercito.

Inutile rilevare il carattere capzioso e tendenzioso del ragionamento, poiché anzitutto, i giapponesi mirano a colpire i principali centri strategici per paralizzare e frantumare ogni tentativo di difesa americana, mentre d'altra parte gli stessi americani ammettono con franchezza che non possono opporre alcuna resistenza alla marcia delle truppe nipponiche per via di terra.

In secondo luogo, anche le operazioni aeronavali che hanno avuto luogo nelle Filippine, nel corso delle ultime 24 ore, hanno dimostrato l'assoluta inferiorità della difesa. Nell'ultimo attacco aereo che è stato condotto da 27 apparecchi nipponici, parecchie bombe sono state lanciate sull'aeroporto di Nicholsfield e sui cantieri navali che prendono nome dall'ex Presidente americano, Mac Kinley.

Nel corso di un secondo attacco, gli obiettivi militari di Manila sono stati ripetutamente colpiti e vi sono scoppiati grandissimi incendi. Le azioni di attacco si sono svolte indisturbate di pieno giorno, poiché gli apparecchi nipponici sono stati in grado di compiere un tiro continuo pur mantenendosi ad una quota non inferiore ai 5 mila metri, mentre il fulgore del sole rendeva assai difficile la identificazione degli apparecchi che sarebbero venuti in colore argenteo. Una sola volta, nel corso di questa ultima incursione è avvenuto che la caccia americana si è levata in volo per contrastare l'attacco, ma l'esito è stato negativo.

Amara confessione di Duff Cooper

Alla radio di Singapore Duff Cooper, che è stato sorpreso in una piazzaforta dallo scoppio della ostilità, ha commentato l'affondamento delle corazzate Repulse e Principe di Galles dicendo che si è trattato di «uno dei giorni più neri della storia dell'impero britannico».

In questi giorni commentando la amara constatazione dell'isolamento di Churchill si constata che l'Inghilterra ha ben ragione di considerare il capo di governo, dato che le «notizie cattive» si susseguono e si incalzano quasi senza respiro. Ecco quelle di maggior rilievo circolanti a Singapore.

Secondo notizie da Singapore, si conferma che le truppe inglesi hanno una ben ragione di considerare la perdita di Malacca, isolando subito dei rovesci che impongono una riorganizzazione delle loro forze. Si ammette inoltre che i giapponesi sono sbarcati sulla penisola con carri armati pesanti. Anche nel Klang Tung sarebbero sbarcate forze giapponesi, infliggendo altre sconfitte agli inglesi.

Il comando britannico di Singapore annuncia inoltre che le truppe nipponiche sono riuscite ad assumere il controllo del campo d'aviazione di Kota Bharu dove sono in corso degli attacchi giapponesi. Nuovi sbarchi nipponici si annunciano lungo la costa della penisola di Malacca a circa duecento miglia al nord di Singapore. Ulteriori tentativi di sbarco si sono verificati nella zona di Kuangtung dove i comandi britannici affermano che le posizioni inglesi sarebbero intatte.

contro la base navale di Cavite, gli apparecchi giapponesi hanno provocato gravi incendi.

L'arsenale del campo di Cavite è saltato in aria durante l'attacco. Sono stati osservati vastissimi incendi. Durante questi attacchi sono andati perduti tre apparecchi giapponesi. È stato osservato che due altri apparecchi giapponesi si sono gettati in azione diretta sulle posizioni nemiche.

A Pechino, la piccola guarnigione americana è stata distrutta oggi, senza che si siano verificati incidenti. Così pure è stata distrutta la guardia al consolato. Le truppe rimangono per il momento nelle loro baracche.

Alle Filippine nuovi sbarchi sono avvenuti lungo le coste nord occidentali di Luzon: i nipponici, presa senza grandi difficoltà, si sono impadroniti di una importante posizione chiave, mentre le forze delle Filippine, costituite per la maggior parte di indigeni negri, si sono ritirate precipitosamente in direzione di Manila, cercando di distruggere lungo il proprio cammino la ferrovia e le strade di comunicazione per ritardare l'avanzata giapponese. Si ammette infatti generalmente che i soli ostacoli, o per lo meno gli ostacoli più importanti, che si oppongono al loro avanzamento sono costituiti dalle difficoltà naturali, non facendosi nessun assegnamento sulla capacità di resistenza dei presidii.

La stessa Reuters diffusi ha emanato da Manila un singolare comunicato nel quale afferma: «Con tanta ingenuità che gli osservatori militari delle Filippine si domandano quale possa essere l'obiettivo esatto degli attacchi giapponesi nella zona settentrionale di Luzon.

«Gli invasori — afferma infatti la Reuters — hanno davanti a sé un territorio che è interamente sotto il loro controllo e che essi vogliono raggiungere Manila per via di terra. Montagne molto elevate e giungla fittissima si frappongono ad una avanzata dal luogo di sbarco a Manila e in tali zone è appena concepibile l'avanzata di un esercito.

Inutile rilevare il carattere capzioso e tendenzioso del ragionamento, poiché anzitutto, i giapponesi mirano a colpire i principali centri strategici per paralizzare e frantumare ogni tentativo di difesa americana, mentre d'altra parte gli stessi americani ammettono con franchezza che non possono opporre alcuna resistenza alla marcia delle truppe nipponiche per via di terra.

In secondo luogo, anche le operazioni aeronavali che hanno avuto luogo nelle Filippine, nel corso delle ultime 24 ore, hanno dimostrato l'assoluta inferiorità della difesa. Nell'ultimo attacco aereo che è stato condotto da 27 apparecchi nipponici, parecchie bombe sono state lanciate sull'aeroporto di Nicholsfield e sui cantieri navali che prendono nome dall'ex Presidente americano, Mac Kinley.

Nel corso di un secondo attacco, gli obiettivi militari di Manila sono stati ripetutamente colpiti e vi sono scoppiati grandissimi incendi. Le azioni di attacco si sono svolte indisturbate di pieno giorno, poiché gli apparecchi nipponici sono stati in grado di compiere un tiro continuo pur mantenendosi ad una quota non inferiore ai 5 mila metri, mentre il fulgore del sole rendeva assai difficile la identificazione degli apparecchi che sarebbero venuti in colore argenteo. Una sola volta, nel corso di questa ultima incursione è avvenuto che la caccia americana si è levata in volo per contrastare l'attacco, ma l'esito è stato negativo.

Amara confessione di Duff Cooper

Alla radio di Singapore Duff Cooper, che è stato sorpreso in una piazzaforta dallo scoppio della ostilità, ha commentato l'affondamento delle corazzate Repulse e Principe di Galles dicendo che si è trattato di «uno dei giorni più neri della storia dell'impero britannico».

In questi giorni commentando la amara constatazione dell'isolamento di Churchill si constata che l'Inghilterra ha ben ragione di considerare il capo di governo, dato che le «notizie cattive» si susseguono e si incalzano quasi senza respiro. Ecco quelle di maggior rilievo circolanti a Singapore.

Secondo notizie da Singapore, si conferma che le truppe inglesi hanno una ben ragione di considerare la perdita di Malacca, isolando subito dei rovesci che impongono una riorganizzazione delle loro forze. Si ammette inoltre che i giapponesi sono sbarcati sulla penisola con carri armati pesanti. Anche nel Klang Tung sarebbero sbarcate forze giapponesi, infliggendo altre sconfitte agli inglesi.

Il comando britannico di Singapore annuncia inoltre che le truppe nipponiche sono riuscite ad assumere il controllo del campo d'aviazione di Kota Bharu dove sono in corso degli attacchi giapponesi. Nuovi sbarchi nipponici si annunciano lungo la costa della penisola di Malacca a circa duecento miglia al nord di Singapore. Ulteriori tentativi di sbarco si sono verificati nella zona di Kuangtung dove i comandi britannici affermano che le posizioni inglesi sarebbero intatte.

Gravissimi danni sono stati inflitti all'aeroporto di Butterfield. Durante un altro attacco diretto

contro la base navale di Cavite, gli apparecchi giapponesi hanno provocato gravi incendi.

Oriente e per liberare il popolo delle Filippine.

Per quanto riguarda il terzo settore di guerra, quello del centro del Pacifico, non si hanno notizie precise di particolare interesse. Si apprende soltanto che in un tentativo americano di resistenza aerea sull'Isola di Wake, cinque sei aerei apparecchi nemici sono stati abbattuti dai nipponici in due azioni; che da domenica fino ad oggi sono stati condotti otto attacchi aerei contro le Hawaii e che nel corso delle operazioni per lo sbarco e la occupazione di Aprì, i nipponici hanno catturato una petroliera di tre mila tonnellate. Ad ogni modo, in questo settore vanno ricordando eventi di grandissima importanza, che il popolo nipponico attende con perfetta disciplina e serena fiducia.

La marina giapponese ha deciso di denominare d'ora innanzi con «Battaglia navale delle Hawaii» le operazioni navali fra dette isole e la Malacca e con «Battaglia all'altezza della Malacca» quelle più vicine a detto territorio.

Paolo Vigo

DOPO LE GUASCONATE DI KNOX

Depressione negli Stati Uniti per le gravi disfatte subite

Il porto di New York minato - Stato d'assedio alle Hawaii - Il Senato approva la dichiarazione di guerra all'Asse

(Nostro servizio particolare)

Buenos Aires, 11 dicembre

Radio-Boston informa che i giapponesi hanno tagliato i cavi telefonici tra gli Stati Uniti e Hong Kong.

Una trasmissione della radio di Schenectady informa poi che nelle isole Hawaii è stato proclamato lo stato d'assedio.

Si apprende da Washington che le acque prospicienti il porto di Nuova York sono state minate. Roosevelt ha firmato un decreto in forza del quale viene affidato all'ufficio militare delle trasmissioni per tutte le durate della guerra.

Una agenzia comunica dagli Stati Uniti che il «pubblico» è preoccupato prevedendo la possibilità d'un avvicinarsi delle forze giapponesi, essendo queste riuscite ad avere ragione di Pearl Harbour, che è stata la molla paragonata a Cincinnatus e che si ritenesse essere così ben difesa da considerarsi imprevedibile.

Il Senato di Washington ha approvato la dichiarazione di guerra all'Italia e alla Germania — comunicata il servizio di informazioni britannico — contenente una legge secondo la quale in futuro gli Stati Uniti potranno inviare un Corpo di spedizione in qualsiasi parte del mondo.

Patto di mutua assistenza tra il Giappone e la Thailandia

Tokio, 11 dicembre

Il Giappone e la Thailandia hanno concluso oggi un patto di protezione reciproca. Il patto, che è stato raggiunto attraverso le conversazioni dell'ambasciatore giapponese a Bangkok e il primo ministro della Thailandia.

Churchill ammette che in Libia l'offensiva non va «com'era previsto»

Roma, 11 dicembre

Churchill, stretto dalle domande di numerosi deputati, ha dovuto decidersi a parlare ancora una volta oggi facendo delle dichiarazioni in cui ha detto fra l'altro che l'offensiva in Libia non ha seguito il corso previsto, ma si spera che Auchinleck riuscirà ad assolvere il compito che gli è stato assegnato. Ha aggiunto che i combattimenti nell'area settentrionale portano certamente un alleggerimento alla battaglia che si svolge in pieno stato di tensione sul fronte orientale. Benché la nostra situazione si sia modificata e sotto molti aspetti in modo non del tutto favorevole — ha aggiunto — noi dobbiamo mantenere gli impegni presi verso la Russia.

Churchill ha proseguito dicendo che l'attacco giapponese ha causato alla potenza navale degli Stati Uniti e della Gran Bretagna gravissima pregiudizio. Non riesce a ricordare — ha detto testualmente il Primo Ministro — un colpo così duro portato alla nostra potenza navale quale la perdita della Prince of Wales e della Repulse.

Per quanto riguarda gli aiuti ed i rifornimenti dall'America, Churchill ha detto che per qualche me-

Tre ammiragli americani periti nell'attacco contro Pearl Harbour

Tokio, 11 dicembre

Il giornale Kokumin Shimbun riceve da Buenos Aires che l'ammiraglio americano Kimmel, che si trovava a bordo della nave ammiraglia Tennessee di 33.100 tonnellate ancorata nel porto di Pearl Harbour, è rimasto ucciso durante l'attacco dei bombardieri giapponesi. D'altra parte si apprende da Washington che il contrammiraglio Isaac Campbell è rimasto ucciso durante l'attacco aereo giapponese di domenica sulla stessa Pearl Harbour.

Insieme sempre da Washington si apprende la morte del contrammiraglio Kidd, capo di Stato Maggiore della flotta americana del Pacifico.

L'affondamento della «Lexington» confermata ufficialmente

Tokio, 11 dicembre

La sezione per la Marina del Quartiere Generale Imperiale rende noto che la portaragor americana silurata il primo giorno del conflitto con gli Stati Uniti dal sommergibile giapponese presso Honolulu era la grande unità «Lexington» di 33 mila tonnellate che è affondata.

La corazzata «Arizona» gravemente danneggiata

Tokio, 11 dicembre

La Sezione della Marina del Quartiere Generale Imperiale comunica che a seguito dell'attacco effettuato contro le isole Hawaii, risultò che la nave ammiraglia «Arizona» di 32 mila e 600 tonnellate, gravemente danneggiata, è stata gravemente danneggiata.

Paolo Vigo

DOPO LE GUASCONATE DI KNOX

Depressione negli Stati Uniti per le gravi disfatte subite

Il porto di New York minato - Stato d'assedio alle Hawaii - Il Senato approva la dichiarazione di guerra all'Asse

(Nostro servizio particolare)

Buenos Aires, 11 dicembre

Radio-Boston informa che i giapponesi hanno tagliato i cavi telefonici tra gli Stati Uniti e Hong Kong.

Una trasmissione della radio di Schenectady informa poi che nelle isole Hawaii è stato proclamato lo stato d'assedio.

Si apprende da Washington che le acque prospicienti il porto di Nuova York sono state minate. Roosevelt ha firmato un decreto in forza del quale viene affidato all'ufficio militare delle trasmissioni per tutte le durate della guerra.

Una agenzia comunica dagli Stati Uniti che il «pubblico» è preoccupato prevedendo la possibilità d'un avvicinarsi delle forze giapponesi, essendo queste riuscite ad avere ragione di Pearl Harbour, che è stata la molla paragonata a Cincinnatus e che si ritenesse essere così ben difesa da considerarsi imprevedibile.

Il Senato di Washington ha approvato la dichiarazione di guerra all'Italia e alla Germania — comunicata il servizio di informazioni britannico — contenente una legge secondo la quale in futuro gli Stati Uniti potranno inviare un Corpo di spedizione in qualsiasi parte del mondo.

Patto di mutua assistenza tra il Giappone e la Thailandia

Tokio, 11 dicembre

Il Giappone e la Thailandia hanno concluso oggi un patto di protezione reciproca. Il patto, che è stato raggiunto attraverso le conversazioni dell'ambasciatore giapponese a Bangkok e il primo ministro della Thailandia.

Churchill ammette che in Libia l'offensiva non va «com'era previsto»

Roma, 11 dicembre

Churchill, stretto dalle domande di numerosi deputati, ha dovuto decidersi a parlare ancora una volta oggi facendo delle dichiarazioni in cui ha detto fra l'altro che l'offensiva in Libia non ha seguito il corso previsto, ma si spera che Auchinleck riuscirà ad assolvere il compito che gli è stato assegnato. Ha aggiunto che i combattimenti nell'area settentrionale portano certamente un alleggerimento alla battaglia che si svolge in pieno stato di tensione sul fronte orientale. Benché la nostra situazione si sia modificata e sotto molti aspetti in modo non del tutto favorevole — ha aggiunto — noi dobbiamo mantenere gli impegni presi verso la Russia.

Churchill ha proseguito dicendo che l'attacco giapponese ha causato alla potenza navale degli Stati Uniti e della Gran Bretagna gravissima pregiudizio. Non riesce a ricordare — ha detto testualmente il Primo Ministro — un colpo così duro portato alla nostra potenza navale quale la perdita della Prince of Wales e della Repulse.

Per quanto riguarda gli aiuti ed i rifornimenti dall'America, Churchill ha detto che per qualche me-

La situazione

L'Italia e la Germania, concludendo oggi il trattato di alleanza col Giappone e dichiarando la guerra agli Stati Uniti di America, hanno messo fine al più madornale e miserabile equivoco che sia mai stato tentato nella storia umana. Tale infatti appare la politica di Roosevelt nell'ampia documentazione che ne dà il Führer nel suo discorso pronunciato davanti al Reichstag e nella dichiarazione promessa al trattato di alleanza firmato oggi a Berlino: è tale la signatura di un'era di nuove parole ispiratrici: «Una serie infinita di provocazioni», «una frode sapiente che ha ingannato le stesse popolazioni dell'America», «una guerra preparata giorno per giorno con diabolica pertinacia».

Questa diversità di contegno, fra l'America da un lato e il Giappone e le potenze dell'Asse dall'altro, dà la misura dell'animo diverso con cui gli uomini politici delle due parti hanno assunto la responsabilità delle estreme decisioni.

Roosevelt ha preparato dapprima, e poi, seguito, il conflitto europeo coll'animo pavido e con i calcoli astuti del piccolo mercante il quale prevede l'approssimarsi di un periodo di crisi e cerca di trarne il maggior guadagno. L'opera dei suoi aiuti in Europa, la sollecitazione dei piccoli Stati, le mende con le quali il conflitto, già scoppiato, viene protratto, assommano ad una manovra di borsa: movimenti di rialzo e di ribasso, provocati artificialmente, creano la possibilità di lauti guadagni per coloro che reggono i fili nascosti dell'imbroglio. Ma ciò che copre di vergogna e di infamia, per i secoli, il nome di Roosevelt è il fatto che le sue manovre di borsa, i suoi lauti guadagni sono costati la vita di milioni e milioni di uomini, hanno trascinato nella tragedia umana del conflitto, prima tutte le nazioni europee e successivamente il mondo intero.

L'Asse ed il Giappone hanno pazientato fino ai limiti estremi. Le provocazioni di Roosevelt contro l'Italia e la Germania sono state ineguali. Se fosse vero quello che la propaganda anglo-sassone ha tentato di sostenere, che gli Stati Uniti volevano provocare la guerra, il contegno di Roosevelt avrebbe offerto mille pretesti per raggiungere questo scopo: innanzi tutto coi suoi discorsi nei quali ha parlato dell'Italia e della Germania in termini che non sono mai stati usati nel commercio fra persone e fra nazioni civili, e quindi con le violenze contro la proprietà e la persona di cittadini italiani e germanici (o successivamente giapponesi) negli Stati Uniti, il sequestro delle aerei, gli ordini di espulsione e tornati a dare di spariare sulla nostra bandiera, sino a quella che è la più grossolana ed infame offesa fatta non solo al diritto delle genti, ma alla ragione umana, la pretesa che Italia e Germania e Giappone accettassero che gli Stati Uniti fornissero armi ai Paesi che sono in guerra con noi, come un loro naturale diritto.

Eppure, per oltre due anni, Italia e Germania e Giappone hanno lasciato passare queste insudite provocazioni, queste sanguinose offese. Le hanno trascurate, come si trascurano i gesti degli irresponsabili, poiché Roosevelt, abusando della menzogna democratica, si macchiava dietro e non si sa quale volgarità popolare, e alle decisioni del Parlamento che egli stesso manovrava. Abbiamo trascurato le ingiurie ed i ricatti, poiché non sono le ingiurie ed i ricatti che fanno la storia.

L'Italia e la Germania, come il Giappone, hanno anzi trattato fino all'ultimo momento, non hanno risposto agli insulti, hanno tenuto in silenzio contro delle violenze. Sino al giorno in cui la misura fu colma: ed allora, con la stessa dignità, con le stesse poche ed incisive parole con cui avevano pazientato, hanno preso la loro decisione.

Oggi il conflitto, l'inasabile conflitto fra il regno dei morti rappresentato dagli anglo-sassoni e il regno dei vivi rappresentato dall'Asse, diviene un conflitto mondiale. Si cancella quello che ieri Roosevelt, per la prima volta, spaventato dalle conseguenze della sua politica, definiva: «una collaborazione effettiva fra i popoli del Tripartito per cui tutti i continenti e tutti gli Oceani sono considerati come un unico campo di battaglia».

Di fronte alle manovre inglesi ed americane, le tre Nazioni che avevano già trovato nel Tripartito il punto di convergenza della loro ideologia della loro storia, hanno preso la posizione netta, decisiva, che corrisponde alla loro indole, e alla loro moralità, e hanno trasformato il patto politico in un trattato militare che finirà solo con la completa vittoria.

Undici spie giustiziate a Brest

Parigi, 11 dicembre

Il comandante militare della Francia occupata rende noto, oggi, che undici persone di sesso maschile di Brest colpevoli di illegale possesso d'armi, di attività in favore del nemico e di spionaggio, sono state condannate a morte e ieri giustiziate.

Due mafiosi condannati a vent'anni

Torino, 11 dicembre

Giuseppe Corda e Massimo Simola, due mafiosi, perseguitati tempo addietro un audacissimo furto in una tabaccheria della vicina Cirié, sono stati oggi condannati a venti anni di reclusione ciascuno, e a lire 12 mila di multa ed alla libertà vigilata dopo l'espiazione della pena.

Falsari alle Assise di Milano

Milano, 11 dicembre

Negli ultimi mesi dello scorso anno, la Polizia, venuta a conoscenza che in una villa di Cesano Maderno si fabbricavano biglietti di banca del taglio da 10 e da 50 lire, faceva una sorveglianza nella villa riuscendo ad acquistare un foglio di 10 lire, e cioè Luigi Pizzoli, fu Pizzoli, che è anche il proprietario dello stabilimento. La polizia acquistava inoltre un autentico foglio di 10 lire, e cioè Luigi Pizzoli, fu Pizzoli, che è anche il proprietario dello stabilimento. La polizia acquistava inoltre un autentico foglio di 10 lire, e cioè Luigi Pizzoli, fu Pizzoli, che è anche il proprietario dello stabilimento.

Tragica fine di un giovane per un incidente di caccia

Padova, 11 dicembre

Vittima di una grave disgrazia di caccia è rimasto il ragazzo Ugo Ferraro, di Mario, di anni 15, abitante a Montebelluna. Riuscendo la vigilia dei familiari, si avventurò in una caccia a caccia nella vicina campagna. Dopo aver cacciato, nell'attraversare una siepe, cadde e si fratturò il collo, il collo colpì in pieno la regione temporale destra, causando la sua immediata morte.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 9.30 partendo dalla abitazione dell'estinto, via Ferrarese 114

Si ringrazia chi interverrà alla mesta cerimonia.

Bologna, 12 dicembre 1941-XX

LE OPERAZIONI DELLE NOSTRE TRUPPE NEL DON

Vittoriosa controffensiva nella zona di Rostov

Gravissime perdite inflitte ai sovietici dal simultaneo attacco italo-tedesco

Fronte dell'Est, 11 dicembre

Nei giorni scorsi, in concomitanza con lo sforzo controffensivo tentato nella zona di Rostov, i nostri avevano anche premuto sullo schieramento delle nostre divisioni attaccando in forze e con l'appoggio di artiglierie mortali, espellendo un primo e terribile i nostri soldati resero l'urto del nemico e lasciarono, in un primo tempo, che esso si logorasse negli assalti inutilmente prodigati senza risparmio di materiali e di vite umane; poi passavano decisamente al contrattacco.

Mentre le forze tedesche muovevano da nord verso sud, puntando verso Rostov, le nostre truppe, la nostra unità lo attaccavano dal fronte ricacciandolo a passo a passo dal groviglio intricatissimo delle case e delle fabbriche. Una nostra divisione, dopo violenta e massiccia azione di fuoco agganciava il nemico; lo ricacciava e si impadroniva di una importante posizione e di un centro ferroviario antistante; un'altra posizione contigua veniva in pari tempo occupata da una nostra colonna laterale nonostante il violentissimo fuoco delle armi automatiche e dell'artiglieria, mentre reparti celeri ne frangevano la linea e assicuravano contro retroscosti tentativi nemici, la saldatura fra il nostro schieramento e quello germanico.

Dopo questo promettente inizio, il giorno 11 dicembre l'attacco assunse nuovo e più ampio sviluppo, sebbene la temperatura estremamente rigida costringesse a creare difficoltà e disagi gravissimi.

I primi giorni dell'azione sono stati particolarmente duri per l'eccezionale asprezza del clima, poiché la temperatura ha raggiunto circa 30 gradi sotto zero. Nonostante tali difficoltà, i fatti italiani si sono svolti con straordinaria abilezza ed hanno conquistato tutti gli obiettivi loro assegnati. Anche il terreno accidentato e le dispendiose posizioni difensive avversarie hanno reso particolarmente aspra l'avanzata e il combattimento.

Il nemico tentava con ogni mezzo di resistere alla nostra impetuosa pressione, ma lo slancio dei nostri reparti frustrava ogni contrattacco e nei combattimenti, seguiti con accanimento per tutta la giornata ad appena attenuati dal sopraggiungere della notte, i nostri avevano riportato perdite considerevoli di notevole importanza cadendo nella nostra mani; da ogni strada, da ogni casa, da ogni officina il nemico veniva spinto alla balza.

Otto inquilini colti da asfissia in uno stabile di Firenze

Firenze, 11 dicembre

Un grave caso si è verificato in via Alfredo Oriani dove, negli stabilimenti con i numeri 17 e 18, otto inquilini sono stati colti da asfissia in seguito ad esalazioni prodotte da una conduttura di gas. I sei sono riusciti a farsi promettere l'impiego. Approvazione di questa «nuova» situazione, il Gruppo si è reso responsabile di una falsa e di autorizzazione di mandati di pagamento per la somma di lire 200.000. Il Gruppo si è stato arrestato ed è stato dichiarato di essere stato spinto a questo per una donna tale Elisabetta Scholz, di Carlo, di 27 anni, alla quale aveva fornito parecchi denari e comprato pellicce e gioielli. La Scholz è stata tratta in arresto insieme ad un suo amico, certo Willy Krause, di Umberto, una persona gestita da tale Adele Cazzaniga, fu Innocenti, di 50 anni, in via San Paolo 9, e preso alla quale, in una capannella, sono state rinvenute assidue lire in contanti che la proprietaria della pensione aveva messo colà per conto della Scholz.

Giovanni Telesio direttore responsabile

S. A. Poligrafici B. Resto del Carlino

Alle ore 23 di giovedì 10 dicembre 1941, si spengherà serenamente come visse la cara estinzione di

Adalgisa Lanzoni

in FRANZONI

di anni 62

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio il marito ALFREDO, i figli, i fratelli, i generi, i cognati e gli adorati nipotini.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 9.30 partendo dalla abitazione dell'estinta, via Ferrarese 114.

Si ringrazia chi interverrà alla mesta cerimonia.

Bologna, 12 dicembre 1941-XX

Anterior: Ministeriale M. 17135 del 6 luglio 1941-XXX

**12 Coppie di volpi
argentate**

MONFERRINI



**FANNO PARTE DEI RICCHI
ED INTERESSANTI PREMI
IN OGGETTI**

OGNI CASSETTA UN DONO!

PREMI IN BUONI
DEL TESORO

PER COMPLESSIVE
400 MILA LIRE

CASSETTA PROPAGANDA

Spumanti **CINZANO**

CON UNA SOLA CASSETTA
SI POSSONO GUADAGNARE
100 MILA LIRE

100 MILA LIRE!

Esclusivo programma illustrato alla
S. A. P. CINZANO & C. - Via XXIV Maggio 7 - TORINO

ANNUNZI SANITARI

Dr. D. Tassoni
della Clinica di Parigi
MALATTIE VENEREE, S. BILE

Artrite

Metodo particolare Dottor Lampromi.
FIRENZE, Lungarno Serristori 29.
tutti i giorni ore 15 (escluso domenica e lunedì). Orsoscuro a richiesta.
Aut. Prof. Firenze N. 4979 - 6-4193

Dot. M. Garagnani
MALATTIE VENEREE • PELIE
Via Altobelli n. 7, Bologna, tel. 2292
Tramvia Albani-Collina & U. n. 20

UTILIZZATE I PUNTI
TELEFONO Via Mazzini, 5

Da BEPPINO di fianco a Torri
Troverete tutti i TESSUTI PER UOMO
E SIGNORA A PREZZI INFERIORI
DELLA CONCORRENZA. Visitatelo e
confrontate i nostri prezzi.

VI A MAGGIORE 5, tel. 25418

**VOI POTETE UDIRE DA QUALSIASI DISTANZA
LA VOCE DELLE PERSONE CHE VI SONO
CARE. POTETE TRASMETTERE LA VOSTRA
PAROLA FINO AI PIÙ LONTANI PAESI,
INTERPRETE FEDELE DEI VOSTRI DESIDERI.**



100-443887-100

MILANO - Piazza Duomo, 21
Cattedrale, davanti
nei migliori negozi

Gli annunci sul
Resto del Carlino

Si ricevono esclusivamente presso
l'Unione Pubblicità Italiana S. A.
VIA INDIPENDENZA N. 12-16 piano
terreno. Telef. 25.903, dalle ore 6.30
alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.30,

Resto del Carlino
si ricevono esclusivamente presso
l'Unione Pubblicità Italiana S. A.
VIA INDIPENDENZA N. 12-16 piano

Macedonia

EXTRA

La religione di Kant

Dice Guido de Ruggiero, nel nuovo, recentissimo volume della sua «Storia della filosofia» dedicato al periodo «Da Vico a Kant» (Laterza, Bari), «È esponente un'esposizione critica della filosofia kantiana compiuta, perspicua, equilibrata — che la prosa del Kant è dura, macchinosa, piena di incisi e di pause, che non rendono faticosa la lettura». È una rappresentazione che chiunque abbia letto qualche pagina kantiana nel testo originale troverà esattissima. Non si può davvero accusare Alfredo Poggì di fare il «Cicerone pro domo sua», quando nell'introduzione (ampia ed elaborata come una monografia) da lui promessa alla sua traduzione di «La religione, entro i limiti della sola ragione» (Guanda, Modena), mette in rilievo le difficoltà di questo testo, che grazie a lui esce per la prima volta in lingua italiana. In pochi casi come in questo, il traduttore ha fatto opera meritoria, preziosa, di introduzione e di «esegesi» per la conoscenza di un'opera capitale, che altrimenti a troppi sarebbe rimasta inaccessibile.

Il Dr. Ruggiero spiega che la difficoltà dell'espressione in Kant «non è qualcosa di voluto, ma nasce dall'impossibilità di padroneggiare organicamente un contenuto nuovo». E' certamente la spiegazione giusta, o almeno una delle spiegazioni giuste. Per l'opera di cui ora discorriamo il Poggì accenna a un altro possibile motivo specifico di difficoltà espressiva: «lo stato d'animo dell'Autore convinto della necessità della fede, ma anche perplesso di fronte ai misteri della fede; credente, ma dubbioso ed insieme timoroso dei suoi dubbi». Ed è, anche questa, una spiegazione da tener presente, e che anzi il Poggì avrebbe potuto svolgere più di proposito. C'è veramente una certa perplessità, un certo imbarazzo nell'atteggiamento del Kant di fronte alla religione rivelata, alla dogmatica cristiana; e, appallando a fondo i suoi svolgimenti, potrebbe darsi che venisse fuori qualche contraddizione. Forse i due punti in cui ciò si nota di più sono il «male radicale», e il carattere rivelato (divino, trascendente), o meno, delle leggi ecclesiastiche. Sul primo punto urta fra loro la convinzione fermissima del Kant che l'uomo sia moralmente libero, e che solo da questa libertà possa derivare il suo operato morale — e la necessità, di salvare in qualche modo il «dominio del peccato originale». Per il secondo punto sono in conflitto il carattere non necessario, secondario, attribuito dal Kant (come vedremo) agli istituti ecclesiastici, e la volontà sua di giustificare la ragion d'essere, la permanenza e il valore della Chiesa cristiana.

Tanto il Poggì quanto il Dr. Ruggiero, ammettono lo stretto rapporto fra il pensiero religioso di Kant e quello del cosiddetto «luminismo» (termine infelicitissimo, perché radicalmente equivoco, e che si potrebbe sostituire con quello di razionalismo, o più precisamente di razionalismo settecentesco). Al tempo stesso, però, essi si sforzano di segnare una differenza sostanziale fra i due. Per il Dr. Ruggiero la differenza sta in ciò, che il Kant «non esclude i domini e le istituzioni confessionali come finzioni incrementali all'umano», ma cerca di reinterpretarli razionalisticamente e simbolicamente. Il che è perfettamente giusto; ma non so se si possa veramente porre in antitesi con il complesso o la media del pensiero settecentesco sulle religioni: il deismo non escludeva l'esistenza delle religioni positive, ma ne limitava il valore e le reinterpretava, proprio come fa il Kant. Il Poggì invece afferma che Kant non tras la religione e «dalla ragione», ma cerca di capire «entro i limiti della ragione» la religione medesima. E qui veramente ci sarebbe una differenza sostanziale con il razionalismo settecentesco; ma dubito che l'interpretazione del Poggì, esatta secondo il titolo e l'assunto ufficiale dell'opera kantiana, nonché secondo alcune formulazioni particolari che vi s'incontrano, faccia altrettanto piena ragione anche allo spirito profondo di questa e alle sue affermazioni veramente fondamentali.

Quello che conta soprattutto, nel sistema religioso kantiano, è il concetto della religione naturale, e l'identificazione di religione e moralità (due cose strettamente connesse fra loro). La religione naturale, o razionale, non è già per Kant (come per la teologia cattolica e la filosofia tomistica), semplicemente un primo grado, una preparazione a qualcosa di superiore, cioè alla religione soprannaturale o rivelata. No, essa contiene, tutto ciò che importa veramente, e alla cui stregua vanno giudicate le religioni positive (compresa le confessioni cristiane). E' esatto che il Kant non esclude la rivelazione, l'ispirazione della Scrittura, i dogmi della Trinità, dell'incarnazione della Redenzione, la Chiesa visibile con i sacramenti, il culto, e l'organizzazione ecclesiastica; non esclude tutto questo, e anzi si sforza di darne una giustificazione, di assegnargli un valore. Ma, precisamente, la giustificazione è il valore sono

PROPAGANDA E REALTÀ

Panorama in cifre della potenza bellica americana

Un esercito in formazione, un'aviazione inferiore alle necessità, una forza navale rispettabilissima ma che deve operare a enormi distanze dalle basi

Mentre tuona il cannone nel Pacifico e senza dubbio interessante gettare un'occhiata nel campo avversario per rendersi conto della potenza bellica degli Stati Uniti. E' un'occhiata che non vuole essere indiscreta né rivelatrice di segreti militari, ma può servire a ridurre a proporzioni comprensibili le cifre astronomiche propagandistiche della stampa anglosassone in termini di miliardi di dollari. I dollari, soprattutto quando si contano a miliardi sono un buon argomento, ma in questa hanno un valore di conquista assai inferiore alla loro consistenza aurea.

Il problema terrestre

Per non correre il rischio di essere tacciati di parzialità, tutti i dati che verranno esposti sono di fonte americana, nessuno escluso, desunti da dichiarazioni ufficiali o «ufficose» di vari membri del governo di Washington e diligentemente annotati negli ultimi mesi. Buona parte di questi dati sono stati pubblicati dalla stampa degli Stati Uniti e perciò possiamo dire che la nostra occhiata è prevalentemente, anche se facilmente, autorizzata dagli interessati.

Citeremo per primo, a dimostrazione della nostra assoluta serenità, la cifra comunicata dal presidente Roosevelt sulle spese destinate alla difesa della nazione americana, 45 miliardi di dollari, corrispondenti a circa 900 miliardi di lire: somma storica che il Congresso ha votato e che dovrà essere spesa nei prossimi anni.

Riprendiamo il filo e ridiscendiamo sulla terra. Il 10 aprile 1941 il Ministero della Guerra ha annunciato che la forza totale dell'esercito statunitense era di 1.185.000 uomini, e cioè 68.000 ufficiali e 1.117.000 uomini di truppa; ripartiti come segue, 487.000 nell'esercito regolare, 255.000 guardie nazionali, 374.000 volontari distaccati nei vari campi di addestramento e 38.000 riservisti.

Pochi giorni dopo il generale Tuohy precisava che l'esercito è composto di 43 divisioni ed attendeva l'autorizzazione per portarle a 55. A questi si debbono aggiungere 2.000 (diciamo duemila) paracadutisti, che sarebbero stati pronti per il mese di agosto o settembre.

Navi e marina

Nel maggio del 1941 la Marina ha ordinato pure 200 speciali carri armati leggeri di sette tonni, e mezzo capaci di contenere 38 uomini da servire per i banchi di sbarco.

Le notizie sulla fabbricazione delle armi sono molto imprecise perché si limitano ad annunciare un aumento del 10 o del 20 o del 100 per cento, sulla capacità produttiva dei tempi antecedenti.

Un ultimo dato, per amore di verità, dalla religione naturale, cioè dalla «ragione» e dalla moralità umana. La religione rivelata, la Chiesa cattolica hanno pur carattere di mezzo rispetto alla religione naturale, alla Chiesa invisibile, spirituale, consistente nell'unione di tutti gli uomini di volontà buona; un mezzo di cui il Kant ammette la legittimità storica, l'utilità pedagogica e sociale, ma non la necessità intrinseca. Istituti ecclesiastici, sacramenti, dogmi, in quanto hanno valore per lui in quanto aiutano all'adempimento della legge morale, non in quanto procurano una conoscenza superiore della Divinità; un contatto particolare con essa, due cose che egli giudica illusorie. La fede in Dio è il postulato della legge morale, dell'imperativo categorico; la vera religione è il culto di Dio consistente nel fare il bene, nella volontà buona. Il Cristo, in tutti i momenti della sua esistenza, è per Kant il modello supremo della moralità umana; il simbolo della sua perfezione. La grazia è una conseguenza dell'attività buona, non una premessa. I sacramenti del battesimo e dell'eucaristia sono cerimonie sacre, ma non mezzi di grazia necessari. Le pratiche religio-

statistiche, merita di essere segnalato, quello che prevede un esercito di 4 milioni di uomini per l'anno 1943 o il 1944. Il problema dell'esercito americano può apparire secondario, almeno nella prima fase della guerra nel Pacifico, perché, senza essere degli strateghi, non riusciamo a vedere delle grandi spedizioni convogliate attraverso quell'immenso Oceano per impadronirsi dei territori dell'Asia sudorientale. Di maggiore importanza sono invece i dati riguardanti la Marina degli Stati Uniti.

La forza navale di quella nazione è attualmente di 232.000 uomini, numero che può essere portato a 300.000, ai quali si debbono aggiungere da 37 a 52 mila uomini di truppa da sbarco elevabili a 60.000. Nel progetto del governo è contemplato, per la fine del 1942, un aumento complessivo a 500.000 uomini.

In quanto alle unità da guerra, lasciando da parte quelle in progetto che dovrebbero completare i quadri nel 1946, la forza totale, sulla base del trattato di Washington del 1922 e di Londra del 1930, è di circa 1 milione e 700 mila tonnellate, ed è così composta: 15 corazzate, più altre due nuove, la North Carolina e la Washington di 35.000 tonnellate ciascuna che dovrebbero essere pronte nella prossima primavera; sei nuovi portaerei capaci di circa 400 apparecchi (altri 200 apparecchi si trovano sulle corazzate, ognuna delle quali ne ha tre in dotazione e sugli incrociatori che ne portano 4 ciascuno); 37 incrociatori pesanti e leggeri (18 pesanti e 19 leggeri); 186 cacciatorpediniere e 107 sottomarini, compresi i 64 oceanici.

Il governo degli Stati Uniti, in vista della guerra, aveva inoltre preparato nuove basi navali ed aeree oltre quelle già esistenti e le nuove capite dalla Gran Bretagna, e cioè: Guam, Midway, Johnston, Palmyra e Wake nell'Oceano Pacifico. L'isola di Guam era stata inoltre attrezzata per ricevere tutta la flotta americana del Pacifico.

Gli aerei da combattimento

In aviazione gli Stati Uniti sono molto inferiori a quanto generalmente si crede. La capacità produttiva è relativamente limitata, tanto che negli stessi preventivi del governo di Washington è calcolata in 18.000 aeroplani nel 1941 e in 30.000 nel 1942, cioè dopo la trasformazione completa di un grande numero di stabilimenti.

Per intanto la produzione dei primi sei mesi del 1941 è la seguente: gennaio, 1035 apparecchi; febbraio, 972, marzo, 1216, aprile 1493, maggio 1380, giugno 1486. In queste cifre sono compresi anche gli aeroplani per le linee civili, che in America sono moltissimi.

La dotazione delle Forze Armate, secondo le dichiarazioni fatte da Stimson il 26 febbraio di quest'anno, era alquanto scarsa. L'esercito e la guardia nazionale possedevano 4.000 apparecchi, di cui un po' più della metà per istruzione; gli altri sono vecchi tipi di poca autonomia e di pochissima capacità combattiva. Inoltre 2501 apparecchi nuovi, consegnati negli ultimi due anni e di questi 956 da combattimento. Nel maggio sono poi stati ordinati 3880 apparecchi da bombardamento e non sappiamo per quale epoca debbano essere pronti. La Marina possedeva nel marzo 2457 apparecchi, in parte da combattimento ed in parte per istruzione.

Nei mesi del 1941 la Marina ha ordinato pure 200 speciali carri armati leggeri di sette tonni, e mezzo capaci di contenere 38 uomini da servire per i banchi di sbarco. Le notizie sulla fabbricazione delle armi sono molto imprecise perché si limitano ad annunciare un aumento del 10 o del 20 o del 100 per cento, sulla capacità produttiva dei tempi antecedenti. Un ultimo dato, per amore di verità, dalla religione naturale, cioè dalla «ragione» e dalla moralità umana. La religione rivelata, la Chiesa cattolica hanno pur carattere di mezzo rispetto alla religione naturale, alla Chiesa invisibile, spirituale, consistente nell'unione di tutti gli uomini di volontà buona; un mezzo di cui il Kant ammette la legittimità storica, l'utilità pedagogica e sociale, ma non la necessità intrinseca. Istituti ecclesiastici, sacramenti, dogmi, in quanto hanno valore per lui in quanto aiutano all'adempimento della legge morale, non in quanto procurano una conoscenza superiore della Divinità; un contatto particolare con essa, due cose che egli giudica illusorie. La fede in Dio è il postulato della legge morale, dell'imperativo categorico; la vera religione è il culto di Dio consistente nel fare il bene, nella volontà buona. Il Cristo, in tutti i momenti della sua esistenza, è per Kant il modello supremo della moralità umana; il simbolo della sua perfezione. La grazia è una conseguenza dell'attività buona, non una premessa. I sacramenti del battesimo e dell'eucaristia sono cerimonie sacre, ma non mezzi di grazia necessari. Le pratiche religio-

mento ed in parte per istruzione. Nel luglio ne sono stati ordinati altri 6.204 da consegnarsi nel 1942.

Sugli effettivi del Corpo aeronautico americano ci mancano dati; abbiamo però trovato delle cifre interessanti sulle scuole di pilotaggio. La Marina ne ha quattro principali a Pensacola, a Corpus Christi, a Jacksonville ed a Miami. Le scuole di Pensacola e Corpus Christi possono licenziare 300 piloti al mese a Jacksonville 200. Miami è riservata ai corsi di perfezionamento per aeroplani da trasporto di truppa.

L'aviazione di terra è composta in massima parte di piloti civili che ammontano a diverse migliaia. Il Comandante delle Forze Aeree ha dichiarato nel maggio di quest'anno che le varie scuole di pilotaggio avrebbero potuto dare all'esercito 600 nuovi piloti al mese, numero che contava di portare a mille verso la fine dell'anno.

Realizzazione pubblicitaria

Queste, oltre che ci sembrano alquanto modeste, date le strombazzanti capacità di produzione degli Stati Uniti e le sue enormi riserve di uomini, ci fanno ricordare quelle sparse nella propaganda britannica nei primi mesi della guerra, se non erriamo, abbiamo sentito parlare di «economia» apparecchi all'anno. E non bisogna dimenticare che le cifre date qui sopra sono — lo ripetiamo — di fonte ufficiale americana e perciò se ne deve tenere conto. Se si potesse tentare di calcolare la capacità di produzione della Gran Bretagna, si dovrebbe tener conto delle caratteristiche di questa guerra combattuta sopra la più grande delle Oceani, dove le distanze si misurano a migliaia di chilometri, si deduce che la capacità offensiva dell'aviazione nordamericana non è una cosa impressionante.

Della potenza terrestre abbiamo detto; rimane dunque la forza navale, che è indubbiamente rispettabilissima, ma che deve operare a grandi distanze. E' vero che erano state costruite delle basi importanti nel Pacifico, ma i giapponesi conoscevano perfettamente tutti i preparativi degli Stati Uniti, e si sono preoccupati innanzi tutto di neutralizzare appunto quelle basi. Il Giappone è riuscito in questa prima fase ad occupare e a ridurre al minimo la potenza navale delle basi avversarie nel Pacifico. La flotta americana aveva quindi un compito ben più difficile da svolgere, dovendo dipendere dalla madre patria per i suoi rifornimenti.

Nel quadro della guerra vi è un altro fattore di importanza capitale ed è la capacità produttiva di materiale bellico. Anche su questo settore dell'attività americana si sono spartite a vanvera delle cifre colossali ma poiché si riferiscono tutte o quasi al futuro, cioè alla produzione che i capistati di Washington sognano di ottenere in un avvenire non ben precisato dagli stabilimenti trasformati o da quelli di prossima costruzione, cost è impossibile farne una analisi e tanto meno un controllo. Tuttavia possiamo prendere qualche dato ufficiale che indirettamente ci darà una misura della possibilità presenti. E' il presente che conta.

Tutti sanno che da più di un anno a questa parte gli Stati Uniti hanno baldanzosamente gettato il peso della loro formidabile attrezzatura industriale sulla bilancia della guerra a favore della Gran Bretagna. Tutti lo sanno perché gli americani se ne sono vantati con tanto

tal modo da non infondere la pura religione razionale su tutte le altre: «affinché Dio sia tutto in tutto». Bisogna che gli involucri, nei quali l'embrione ha preso forma umana, siano scartati se egli deve venire alla luce. Le danze della tradizione sacra — con le sue appendici, statuti ed osservanze che presto dei buoni servizi a loro tempo — diventano a poco a poco inutili ed infine addirittura cattedratici, quando l'uomo cessa d'essere bambino. Per tutto il tempo che egli (il genere umano) «fu bambino», fu prudente come un bambino e seppe collegare con dei dogmi, che gli erano stati impartiti senza il suo consenso, una scienza, ed anche una filosofia messa al servizio della chiesa; e mai divenuto uomo egli si spogliò di ciò che è proprio dell'infanzia.

Questa trasformazione ed elevazione della religiosità fu tuttavia per Kant con l'attuazione del regno di Dio, che è la comunità di tutti gli uomini viventi secondo la legge morale, e cioè secondo la volontà di Dio, al di sopra di ogni divisione empirica e all'infuori di ogni costrizione esteriore.

Luigi Salvatorelli

clamore propagandistico ed utilitaristico che nessuno, neppure i sordi, può non aver sentito.

Da esperti commercianti però inventarono prima la legge «prestiti ed affitti» e poi quella più importante (per i debitori) del «Cash and Carry». Formulata in tempo di guerra che in seguito diventò soldoni contanti, almeno nelle intenzioni dei venditori fatti maestri dalla esperienza dell'altra guerra mondiale.

Le intenzioni e i fatti

Con la legge della «land and leases» (prestiti ed affitti) gli Stati Uniti hanno venduto alla Gran Bretagna nei primi tre mesi del 1941 materiale bellico per una cifra complessiva di 57 milioni e mezzo di dollari, cioè di circa un miliardo e cento milioni di lire. (A questo punto è bene ricordare che la guerra costa all'Inghilterra poco meno di due miliardi di lire al giorno).

I 57 milioni e mezzo di dollari erano spesi specificamente nella fattura che Washington non ha certo mancato di inviare a Londra: aeroplani da combattimento, 34.500.000; aeroplani da ricognizione 1.500.000; motori di aeroplani 14 milioni; munizioni 4.4 milioni; 500.000, mitragliatrici e fucili automatici 2 milioni e 500.000.

In un discorso tenuto nel marzo di quest'anno dal Ministro della guerra Stimson si apprende che nel 1940 gli aiuti degli Stati Uniti all'Inghilterra si riassumono in queste cifre: 895 cannoni francesi da 75 mm di vecchio tipo, 865 mila fucili, 24 mila mitragliatrici di vecchio tipo 82 mila mitragliatrici «Obolotov», 25 mila fucili automatici «Browning» vecchio tipo.

Tutto questo armamentario da servire per la difesa dell'isola.

A fine giugno del 1941 il presidente della Camera, di commercio gerardiano, Joffe, annunciava che fino a quella data erano stati consegnati all'Inghilterra 3500 aeroplani.

Queste cifre non sono trisorie e anzi possono essere tenute nel dovuto conto, ma sono lontanissime dai sette miliardi di dollari di materiale bellico autorizzati dal Congresso per la Gran Bretagna. Vi è una sproporzione enorme tra le intenzioni e i fatti e troppo spesso si cerca di creare confusione tra queste e quelli.

Nel rivedere gli appunti troviamo poi un altro dato isolato che porta la data dell'aprile 1941: aeroplani da combattimento venduti alla Cina per dollari 2.600.000, la fattura è stata spedita a Londra.

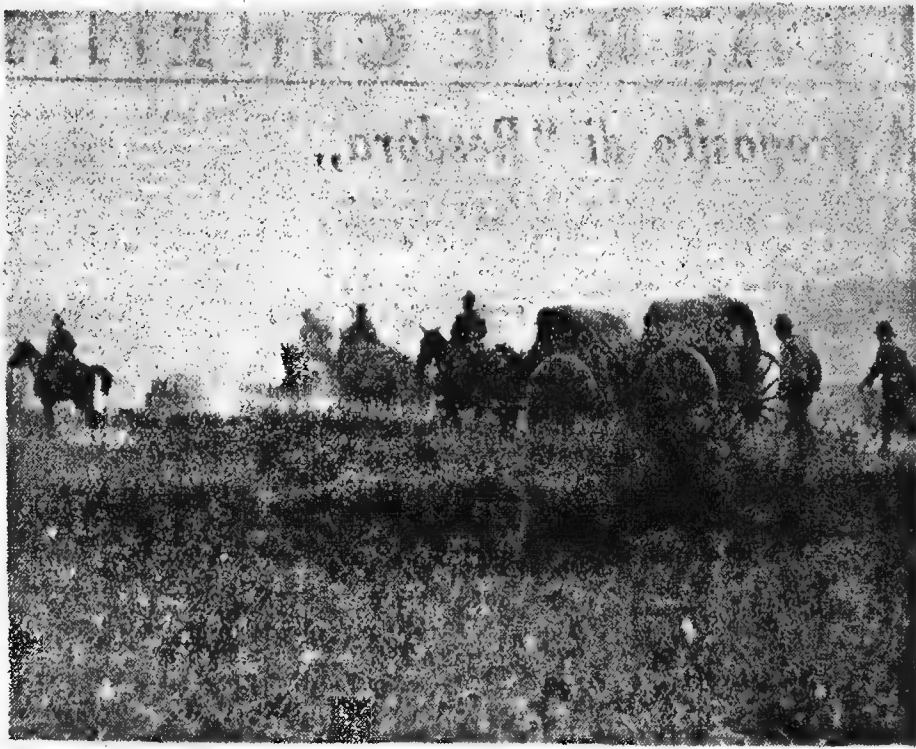
Poiché abbiamo accennato alle intenzioni, ecco uno specchio del programma navale progettato dal governo di Washington che dovrebbe essere completato alla fine del 1948:

navi da battaglia da 15 a 32, incrociatori pesanti e leggeri da 37 a 91; navi portaerei da 6 a 18, cacciatorpediniere da 186 a 374, sommergibili da 107 a 185.

A queste cifre si dovrebbe aggiungere il naviglio ausiliario di diverso tipo: dragamine in tutto 140, dragamine in acciaio 39, navi leggere antisommergibili in acciaio 36, navi leggere antisommergibili in legno 30, rimorchiatori in acciaio 10, trasporti e trasporti per aerei 6.

Programma grandioso che però non tiene conto anche sulla carta della flotta e dell'aviazione giapponese.

Francesco Gasparini



Balmeria nipponica in marcia nella sterminata steppa cinese

Ombre e luci dello schermo

La prima produzione del Centro sperimentale - Un gruppo di film di imminente realizzazione - Il barocco in Roma

Cinque capitoli

Questo — Cinque capitoli sul film. Edizioni Italiane, Roma — è un belissimo libro di Luigi Chiarini. Se il pubblico cinematografico avesse del cinema una opinione non generica, il libro, del tutto ottimo, Chiarini non dovrebbe andar confuso tra i romanzi sulla vita delle stelle e dei saggi (in)bollore le regole per comporre (male) un soggetto o una sceneggiatura. Invece, queste opere scritte per tutti, appaiono come l'attenzione di un gruppo esiguo. Ho detto: a pubblico cinematografico; e ora aggiungo: produttori, attori, letterati, eccetera. Quanti produttori hanno dato una occhiata alle cinquantacinque pagine del nuovo volume? Quanti dire? quanti letterati disposti a inventare — e a farsi pagare — un soggetto? C'è in Italia una letteratura cinematografica seria, originale, rivelatrice; ma non vi sono i lettori. Chi li ha, non legge: dirige, recita, speri, guadagna; ma non legge; e chi non fa il cinema, parla, critica, discute; e legge gli aneddoti sull'ufficio-autografi di Nazario. Così, il cinema è quella cosa della quale tutti discorrono, molti citano, alcuni scrivono, pochi sanno. Se tutti coloro che ampongono il cinema a facillissima materia si accostassero ai libri — i vari libri — del cinema, i Capitoli di Chiarini, gli riceverebbero accolti dagli spiriti esercitati, non potrebbero che gioire agli spiriti ignari. Ma si sa che le predilezioni degli spiriti ignari vanno al fascicolo sulle diva o ai divi; intanto, gli equivoci sul cinema continuano.

Luigi Chiarini è un attento, fervido, acuto studioso. Si è fatto nelle discipline letterarie e filosofiche; ma la sua filosofia non deve mettere in sospetto, fra tanti filosofi dilettanti, che scrivono di pellicole. E' uno studioso avvertito e colto che porta alle indagini critiche una nitida, concreta esperienza. Vede giusto, vede esatto, e la scienza, cordata, piena serietà conferma la limpidezza delle idee.

Vi sono anche — ma si — i filosofi del cinema: ma si tratta di professori in vena di mondanità. Menzini eleganti e smunisce, che confondono — filosoficamente — la pagina con l'inquadratura. Vi sono i letterati: per i quali — dice Chiarini — è esatto un soggetto avulso e precedente all'opera cinematografica, consistente in poche o molte cartelle dettate scritte, in cui si narra una storia qualsiasi in un'epoca qualsiasi e in un ambiente qualsiasi; creazione più vitale o apprezzabile di magra soltanto (una battuta) la forma filmatica.

Ora, il nuovo libro affronta i molti — troppi — equivoci che ancora gravano sul cinema, fra la disinvoltura dei maestroni, le innocenti opinioni dei filosofi e i romanzi sul film; e, con divina coerenza di intuizioni e di esempi, ragione, distacco, spiega, definisce.

L'avvio è questo: «Non ci si vuol

persuadere che estendo il film arte agli altri casi non interessano e non possono interessare i gergatissimi non esiste altro soggetto che quello che è tutt'uno con la forma. Nasce dunque il soggetto, in definitiva, col film e cioè nella mente del regista che intrinseca la creazione già nella sua forma assoluta. I Promessi sposi possono ispirare un'opera cinematografica così come la più ispirata il modesto pasticcio di un dilettante; ma in nessuno dei due casi è possibile parlare di soggetto (buono, mediocre, cattivo) poiché il soggetto nasce appunto nella fantasia del regista che prende le mosse suoi dal capolavoro del Manzoni, vuol dello zibaldone del bidello; e nasce in quel solo modo che può nascere, e cioè come intuizione della forma cinematografica. Tanto è vero che un cattivo regista, ispirandosi ai Promessi sposi, può fare un pessimo film, mentre un artista del cinema, prendendo le mosse dalle esclamazioni del bidello, può creare un'ottima opera d'arte».

E più avanti: «nel film, nel buon film, la recitazione, la scenografia, la fotografia, la musica si annullano come entità separate nella unità dell'opera e questo annullamento delle singole parti nel tutto è proprio il contenuto della regia, del regista, che crea con una tecnica complessa e molteplice un film che non è né recitazione, né fotografia, né musica, né scenografia, ma soltanto film. Dramma espresso in unità di rapporti, di ritmi visivi e sonori. Quando l'immagine è al servizio della parola o della musica, o quando queste servono a commentare quella, manca l'unità del film il quale esclude, come ogni opera d'arte, ogni dualismo o molteplicità e vive nella unità della sua forma assoluta. Questa unità al film la imprime il regista, la cui creazione comincia prima ancora di entrare in teatro di posa. Infatti è già nella costruzione del soggetto, e poi della sceneggiatura, perché implicita, oltre tutto, la scelta dell'ambiente, degli attori e di tanti altri elementi a prescindere dai quali si cade nell'astrazione. Il regista conosce i mezzi, la materia di cui si deve servire per creare la sua opera e da queste esigenze tecniche trae stimolo per la sua fantasia che trova la sua libertà proprio attraverso queste apparenti limitazioni».

Poi, tutti i problemi sono esaminati: la recitazione cinematografica, il suono e il doppiaggio, la moralità nell'arte, arte e industria, la finzione del dialogo e della musica nel cinema... E l'ultima è larga, rigorosa, convincente, e il film come fatto creativo è esclusivamente arte: solo tenendo fermo questo punto sono possibili i vari indirizzi e un commercio cinematografico. Sono i buoni film, i film d'arte, che hanno fatto la fortuna anche di quelli brutti. Il produttore cinematografico, quando gli incassi calano, cambia genere, con questo crede di aver risolto il problema. Ma la soluzione si rivela subito effimera ed illusoria... La macchina da presa non è più, come dovrebbe essere, la depositaria dello spirito del film, ma un semplice mezzo di riproduzione: il veder cinematografico perde ogni senso».

Ho citato a lungo per dare al lettore un'idea precisa e persuasiva dell'opera. Che è istruttiva, agile e, in senso non volgare, divertente. Chiarini ha scritto un libro per tutti: anche per questo ho citato; per non mettere assieme una recensione con l'aria «difficile», proprio su un libro che esclude il linguaggio dei cosiddetti iniziati.

Si intende che qualche proporzionalità non mi trovo d'accordo; per esempio, la pagina sull'attore teatrale e cinematografico, dalla quale ho discusso la volta della pubblicazione in Biondo e Negro; ma i Capitoli sono anche polemici: il che non guasta, anzi, avverte.

Ho avuto inizio le riprese della prima produzione del Centro Sperimentale di Cinematografia. Via delle cinque lune. Il film che riassume liberamente i motivi fondamentali della celebre novella di Mallarmé, o Giovanni o la morte, ha per interpreti la Béghin, il Checchi, la del Poggio, la Be-

netti, il Riccardini, il Bressani e la Solbelli. La sceneggiatura è di Luigi Chiarini, Umberto Barbaro e Francesco Pasinetti. Regia di Chiarini.

«Sono annunciati: La terza squadra, su soggetto di Angelo Gatti; Trema C. R. 13, soggetto di Frezza sulla Croce Rossa Italiana in guerra; Lupi di Spagna, soggetto di Perego sui nostri eroi legionari in Spagna.

«Nei prossimi mesi comincerà la lavorazione del film: La fanciulla dell'altra riva, regia di Chiarini, con la Mercedes Domani sulla una nave, soggetto di Luciana Faverelli, regia di Francioli, protagonista la Calamai; La signorina, dal romanzo di Rovetta, regia di Ladislao Kish, interpreti principali i Nazzari e la Dillan.

«Giberto Govi annuncia la sua prima interpretazione cinematografica. Non si conosce ancora il pessimo film, mentre un artista del cinema, prendendo le mosse dalle esclamazioni del bidello, può creare un'ottima opera d'arte».

«I tecnici dell'Istituto Luce lavorano a una vasta documentazione dell'arte barocca in Roma per due film: il primo (soggetto di Valerio Mariani, sceneggiatura di Costa e Sorrelli) realizzato per conto della Cineteca scolastica del Ministero dell'Educazione Nazionale; l'altro documentario, Gian Lorenzo Bernini (soggetto di Mario Costa, sceneggiatura di Costa e Sorrelli) destinato al più vasto pubblico. Particolarmente interessanti, per l'ambiente d'eccezione e per le non sempre facili soluzioni tecniche, l'interno della Basilica Vaticana. Regista del due film il Costa.

I nuovi provvedimenti per lo sviluppo del nostro cinema

Roma, 12 dicembre

Il vivissimo interessamento del Regime per l'attività cinematografica nazionale è confermato anche una volta dai provvedimenti approvati nella recente riunione del Consiglio dei Ministri. Provvedimenti importanti, il primo dei quali stabilisce che i premi governativi ai produttori del film siano riservati alle Case produttrici iscritte nell'apposito elenco presso il Ministero della Cultura Popolare. L'iscrizione, che offre naturalmente ogni garanzia di obiettività, essendo deliberata da una Commissione ministeriale con rappresentanza degli organi competenti, sarà concessa soltanto a quelle aziende che, per la buona attività produttiva già svolta, per la entità del capitale sociale, per la serietà della organizzazione, per la possibilità di formulare e di eseguire piani di lavorazione continuativa a lunga scadenza, appaiono idonee a realizzare pellicole di valore artistico, tecnico ed economico. Il mercato interno e l'esportazione.

Questa concentrazione, che evita la frazionamento della produzione (esistono aziende isolate che spesso limitano la loro attività sporadica alla realizzazione di un film ogni due o tre anni), non potrà che rendere più agevole il coordinamento e la tempestiva elaborazione dei piani annuali di produzione. Già questa situazione, ed è venuto svolgendo, con l'ausilio degli organi sindacali, una particolare azione intensa sulla concentrazione dei piani di lavoro, in unione con i produttori industriali, in unione con il potenziamento dello aziende. Nuovi e forti capitali sono così affluiti all'industria cinematografica, e alcune ditte hanno già assunto o stanno per assumere una entità notevole un ritorno organico e continuativo. Con il nuovo provvedimento, questo processo di potenziamento e di unificazione verrà notevolmente accelerato, e porterà, nei prossimi mesi, ad una prima soddisfacente fase di soluzione.

L'esperienza, e ancor più il carattere tecnico, non potranno però di formulare e di eseguire piani di lavorazione continuativa a lunga scadenza, appaiono idonee a realizzare pellicole di valore artistico, tecnico ed economico. Il mercato interno e l'esportazione.

Questa concentrazione, che evita la frazionamento della produzione (esistono aziende isolate che spesso limitano la loro attività sporadica alla realizzazione di un film ogni due o tre anni), non potrà che rendere più agevole il coordinamento e la tempestiva elaborazione dei piani annuali di produzione. Già questa situazione, ed è venuto svolgendo, con l'ausilio degli organi sindacali, una particolare azione intensa sulla concentrazione dei piani di lavoro, in unione con i produttori industriali, in unione con il potenziamento dello aziende. Nuovi e forti capitali sono così affluiti all'industria cinematografica, e alcune ditte hanno già assunto o stanno per assumere una entità notevole un ritorno organico e continuativo. Con il nuovo provvedimento, questo processo di potenziamento e di unificazione verrà notevolmente accelerato, e porterà, nei prossimi mesi, ad una prima soddisfacente fase di soluzione.

«L'esperienza, e ancor più il carattere tecnico, non potranno però di formulare e di eseguire piani di lavorazione continuativa a lunga scadenza, appaiono idonee a realizzare pellicole di valore artistico, tecnico ed economico. Il mercato interno e l'esportazione.

c. f. p.

«Hanno avuto inizio le riprese della prima produzione del Centro Sperimentale di Cinematografia. Via delle cinque lune. Il film che riassume liberamente i motivi fondamentali della celebre novella di Mallarmé, o Giovanni o la morte, ha per interpreti la Béghin, il Checchi, la del Poggio, la Be-



Olivia Calamai nella «Cena delle boffe», regia di Bionetti

I definitivi risultati della generosa gara per il dono del "Fiocco di lana,,

1. VASTISSIMO ASSORTIMENTO

il Resto del Carlino

LA GUERRA NEL PACIFICO

I giapponesi intimano la resa a Hong Kong

La corazzata americana "Arizona", affondata

Anche un grosso incrociatore britannico colato a picco nelle acque della Malesia - Continua l'avanzata concentrica sulla capitale delle Filippine

Attacchi nemici infranti in Marmarica

Tenacissima resistenza a Bardia e Sollum: Autocolonne inglesi mitragliate a volo radente - 14 velivoli abbattuti

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 13 dicembre il seguente Bollettino N. 559:

La battaglia, che da oltre tre settimane le forze dell'Asse combattono strenuamente in Marmarica contro un avversario molto superiore in numero e mezzi, continua violenta nella zona ad occidente di Tobruk.

Forti attacchi nemici, sviluppati con largo impiego di carri armati, sono stati infranti dalla decisa reazione delle nostre truppe appoggiate dall'Aviazione.

Bardia e Sollum resistono con grande tenacia alla crescente pressione avversaria.

Velivoli germanici hanno attaccato a volo radente, con visibili effetti, autocolonne nemiche incendiando numerosi automezzi.

In ripetuti scontri 10 aeroplani sono stati abbattuti dalla caccia tedesca, 4 colpiti dalla nostra artiglieria contraerea sono precipitati in fiamme. Risultano mancanti 3 nostri apparecchi.

Nelle prime ore del mattino di ieri aerei nemici hanno sganciato alcune bombe su varie località della Sicilia e della Calabria e in particolare su Comiso e Crotone; a Comiso si lamentano un morto e due feriti. Una incursione su Tripoli non ha avuto conseguenze.

Anche Patrasso (Grecia) è stata bombardata: 40 morti e 37 feriti, danni irrimediabili.

Il comunicato tedesco

Berlino, 13 dicembre. Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Il centro di gravità dei combattimenti che sono in pieno corso nell'Africa Settentrionale si è spostato nella zona ad occidente di Tobruk, senza che il nemico abbia potuto conseguire successi decisivi.

Bardia e Sollum resistono con grande tenacia alla crescente pressione del nemico.

L'occupazione di Kaulun e l'offensiva nella penisola di Malacca

I soldati del Tai marciano a fianco dei nipponici - Incessanti bombardamenti aerei su Luzon - Anche l'isola neozelandese di Nauru attaccata

I comunicati di Tokio

Tokio, 13 dicembre.

Il Quartier Generale Imperiale comunica:

Le forze nipponiche hanno occupato ieri Kaulun (Kowloon) che fa parte del territorio britannico all'estremità della penisola di Hong Kong.

Le forze nipponiche hanno iniziato i preparativi per un attacco in grande stile contro questa base.

Durante l'attacco aereo di ieri, i giapponesi hanno sganciato un centinaio di bombe incendiarie, una granata e tre navi mercantili.

Si è avuto conferma che la corazzata americana "Arizona" è stata affondata nel corso della battaglia delle Hawaii.

Si conferma inoltre l'affondamento di un cacciatorpediniere britannico nel corso della battaglia svolta al largo della Penisola di Malacca.

Il Quartier Generale Imperiale annuncia che nella giornata di ieri, venerdì, forze aeree della Marina nipponica hanno attaccato Batangas e Clarkfield, nonché altre località nei dintorni di Manila, abbattendo 8 aerei americani e distruggendo 15 al suolo. 7 altri apparecchi americani del tipo "batelli volanti" sono pure stati distrutti.

Durante l'attacco contro l'isola di Wake (Hawaii) gli aeroplani della Marina giapponese hanno gravemente danneggiato gli obiettivi militari americani. Gli aerei nipponici hanno riportato qualche perdita.

L'Aviazione dell'Esercito, operante nella Penisola di Malacca e alle Filippine, ha abbattuto 129 aeroplani nemici. Ha affondato una nave trasporto, danneggiato gravemente due cacciatorpediniere, distrutto un cacciatorpediniere, distrutto cento autocarri. L'Aviazione giapponese ha raggiunto la superiorità dopo aver distrutto, nei primi tre giorni di ostilità, il grosso delle forze aeree avversarie. I giapponesi hanno perduto, in tutto, diciassette aeroplani.

L'intimazione di resa

NANCHINO, 13 dicembre

Il portavoce dell'Armata giapponese ha comunicato che dopo l'occupazione di Kaulun il comandante in capo delle Forze giapponesi operanti contro Hong Kong ha intimato la resa a Hong Kong per evitare inutile spargimento di sangue, dato che l'isola è ormai circondata dalle forze assedianti e sotto il tiro dei cannoni giapponesi. Ove questi entrassero in azione, ha fatto rilevare il Comandante nella sua intimazione di resa, si avrebbero gravi perdite fra la popolazione civile cinese. Secondo il portavoce, l'occupazione di Hong Kong nel caso che gli inglesi s'opponessero alla resa, non sarebbe che questione di tempo.

La sicurezza nel retroterra e per di più l'allezzeria britannica di è dimostrata efficace e operante, poiché i primi reparti tai si sono oggi impegnati vittoriosamente contro forze inglesi alla frontiera birmana.

Sempre da Singapore si dichiara poi che le comunicazioni tra Hong Kong e il resto del mondo sono diventate impossibili a Hong Kong è difatti bloccata senza alcuna speranza. Non vale che si cerchi di dimostrare l'effettiva catastrofica della notizia: col dichiarare che, comunque, la situazione generale, nonostante i ripetuti attacchi aerei, rimane immutata poiché l'ampena conquista di Kaulun ha dato il colpo di grazia ad ogni residua speranza di prolungare la resistenza. L'occupazione è avvenuta alle 12 di oggi (ora locale), onde il cessare della roccia di Hong Kong è di conseguenza. Essi hanno difatti perduto il controllo della rada che li divideva dalle forze nipponiche e non possono neppure conservare l'approdo della piccola isola che le batterie giapponesi possono prendere agevolmente sotto il loro fuoco.

L'assalto alle basi inglesi e americane

Fronte del Pacifico, 13 dicembre

I giapponesi si sono impadroniti nel corso delle ultime ore di Kaulun, l'isola di Hong Kong, in pieno territorio inglese nella parte meridionale della penisola. E' chiaro che, in tal modo, si sviluppa in pieno il concetto operativo nipponico della conquista del retroterra di Singapore.

Intanto, in tutta la penisola l'attacco aereo è stato completato. I giapponesi sono impadroniti di numerosi campi di aviazione e quasi hanno fatto sparire l'Aviazione britannica dal cielo della rada. Attacchi aerei, in grande stile, sono stati ripetutamente portati contro la stessa piazzaforte. Un intenso bombardamento è stato compiuto nel corso della notte di ieri e sabbato. L'oscurità fosse completa, è stato possibile agli aerei nipponici di colpire numerose aviorimesse e d'incendiare una quantità rilevante di apparecchi.

La lotta nella jungla

Su terra, intanto, i combattimenti proseguono e stamane nella zona di Kaulun, hanno avuto luogo scontri tra le forze britanniche e le forze nipponiche, schierate nella zona di Kaulun, hanno attaccato le forze nipponiche che si sono ritirate e sono riusciti, secondo le stesse informazioni da Singapore, a compiere delle infiltrazioni locali. L'eufemismo usato non rende meno grave la confessione della perdita subita.

D'altra parte da una lunga corrispondenza della Reuters è già possibile tracciare un quadro sufficientemente esatto delle operazioni in Malesia e dei termini usati dal Comando inglese, il successo nipponico traspare in piena luce.

Dichiarò, infatti, il corrispondente che elementi nipponici, che si sono infiltrati fra le posizioni britanniche, hanno potuto, grazie al carattere imprevisto ed improvvisabile dell'attacco, che è pienamente riuscito a realizzare la sorpresa, portare lo scontro e la confusione fra le forze britanniche. Solo più tardi, infatti, queste si sono riprese, tentando di contenere l'avanzata dell'avversario. In quel tempo gli inglesi facevano affluire rinforzi dal retroterra.

E' dato il carattere del terreno - prosegue a questo punto la Reuters - e date le difficoltà dei combattimenti nella jungla dove l'uomo opera a quattro zampe, era impossibile pretendere che le truppe britanniche resistessero completamente all'attacco.

Per ciò che riguarda il settore di Kaulun, nella Malesia nord occidentale, l'attacco nipponico di stamane è di speciale importanza, perché proprio in quel settore gli inglesi assicuravano di essere riusciti a costringere i giapponesi alla difesa, e che al carattere imprevisto ed improvvisabile dell'attacco, che è pienamente riuscito a realizzare la sorpresa, portare lo scontro e la confusione fra le forze britanniche. Solo più tardi, infatti, queste si sono riprese, tentando di contenere l'avanzata dell'avversario. In quel tempo gli inglesi facevano affluire rinforzi dal retroterra.

Da Tokyo si annuncia intanto che nel corso degli ultimi attacchi condotti contro il campo d'aviazione di Iba e di Clarkfield presso Manila sono stati abbattuti in combattimento aereo 8 apparecchi americani e altri 14 sono stati distrutti al suolo. Anche i giapponesi americani hanno subito la medesima sorte.

Duecentoquaranta aeroplani nipponici sono stati distrutti finora. Mentre con il dominio dell'aria è pienamente assicurato anche sulle Filippine, l'iniziativa delle operazioni terrestri rimane ancora saldamente in mano ai giapponesi.

Le forze americane il cui ammontare complessivamente è valutato a circa 35 mila uomini sono in procinto di essere accerchiate in seguito all'avanzata giapponese che si sta sviluppando da nord e da sud. La marcia dal nord che ha avuto inizio da Apari, Lingayen e Vigan procede rapidamente verso Manila nonostante le distruzioni stradali operate dagli americani, mentre la marcia da sud verso il medesimo obiettivo procede anch'essa rapidamente e metodicamente: essa è composta da due colonne di cui una ha preso le mosse dalla baia di Cavite e l'altra dalla baia di Baguio: sono così cinque colonne che puntano convergentemente su Manila.

Il Comando americano che gona-

l'occupazione di Kaulun e l'offensiva nella penisola di Malacca

I soldati del Tai marciano a fianco dei nipponici - Incessanti bombardamenti aerei su Luzon - Anche l'isola neozelandese di Nauru attaccata

I comunicati di Tokio

Tokio, 13 dicembre.

Il Quartier Generale Imperiale comunica:

Le forze nipponiche hanno occupato ieri Kaulun (Kowloon) che fa parte del territorio britannico all'estremità della penisola di Hong Kong.

Le forze nipponiche hanno iniziato i preparativi per un attacco in grande stile contro questa base.

Durante l'attacco aereo di ieri, i giapponesi hanno sganciato un centinaio di bombe incendiarie, una granata e tre navi mercantili.

Si è avuto conferma che la corazzata americana "Arizona" è stata affondata nel corso della battaglia delle Hawaii.

Si conferma inoltre l'affondamento di un cacciatorpediniere britannico nel corso della battaglia svolta al largo della Penisola di Malacca.

Il Quartier Generale Imperiale annuncia che nella giornata di ieri, venerdì, forze aeree della Marina nipponica hanno attaccato Batangas e Clarkfield, nonché altre località nei dintorni di Manila, abbattendo 8 aerei americani e distruggendo 15 al suolo. 7 altri apparecchi americani del tipo "batelli volanti" sono pure stati distrutti.

Durante l'attacco contro l'isola di Wake (Hawaii) gli aeroplani della Marina giapponese hanno gravemente danneggiato gli obiettivi militari americani. Gli aerei nipponici hanno riportato qualche perdita.

L'Aviazione dell'Esercito, operante nella Penisola di Malacca e alle Filippine, ha abbattuto 129 aeroplani nemici. Ha affondato una nave trasporto, danneggiato gravemente due cacciatorpediniere, distrutto un cacciatorpediniere, distrutto cento autocarri. L'Aviazione giapponese ha raggiunto la superiorità dopo aver distrutto, nei primi tre giorni di ostilità, il grosso delle forze aeree avversarie. I giapponesi hanno perduto, in tutto, diciassette aeroplani.

L'attacco aereo di ieri, i giapponesi hanno sganciato un centinaio di bombe incendiarie, una granata e tre navi mercantili.

Si è avuto conferma che la corazzata americana "Arizona" è stata affondata nel corso della battaglia delle Hawaii.

Si conferma inoltre l'affondamento di un cacciatorpediniere britannico nel corso della battaglia svolta al largo della Penisola di Malacca.

Il Quartier Generale Imperiale annuncia che nella giornata di ieri, venerdì, forze aeree della Marina nipponica hanno attaccato Batangas e Clarkfield, nonché altre località nei dintorni di Manila, abbattendo 8 aerei americani e distruggendo 15 al suolo. 7 altri apparecchi americani del tipo "batelli volanti" sono pure stati distrutti.

Durante l'attacco contro l'isola di Wake (Hawaii) gli aeroplani della Marina giapponese hanno gravemente danneggiato gli obiettivi militari americani. Gli aerei nipponici hanno riportato qualche perdita.

L'Aviazione dell'Esercito, operante nella Penisola di Malacca e alle Filippine, ha abbattuto 129 aeroplani nemici. Ha affondato una nave trasporto, danneggiato gravemente due cacciatorpediniere, distrutto un cacciatorpediniere, distrutto cento autocarri. L'Aviazione giapponese ha raggiunto la superiorità dopo aver distrutto, nei primi tre giorni di ostilità, il grosso delle forze aeree avversarie. I giapponesi hanno perduto, in tutto, diciassette aeroplani.

La situazione

La guerra nel Pacifico pone agli inglesi due problemi ugualmente gravi, in dipendenza della situazione nel Mediterraneo: per la flotta da guerra a per la marina mercantile. Dopo la grave sconfitta navale subita nelle coste della Malesia, l'ammiraglio ha da scegliere fra due mali: o indebolire le forze nel Mediterraneo, esponendosi ai più gravi rischi; oppure non rinforzare la squadra di Singapore, lasciando il Giappone nel pieno possesso del Pacifico e correndo il rischio di perdere quella base che è la chiave dell'Impero inglese. O Suez o Singapore, ecco il tremendo dilemma di fronte al quale sono posti gli inglesi. E non c'è salvezza davanti a questa alternativa.

In quanto alla marina mercantile, sta di già che cosa significa per gli inglesi il pericolo dell'Africa: la riduzione a metà del naviglio disponibile. Ma oggi che gli Stati Uniti non possono più evidentemente mettere tutte le loro risorse, in materia prima, materiale e tonnellaggio, a disposizione dell'Inghilterra, per questa ultima nascono nuovi problemi. Incominciando da quello del petrolio: le sole fonti di petrolio che rimangono a sua disposizione sono quelle del Medio Oriente; e cioè quantità che il pericolo dell'Africa rende illusorie.

Gli attacchi del Giappone nelle zone in cui ha basato il suo piano strategico, continuano con metodo e con valore supremi. Manila è investita da cinque colonne che avanzano da diverse direzioni; a Singapore gli inglesi ammettono di essere stati privati dei mezzi per combattere nella giungla; e in quanto a Hong Kong, dopo la perdita di Kaulun, la sorte della base si può dire decisa.

I giapponesi si sono assicurati il dominio dell'aria su tutto il teatro della guerra; ciò che rende precaria la posizione della flotta britannica. Immediatamente a Singapore, e, dopo la perdita di Wake e di Guam, un tentativo della flotta americana di attraversare il Pacifico appare estremamente pericoloso ed improbabile.

Di fronte a questa realtà, fa una certa impressione leggere nel Daily Telegraph questa considerazione: E' vero che da 2600 anni il Giappone non ha mai subito una disfatta militare, ma questo è successo perché esso non ha mai combattuto contro una potenza militare più forte, mentre oggi deve affrontare la Gran Bretagna.

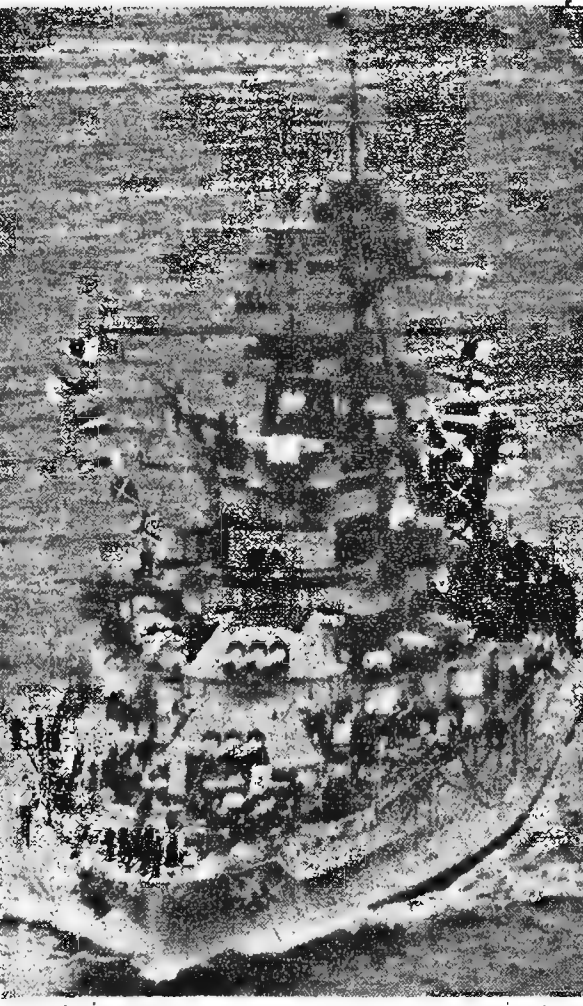
Naturalmente il Daily Telegraph dimentica che queste altre due potenze sono a loro volta impegnate nella guerra con l'Asse.

Con la perdita della corazzata "Arizona" di 32.600 tonnellate la flotta da guerra degli Stati Uniti del Pacifico è stata privata di tre navi da battaglia per un totale di oltre 90 mila tonnellate; ma altre tre grosse unità sono state gravemente danneggiate dagli eroici aviatori giapponesi nelle basi navali di Pearl Harbor e possono considerarsi fuori combattimento per non breve tempo, per le lunghe riparazioni di cui avranno bisogno.

In tal modo, il numero delle corazzate rimaste in efficienza alla flotta americana del Pacifico s'è ridotto soltanto a quattro, delle dieci navi di linea che gli Stati Uniti avevano di linea in Estremo Oriente. All'inizio delle ostilità, l'intera flotta americana disponeva di 17 corazzate, delle quali 7 erano in Atlantico.

Anche presumendo che possano essere distolte tre o quattro unità da questo oceano per trasferirle nel Pacifico, la flotta degli Stati Uniti verrà ugualmente a trovarsi in condizioni di inferiorità nei confronti della giapponese, della quale non si conosce esattamente la forza, perché la marina nipponica ha mantenuto il segreto sulle sue costituzioni, ma certamente conta almeno 12 corazzate di tipo modernissimo, potentemente armate e protette e dotate di alta velocità. La flotta americana avrebbe potuto conseguire la superiorità numerica nel Pacifico esortando le sue forze con quelle britanniche, ma l'offensiva giapponese non soltanto ha impedito la loro congiunzione a Singapore, ma ha praticamente annientato l'affondamento della *Principe di Galles* e della *Repulse* la flotta britannica del Mare Cinese.

A fianco la flotta degli Stati Uniti



La grande corazzata "Arizona"

UN DISCORSO DI TOJO

Il Giappone è pronto per una guerra lunga

Il ministro degli Esteri Togo esalta il significato del Tripartito militare

Tokio, 13 dicembre

Una sessione plenaria straordinaria del consiglio privato, convocata al palazzo imperiale si è svolta in presenza di tutti i membri del gabinetto e dei consiglieri imperiali. Il ministro degli Esteri Togo, ha illustrato particolarmente il significato del nuovo accordo concluso tra il Giappone, l'Italia e la Germania per il fronte comune contro gli anglo-americani ed ha parlato dei rapporti tra il Giappone e la Germania.

Il Primo Ministro Tojo, parlando ad una grande riunione pubblica tenutasi al Parco di Hibiya, ha dichiarato che nei suoi quindici anni di storia il Giappone non ha mai parlato la spada dal fodero che per la propria difesa e per la causa del buon diritto. Tojo ha ricordato le manovre degli anglo-americani contro il Giappone, gli sforzi del Governo nipponico per evitare la guerra nel Pacifico, al quale gli Stati Uniti si rifiutarono nettamente di dar seguito durante le recenti trattative.

Il Giappone ha proseguito il Primo Ministro Tojo, è stato costretto, per la propria difesa e per la causa del buon diritto, a impugnar le armi contro la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. Sono convinto che il diritto è dalla nostra parte. Il generale Tojo ha poi posto in guardia il Paese contro le eccessive esaltazioni per le vicende iniziali riportate dal Giappone, affermando che la Nazione giapponese pronta per una guerra di lunga durata ed a sopportarne le necessarie durezze. Ha concluso affermando che la vittoria del Giappone non si agiterà soltanto il ritorno dell'Estremo Oriente ma anche il trionfo del nuovo ordine nel mondo.

Il Ministero degli Esteri Togo ha parlato anche a un banchetto tenuto per celebrare la conclusione del Patto per la creazione del fronte comune contro gli anglo-americani tra l'Italia, la Germania e il Giappone, ed ha dichiarato che l'Asse uscirà dalla guerra trionfante, assicurando la giustizia al popolo.

Tojo ha poi illustrato il nuovo accordo, facendo risultare il carattere di vero e pratico strumento di cooperazione tra i tre Paesi, cominciando a parlare della guerra sul Pacifico.

Paolo Vigo

Mobilizzazione generale nell'Indocina francese

TOKIO, 13 dicembre

Il "Nid Nici", riceve da Saigon che il Governo dell'Indocina francese, in seguito alla conclusione dell'accordo militare con il Giappone, ha pubblicato un ordine di mobilitazione che comprende tutti i giorni in età da poter prestare servizio militare.



13 Dicembre 1941-XX					
FIRENZE	24	44	41	33	57
BARI	85	59	80	54	6
CAGLIARI	7	20	26	22	7
GENOVA	16	1	46	10	45
MILANO	17	21	20	22	64
NAPOLI	7	35	58	82	67
PALERMO	25	38	42	2	78
ROMA	75	78	56	24	13
TORINO	21	7	71	74	11
VENEZIA	48	54	18	38	30

INCHIESTA SULL'ORGANIZZAZIONE OSPEDALIERA

Lo smemorato di Collegno

Il romanzesco "caso", che appassionò tutto il mondo. - Una vicenda durata quindici anni

Torino, 18 dicembre

La notizia della morte dell'ex tipografo torinese Mario Bruneri ha suscitato vivo interesse, specie da parte di quel pubblico che aveva avuto a seguire la lunga vicenda del cosiddetto «memorato di Collegno».

La vicenda, ricca di capitoli ora romanzeschi, ora tristi, ora banali è giunta al suo epilogo e la notizia della morte del protagonista riallaccia il lettore al romanzo vissuto da quest'uomo, reso possibile non tanto dalla sua furberia quanto dalla bonaria credulità di molta gente. Il romanzo aveva avuto il suo inizio la mattina del 10 marzo 1928 ed è quindi durato quindici anni. Troppi.

*** Monsù am rovina nen.**

Il custode del cimitero ebraico di Torino aveva visto avvallarsi frettolosamente in quel mattino nebbioso verso il cancello di uscita un uomo

re all'ospedale psichiatrico di Cologno.

L'arresto fu lanciato nel mondo della notorietà dalla pubblicazione della sua fotografia fatta da un settimanale illustrato e da allora venne il sconsueto di Collegno. Intanto, più che curato, era stato patrito, riscaldato, ripulito e rivestito. Era ingrassato, cresciuto di chili di peso ed era apparso un bel uomo con una barba bionda.

Ma la tenerezza aveva anche più tardi si rifiutava di cedere.

A Verona, la fotografia fu vista dall'avv. Renzo Canella di Verona il quale aveva avuto disperso in un combattimento, presso Monastir, il fratello capitano di Fanfani, prof. Giulio Onorato.

Una probità e di una singolarità di modi che lo rendevano amato e stimato da quanti lo avevano avvicinato.

Era sposo di sua cognata, Giulia Canella, dalla quale aveva avuto due figli. L'avv. Renzo Canella si era

dall'apparenza sospettosa che voleva nascondere sotto il pastirano qualche cosa di importante, lo trattenne e gli trovò addosso un grosso vaso rotto di rame che era stato l'olio da una tomba. L'ultima frase che il ladro sorpreso disse, piemontese al cuscuto, fu: «*Mónz, mè ròvina nent!*» e si lasciò trascinare via dai vigili urbani.

In Questura non volle dire il suo nome, si rifiutò di scrivere le sue generalità e simulò un tentativo di suicidio. Anche un medico tentò di farlo parlare, ma poiché l'arrestato dava in stramazza, lo fece ricovera-

cò a Collegno dove diede indicazioni su alcuni precisi «segni particolari» che avrebbe somministrato a stallieri e a facchini. Il risultato fu un neo pilifero presso il baffo e una cicatrice al calcagno. Lo sconosciuto non aveva né l'uno, né l'altro e lavv. Canella, dopo un colloquio col ricoverato e con persona della direzione del Manicomio, a cui fu data la notizia, si fece un'idea completa: trattandosi di Pietro Vernas escludendo che la memoria lo fosse il caro scomparso.

Nel viaggio, ripensando alla situazione diminuita, tanto che il Questore di Verona confessava che «non poteva affermare che il fio-

TTA DELLE HAWAII

«,» usato

e portaerei

concorsi banditi per onorare la memoria del sen. Borletti.

Il premio è stato assegnato a Rodolfo Fallicchi per il suo volume intitolato «Sebastian vizantino», che tratta della vita e delle opere di Sebastiano del Piombo. Il Fallicchi è nato a Milano nel 1908.

Traffiorle che servivano gatti per conigli

l'arresto di un cacciatore di mici

Fadova, 13 dicembre.

Da qualche tempo, le famiglie di Piove di Sacco lamentavano la sparizione dei loro gatti, sparizione che avveniva sempre di notte. Di queste sparizioni si interessavano anche i carabinieri, i quali disponevano per una speciale sorveglianza. Fu così che l'altro notte i militi fermarono un individuo in una chiesetta recante un'involto voluminoso. Accompagnato in caserma e aperto l'involto, si constatò che esso conteneva ben dieci gatti morti.

L'individuo, Gaetano Favaron, fu Giuseppe, da Legnaro, interrogato

re fraterno! Addio cuore generoso che giungesti ancora di abbracciare il caro scomparso. Forse, chiusa la parentesi di questa giornata, malgrado il rivedere, almeno, addio non darà mai la rivelazione. Cristianamente mi inchino dinanzi ai suoi inespugnabili misteri. Ho sperato di vedere salire al mio cervello il ricordo dei cari e delle cose. Ma ciò non è avvenuto. Ma quale pagina psicologica patologica è mai questa? E che cosa ha a fare la psicologia? E se questa evocò dal sangue che non è venuta su dall'alto, fosse invece solo addormentata, non spenta? E se la voce di ciò che fu la mia infanzia, la mia pubertà, la mia giovinezza, i parenti, gli amici, i luoghi, ecc., si fosse spenta al ma non sia per la mia pigrizia, di indigena, affettuosamente per la violenza di qualche gravissimo avvenimento in un dato punto della mia esistenza?». E così la trama del romanzo che Mario Bruneri comincerà a tessere.

Una postuma rivelazione

«Ma ho forza ancora — concludeva la lettera — Dio mi aiuterà». E l'autarono, invece, molte circostanze favorevoli che egli colse al balzo, nonché la credulità in buona fede dei familiari e di qual-

cul giustificasse del truffa, non seppe giustificare la loro provenienza, e veniva portata a bracciale in arresto sotto il duplice reato di furto e di maltrattamento di animali.

Si è poi saputo che il Favaroni vendeva i polveri neri ai quali dava le caratteristiche di "polvere di guerra" per conigli. Le indagini proseguono per accertare eventuali altre responsabilità.

Muore in poltrona

al Teatro Reale dell'Opera
Roma, 12 dicembre.

Montre assisteva allo spettacolo al Teatro Reale del Grand Opéra di Parigi. Luisa Spolletini di anni 46, da Senigallia, è stata colpita da improvviso maiale. Trasportata all'ospedale del Policlinico, vi è giunta cadavera.

Ché amico del povero prof. Giulio, mentre tanti altri, cominciando dall'ingegner Albright, si occupano di lui, il povero Albright, per il suo ingenuo, eccetto uno, furono sempre energicamente unanimi nel negare che l'uomo di Collegno fosse il compianto "povero" di cui si parla, e su questo, dovendo al fronte, dove una vita di studio e di probità.

Ma la signora Giulia Canella aveva dichiarato di riconoscere nello sconosciuto il marito e gli aveva aperto la sua casa. La vita coniugale cominciò. Giudizialmente la vicenda fu chiusa con la sentenza del 1.º maggio 1931 della Corte d'Appello di Firenze, la quale, confermando in pieno la sentenza del primo giudice, condannò il marito di Torino, dichiarato che era persona fisica ricoverata il 10 marzo 1926 nel Manicomio di Collegno è Mario Martino Bruneri fu Caracciolo, e che alla predetta persona non fu mai restato alcun diritto.

**Distolgono l'attenzione di religiosi
e eudecamente rabano in chiesa**

Bari, 13 dicembre

Audaci ladri, rimmetti per ora impuniti, hanno compiuto un sacrilegio e rubato il tesoro della chiesa di San Francesco da Paola officiata da P. Ricci domenica. Uno dei ladri si è nascosto nella chiesa: un altro, a sua volta, ha telefonato al Superiore (il cui scopo è distogliere la sua attenzione e quella degli altri frati) mentre si compiva l'audace furto) di mandare non urgenza qualcuno in via Pacelli 17, dove un sacerdote era in attesa per ricevere i confessori con il domenicano. Questi è stato, e naturalmente, non ha trovato alcun

tante dagli atti di nascita e di matrimonio relativi a Mario Martinelli Bruneri fu Carlo, ponendo a carico dell'appellante il pagamento di tutte le spese di causa occorse alla vera famiglia Bruneri. Nelle more del giudizio erano intanto nati alla signora Giulia Casella due figli che si aggiungono a quelli avuti dal marito prof. Giulio Casella.

Come i nostri lettori ricorderanno, qualche giorno fa il nostro giornale ha pubblicato la notizia dell'interamento in un Manicomio di un tale Gino Furlisi, già ospite di vari ospedali psichiatrici, autore di canzonette sia note alle

nerdote moribondo. Ritornando, e c'assando per la chiesa, ha visto una suola accesa e, sospettando qualcosa di cosa, ha fatto ricerche che portavano alla scoperta di un fardo di oggetti d'oro.

Due malviventi arrestati a Milano dopo un movimentato inseguimento
Milano, 13 dicembre

Al quarto piano in Galleria del Corso n. 4, dove a un ufficio della polizia si trova l'ufficio della Sezione Loidler, tre individui sono entrati nel pomeriggio di oggi chiedendo alcuna vaghe informazioni alla signorina, per il momento sola.

Questure del Regno per tante sue malfatte, il quale, dopo avere dichiarato di essersi rovinato per Anna Fougez, confessò di essere stato lui a suggerire l'idea a Mario Bruneri, suo vicino di letto al Manicomio di Collegno nel 1926, di assumere la personalità del professor Giulio Canella. Cosa ci possa essere di vero in detta rivelazione non è dato sapere. Sono parole di uno squilibrato. E si può ormai presumere che lo «smemorato» di Collegno» abbia parlato per sempre il suo mistero, che ha compennato tutto il mondo, nella torpida...

Giovanni Teseo direttore responsabile
S. A. Poligrafici di Reato del Casilino.

Fremata Ditta OMORANZE FUMERI
ADOLFO FALFARI
Via E. Felici, 26 - Tolentino 2545
Abitazione Reato, tel. notturno 2552

metto in ostensione alle famiglie dei
dolenti che possono servirsi liberamente
della suddetta Ditta, fornita di
attrezzamento completo e moderno.
Dispone competenti incaricati in tutte
le ore per le necessità urgenti.

...the ...